Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 12 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 296

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali: pagine di testa L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i piccoli annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6 tipografica. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

Imperialismo americano

NEW YORK, dicembre.

Quando in Europa si parla d'imperialismo americano, quasi sempre si annette a questa parola l'idea di conquista territoriale. Ma nulla è più lontano dalle aspirazioni del popolo e dei governanti di questo paese che l'annessione forzata di nuovi territorii. L'America non trarrebbe alcun vantaggio da un procedimento simile. Al contrario i suoi problemi di razza, già così complessi, diverrebbero inestricabili, e l'annessione di un solo lembo di terra al di sotto del Rio Grande la susciterebbe contro ostilità così violente nel mondo ibero-americano, da arrestare la posizione di preminenza economica guadagnatasi in questi ultimi dieci anni.

C'è, in verità, il solito gruppetto di gingoisti i quali ritengono gli Stati Uniti aver diritto al dominio effettivo di tutto il Nuovo Continente, dalla Terra di Baffin alla Terra del Fuoco. Essi non mancano, ogni volta che perturbamenti politici si producono nelle repubbliche latine, di reclamare a gran voce l'intervento armato. Ma il pubblico non li segue e se il governo si decide qua e là ad intervenire, non è per desiderio d'ingrandimenti territoriali, ma per proteggere gl'interessi dei capitalisti americani. Finchè questi saranno sicuri gli Stati Uniti non penseranno ad occupare permanentemente paesi stranieri. E perchè lo dovrebbero quando è più facile, meno imbarazzante e dispendioso governarli per interposta persona?

La politica delle grandi compagnie industriali che operano nella America del Sud è stata sempre quella d'influire direttamente sulle amministrazioni degli Stati più poveri e più deboli, sbalzandole dal potere quando poco pieghevoli, e sostituendole con altre disposte a garantire ed aumentare i loro profitti. Ogni volta che lo desiderano possono formarsi un'opinione pubblica favorevole fondando nuovi giornali o acquistando quelli esistenti. Esse ottengono quello che vogliono dai politicanti che governano le repubbliche uscite dal ceppo iberico.

Il dominio degli Stati Uniti è soprattutto economico. Il mirabile frutto della vittoria nella guerra mondiale, è stato, per essi, l'acquisto d'un immenso campo d'azione per le loro attività senza limiti. E che sia stata la guerra a regalare allo Zio Sam terre sterminate, ricche di tesori inviolati e promettitrici di risultati d'una grandiosità fantastica, lo si può dedurre paragonando gl'interessi degli Stati Uniti in quelle regioni prima e dopo l'immane conflitto.

Il capitale investito da questa nazione nell'America latina, prima della guerra, ascendeva a poco più di un miliardo. Gl'investimenti attuali superano i cinque miliardi. C'è più denaro nord-americano impegnato nel Venezuela di quanto ce ne fosse sedici anni addietro in tutta l'America latina. L'aumento totale è stato di circa il 300 per cento.

Non ci si può rendere conto dal numero, della varietà, della grandiosità degli interessi americani nell'America del Sud, senza qualche dettaglio e qualche termine di paragone. Sedici anni addietro gli investimenti degli Stati Uniti nell'Argentina, si calcolavano a 40 milioni di dollari; sono attualmente saliti a 450 milioni. Gli inglesi tengono ancora il primo posto, gli americani vengono secondi. Le ditte americane di carne in conserva, facenti capo a Chicago, controllano più della metà di tutto il commercio argentino di carni conservate. Compagnie dipendenti dalla « Standard Oil », in concorrenza con quelle inglesi, hanno investito più di cinque milioni di dollari nei campi petroliferi argentini. Ditte americane hanno portato a termine un contratto di 35 milioni di dollari per i miglioramenti stradali di Buenos Aires.

Gli investimenti americani nella Bolivia, dai 10 milioni di dollari del 1915, sono passati presentemente a circa 90. Una Compagnia americana controlla l'80 per cento della produzione dello stagno di quella Nazione, che rappresenta la quarta parte di tutta la produzione mondiale. Anche qui, la « Standard Oil », ha investito 5 milioni di dollari nei campi petroliferi. Il Perù è dominato economicamente dagli Stati Uniti, che hanno aumentato i loro investimenti, dai 35 milioni di 16 anni addietro, ai 170 milioni attuali. Gli americani sono attivissimi nei lavori di costruzione: strade rotabili, ponti, ferrovie, porti, condutture di acqua, fognature, bonifiche di terreni. La « Standard Oil » controlla il 70 per cento della produzione del petrolio peruviano, che ascende a 11 milioni di barili. La « Canadian Corporation » controlla il 92 per cento della produzione mondiale del vanadio, che si estrae principalmente dalle miniere del Perù.

Il Venezuela, negli ultimi tre anni, è diventata la quarta Nazione del mondo produttrice di petrolio, e i tecnici ritengono che in breve soperchierà il Messico. Mentre prima gli inglesi dominavano incontrastati, adesso gli americani controllano quell'industria. Essi si occupano pure dell'estrazione del carbone, del magnesio e dell'asfalto, che importano negli Stati Uniti per la pavimentazione stradale. Gli investimenti americani nel Brasile sono aumentati, negli ultimi sedici anni, da 50 milioni a circa 400 milioni di dollari. Queste somme finanziano soprattutto l'industria della carne in conserva: si calcola che uno su ogni quattro animali macellati in quel paese, appartenga alle Ditte americane, filiali di quelle di Chicago. Gli americani sono interessati, anche, nell'estrazione del manganese, e la più grande Compagnia mineraria brasiliana è controllata dalla potentissima « United States Steel Corporation ».

Nel Cile, il capitale americano è stato collocato in misura larghissima: i 15 milioni del 1915, sono aumentati a 450 milioni, investiti specialmente nella produzione del rame, del ferro e dei nitrati. Il Cile è, dopo gli Stati Uniti, la seconda Nazione del mondo produttrice di rame e le Compagnie americane ne controllano il 30 per cento della produzione. Esse sono, pure, fortemente interessate nell'estrazione dei nitrati, e una Ditta sussidiaria della « Bethlehem Steel Corporation » può produrre un milione di tonnellate all'anno di ferro grezzo. La Colombia, come gli altri Paesi sud-americani, ha recentemente scoperto nel suo suolo una quantità enorme di petrolio. La resa dei pozzi è salita in due anni da 600 mila a sei milioni di barili, soprattutto in grazia all'attività delle organizzazioni americane, nelle cui mani si accentra la quasi totalità della produzione. Altre Ditte hanno investito circa 10 milioni di dollari nell'estrazione dell'oro e del platino.

Questa rapida scorsa è ben lungi dal comprendere tutte le attività spiegate dagli americani nell'America Latina. Ci siamo fermati sulle più essenziali, ma il quadro sarebbe assai manchevole senza un cenno del meraviglioso lavoro compiuto da pionieri americani nelle jungle e nelle paludi pestilenziali di Costa Rica, del Guatemala, Honduras, Salvador, Panama e Nicaragua. Le terre di questi Paesi, da inabitabili e micidiali, sono state trasformate in campi fertili e redditizi.

La « United Fruit Company » ha piantato a banane e altre frutta tropicali immense estensioni di terreno, di cui circa un milione e 700 mila acri nel solo Guatemala, corrispondente a un quindicesimo dell'intera area di quella Repubblica. Ha investito in queste piantagioni più di 210 milioni di dollari e dà lavoro a 50 mila uomini nella sola regione Caraibica. La Compagnia possiede, direttamente o indirettamente, i quattro quinti delle ferrovie di Costa Rica e tutti i suoi porti, com'è virtualmente padrona delle ferrovie dell'Honduras, del Guatemala e del Salvador. Essa ha costruito città, ha soppresso le malattie tropicali, mantiene ospedali e scuole.

Nel campo dell'elettricità gli Stati Uniti hanno ottenuto trionfi che costituiscono titoli di gloria per l'intraprendenza e l'energia degl'industriali americani. I successi sono tanto più lusinghieri, in quanto la lotta per il controllo dell'energia elettrica, in questo continente, è appena cominciata fra i due titani: Stati Uniti e Gran Bretagna. Il rapporto annuale, recentemente pubblicato, dalla « American and Foreign Power Company », dà un'idea dei grandiosi risultati in breve tempo ottenuti.

Una Compagnia di New York controlla più della metà dei telefoni, e un'altra controlla il terzo di tutta l'energia elettrica dell'America latina.

In una fiera rustica del Cile fu fatta una mostra di apparecchi elettrici che andavano da quelli per mungere le vacche automaticamente, alle seghe elettriche. L'anno scorso in una piccola città del Guatemala furono vendute 600 stufe elettriche. In un solo mese il Brasile e Cuba comprarono refrigeratori elettrici per un valore complessivo di 92 mila dollari, e l'Argentina apparecchi radio per 90 mila dollari. Si può calcolare quanto sia vasto questo campo di espansione commerciale, tenendo conto che in tutta l'America latina vi sono 750 mila telefoni contro i venti milioni degli Stati Uniti. Il Brasile, più vasto degli Stati Uniti, ha meno telefoni di una mediocre città americana. Solo che il consumo si elevi al livello di Cuba, due telefoni ogni cento abitanti, e l'America triplicherà la sua espansione di apparecchi telefonici.

Questo è l'impero economico di Uncle Sam di cui abbiamo provato a dare una pallida idea, limitandoci ai soli confini del continente americano. In un prossimo avvenire, la tremenda espansione nel continente asiatico, già iniziata, offrirà una storia assai più meravigliosa.

AMERIGO RUGGIERO.

La «Leonardo da Vinci» ha gettato le ancore nel Tamigi

Le giornate della tempesta nel racconto del Comandante

Gravesend, 11, notte

Molto di rado le imprese serie assumono l'andatura di dramma. Esse vengono allestite con cura ed attenzione. L'imprevisto difficilmente può mettersi a giuocare nei loro interstizi la sua partite disgregatrici. Tutto era previsto nella bella impresa che oggi si è coronata del suo primo successo col felice arrivo della Leonardo da Vinci in queste acque. Anche l'ira del mare era prevedula, perchè l'Atlantico, sul far dell'inverno, si copre sempre di tempeste e sfoga particolarmente la sua collera lungo le scalinate dall'anfiteatro costiero tra il golfo di Biscaglia e il mare d'Irlanda, urlande come un ossesso nella Manica.

Occorreva una nave forte per il trasporto dei tesori destinati alla mostra di Londra. La Leonardo era il vapore ideale per la bisogna e la scelta fu perfetta. Una nave troppo veloce avrebbe implicato le vibrazioni a bordo; le turbine della Leonardo da Vinci garantivano una velocità media che escludeva il malanno delle vibrazioni.

Disponendo di una nave stabile, era di senso comune optare per la traversata marittima, anzichè per il trasporto ferroviario. Un treno non è più sicuro di una buona nave, e i vagoni subirebbero almeno altrettanti sussulti vibratorii quante sono le chiavarde tra una lunghezza di binario e l'altra e un inevitabile sbalzo ogni cinquanta metri di strada ferrata. Una nave ben governata riesce ad adagiarsi sui flutluanti rescendimenti delle burrasche come su una culla. La sua altalena è formidabile, ma evita gli urti. Le delicatissime tele antiche viaggiano certamente meglio per mare che per la trafila delle lievi ma inesorabili e innumerevoli serie di urti che un viaggio ferroviario comveolge.

I tesori italiani dovevano giungere in Inghilterra per mare. Bastava collocarli nella stiva con elasticità di agganciamento. Anche questo era preveduto e preparato.

Fantasie della stampa gialla

Non rimaneva altro che di affidare la nave a un comandante esperto e a un buon equipaggio. Basta salire a bordo della Leonardo per considerare subito che questi elementi integratori non le mancano. Dopo il che, quali cose drammatiche potevano realmente prodursi in questo viaggio seriamente concepito e magistralmente condotto? Una burrasca di più o di meno non poteva fare molta differenza: la nave doveva raggiungere il Tamigi in quasi perfetto orario.

Naturalmente c'è un tipo di straniero che quando anche si inchina all'Italia moderna e ne elogia la crescente robustezza, non riesce in cuor suo a lacerare la vecchia ragnatela concettuale che per tanto tempo venne idealizzando un'Italia di carta-pesta. Se un bastimento italiano naufraga — e tutti sanno che più si naviga e più si naufraga — deve scoppiare il panico a bordo, e se un vapore italiano attraversa una tempesta di quelle grosse, la situazione a bordo deve farsi sensazionale.

Il tipo di straniero afflitto da queste ragnatele mentali è imbattibile di frequente nei cactici santuari della stampa gialla, e quando la cronaca della bufera si avventò al primo piano qui, in Inghilterra, l'immaginazione della stampa gialla partì come una freccia verso la Leonardo da Vinci e verso il supposto dramma della sua disperata lotta con l'uragano. Allora fioccarono nella cabina radiotelegrafica della nave palpitanti richieste di particolari sottoscritte da direttori di fogli anglo-americani di grande tiratura. Erano richieste piuttosto comiche, giacchè chi si batte realmente con procelle stroncanti non ha certo il tempo di descriverle. Ma forse erano preveduti perfino questi fastidi che generalmente sono rimasti senza riscontro.

La Leonardo da Vinci stava assolvendo, senza curarsi molto dell'uragano, la propria missione a tenore di programma e oggi alle 15 quando la nave è comparsa nelle acque di Gravesend nessun segno di disperato cerimne con gli elementi si è notato nella ravviata criniera del suo sartiame, nei due fumaioli rosso-azzurri; nelle candide soprastrutture di coperta e lungo i fianchi possenti; sembrava un transatlantico al termine di una serena crociera di diporto. Tutto era lindo, asciutto, ordinato, dal cassero di prua al quadrato di poppa, su cui sventolava il tricolore.

Come un gigante sereno

La conca fluviale in faccia a Gravesend brulicava di naviglio in attesa della marea per la cavalcata verso il porto di Londra. Erano bastimenti carichi di mercanzie di ogni genere, e uno, di tre o quattromila tonnellate, doveva portare, fra l'altro, un vasto carico di imprecazioni, perchè la tempesta gli aveva infranto la catena dell'ancora e lo aveva lasciato senza quinzaglio. Queste navi, delle vagabonde, adibite a carichi inventati, sono sempre quelle che le burrasche sballottano senza pietà, sono navi quasi sempre impreparate.

La poderosa sagoma della Leonardo da Vinci si è eretta in mezzo a questo naviglio, aspettando con l'aria di un colosso tranquillo che le burrasche non turbano. Era una nave carica di tesori e si sentiva buona a reggerli. Il suo viaggio era virtualmente finito. Non era accaduto per esso niente di speciale, fuorchè un regolarissimo trasporto da Genova a Londra; otto giorni di navigazione, talora alquanto movimentata, ma senza guai.

La dignità dell'arrivo è turbata soltanto dalle contrazioni schimmiche di alcuni reporters che si arrampicano per una scala di corda lungo i fianchi del vapore da una scialuppa bellonzolante.

La loro idea è forse quella di abbordare di corsa la Leonardo, per discenderne subito poi di corsa? Quando non si vedano più, tutto si rifà italiano a bordo, ed è possibile stringere la mano di Modigliani e fare la conoscenza del Comandante della nave e di pochi ma distinti passeggeri.

Il giornale di bordo

Il racconto del viaggio è molto semplice:

Tempo buono nel primo tratto di rotta; il Mediterraneo si mantiene cortese fin verso le coste di Spagna, donde parte un soffio di libeccio. Gibilterra è raggiunta in piena agevolezza. La nave si ferma per qualche istante attenta ai richiami di un rimorchiatore del porto che carica sopra la Leonardo da Vinci per recarla un pacco di lettere. E' un alto pensiero promosso da lady Chamberlain. La Leonardo non doveva mancare di posta alla metà della traversata. La nave immediatamente si lancia nell'Atlantico che trova alquanto brutto. Il Comandante non tarda a fare la diagnosi di questa scartiatura oceanica: è la ripercussione di una burrasca che infierisce a nord. Il barometro tende ad abbassarsi. Al largo di Finisterre esso minaccia di precipitare. Si profila un periodo critico. L'alternativa è di rallentare la rotta, aspettando ore migliori, oppure proseguire nella speranza che i presagi barometrici si capovolgano. La decisione è di proseguire. La Leonardo può permettersi il lusso di rispettare il suo orario. Il golfo di Guascogna si avanza dinanzi al tagliamare del piroscafo come un panorama di montagne russe, ma dal ponte di comando si riscontra con esattezza che l'epicentro della burrasca si mantiene sempre a nord.

Traversata insonne

Quello che la Leonardo sta rolcando non è il centro della tempesta ma il suo margine meridionale. Non è proprio il caso di indugiarsi. Sopravviene una notte abbastanza movimentata, con rulli e beccheggi di ampio raggio, ma la nave poco di poi doppia in perfetto orario lo spaimodico Capo Ushant, presso Brest. La Manica impegnerà meno di quanto si temeva. Per giunta essa è spoglia di nebbia. Più che la procella, i vecchieri della Leonardo temevano l'opacità nebbiosa che accieca i timonieri. Questo era l'unico rischio che la traversata potesse affacciare; un rischio che si può evitare soltanto con la immobilità. La Leonardo, con il barometro in rialzo, potè percorrere la Manica senza bende agli occhi. Stracciati delle bufere dei giorni precedenti continuavano ad affaticare un tantino le sue macchine e a stralunare la cabina della radio ove quasi di ora in ora echeggiavano invocazioni di soccorso. Una miriade di S.O.S. palpitanti per tutto l'etere. Il Tesco era venuto scartando a breve distanza la Leonardo e la potenzialità delle sue macchine le mantenevano quasi indifferente all'uragano. Esso pure raccoglieva sia gli S.O.S. di tante piccole navi pericolanti. Ad un tratto ne udì uno che proveniva da un vapore italiano, probabilmente dal tragico Chieri. Il Tesco immediatamente fu autorizzato a staccarsi dalla Leonardo per tentare il salvataggio della ciurma italiana. Esso così rimase alquanto indietro e non ha potuto raggiungere Gravesend se non stamane piuttosto tardi. Gli ultimi tratti della rotta si svolsero relativamente lisci. Ieri notte, davanti a Capo Dungeness, il maggiore Londgen, segretario della Mostra, riceveva ad abbordare in motoscafo la Leonardo a bordo della quale egli proseguì per Gravesend. Ieri sera la nave girava al largo di Dover. Stamane era alle Boeche del Tamigi, sotto la guida di un pilota inglese imbarcato a Dungeness. L'arrivo a Gravesend avrebbe dovuto seguire in giornata, ma soffiava vento dall'ovest e non era possibile risalire con velocità la corrente del fiume costellato di naviglio minuto. Comunque, verso le 15, sotto il rimorchio di un vaporino fluviale di pilotaggio, la Leonardo veniva ad adagiarsi in questa conca e vi calava le sue due ancore. Il tempo era mite; ogni tanto balenava qualche barbaglio di sole.

Il giornale di bordo non si riduce che a questo; ossia alla pura e semplice effettuazione di quello che era stato accuratamente preparato. Neanche il racconto, a viva voce, include inciso di colore impressionante. Forse nemmeno per un attimo fra i suoi marinai sopra la Leonardo tornò in onore il vecchio detto: « Loda il mare, ma tieni i terra ».

Udito il racconto, si comprende che esso viene fatto a pura soddisfazione della curiosità di amichevoli visitatori. Le altalene dell'inverno nel mare non importano realmente molto per Modigliani ed i compagni, di fronte al senso del successo di tanto trasporto.

Una atmosfera di intensa responsabilità si respira a bordo della nave. L'Alto Commissario per la Mostra, i funzionari che lo accompagnano, il comandante della nave, l'intero equipaggio hanno evidentemente trascorso una settimana di tensione sotto il profondo senso di responsabilità che gravava loro addosso.

Ottima la nave, mirabile la ciurma, oculati tutti i preparativi; ma, in fondo, anche nell'età delle macchine il mare si serba selvaggio e agli uomini della Leonardo era affidato un carico la cui rovina avrebbe sottratto per sempre uno degli sprazzi di luce che compongono il patrimonio del mondo. Era una porzione insostituibile del patrimonio nazionale italiano, questo che navigava dal Mediterraneo all'Atlantico e al Mare del Nord.

Un Uomo che non può soffrire le stasi, aveva avuto il coraggio di dare l'ordine di mobilitazione anche per questo luminoso segmento del nostro patrimonio nazionale, e gli uomini della Leonardo dovevano provvedere a che la mobilitazione avvenisse senza incagli e senza perdite. E' stata una traversata insonne per la più parte delle sue notti, e insonne non soltanto per il capitano e gli ufficiali, che per mezza settimana non abbandonarono il ponte per un solo minuto.

Ma lo sforzo alfine è terminato. La mobilitazione è virtualmente compiuta; i suoi frutti saranno raccolti a Londra fra breve.

Pure il maggior premio per Modigliani e per gli altri custodi dell'inestimabile carico consiste nell'ultima visita d'ispezione alla stiva. Nessuna stiva al mondo ha mai offerto ad un visitatore una spettacolo più suggestivo di quello della Leonardo al termine del suo viaggio. Un nostromo alto e severo vi guida con accenti genovesi su per il boccaporto della stiva ed accende una lampada elettrica. In fondo al pozzo si allineano i furgoni ermetici che racchiudono i tesori d'arte per la Mostra.

Alcuni giornali di qui traducono in denaro il carico della Leonardo, e in base ai loro calcoli, visitando la stiva, vi chinate sopra un miliardo e mezzo di lire allineato in uno spazio di una cinquantina di braccia quadrate. Ne emana l'aria asciutta d'un salone ben tenuto. I furgoni sono adagiati su coltrici di materassi e resi intercalati da cuscinetti e da cordami a impedimento di ogni possibile vibrazione ed a mantenimento dell'immobilità.

Prima notte di riposo

La prima notte autenticamente riposata di tutto il viaggio sta per calando sulla nave, ancorata in questo limacciato ma profondo tratto del Tamigi. Ciò che resta da farsi non preoccupa molto.

Domattina la Leonardo cavalcherà la marea a monte del fiume fino al bacino che l'attende fra i cosidetti docks delle Indie Occidentali a mezzo chilometro da Tower-Bridge. Il bacino è un tentacolo, immediatamente diretto, di Londra. Non appena la Leonardo galleggerà sul suo lago artificiale, Londra avanzerà verso il prezioso carico della nave una delle incomparabili mani delle sue specializzazioni: le maestranze per i trasporti di carattere eccezionale sono qui a Londra le migliori del mondo. Semplicemente perchè una città di otto milioni di abitanti vive e si sviluppa attraverso un sistema di trasporti di tipo talora inusitato. E' per Londra una cosa semplice afferrare con le gru in docks 14 furgoni stivati in una nave e farli sofficemente volare fino al West End per depositarli infatti a Burlington House.

L'Accademia poi dispone di una maestranza ultraspecializzata per la apertura delle casse contenenti le opere d'arte, gente che non ha mai fatto altro per tutta la vita e figli di gente che non ha mai fatto altro. Sotto questo aspetto, non soltanto la Leonardo è giunta fuori del pelago alla riva, ma in pratica anche la Mostra, così come è stata ideata, sale per sale e quadro per quadro.

ITALIA e FRANCIA

L'Ambasciatore francese a Roma a colloquio con Briand

Parigi, 11 notte.

Il Ministro degli Esteri Briand ha ricevuto oggi al Quai d'Orsay l'ambasciatore di Francia a Roma, De Beaumarchais. Lo scopo del viaggio a Parigi del diplomatico francese va ricercato nel desiderio di Briand di essere informato di viva voce delle impressioni nutrite dal suo rappresentante circa tutto l'insieme della politica di Palazzo Chigi nei confronti della Francia. I due uomini hanno esaminato le questioni navali del momento sotto l'angolo del complesso dei negoziati svoltisi fra le due Cancellerie da un anno a questa parte. Ma non pare che, benchè quei negoziati siano rimasti finora senza risultato visibile, il risultato dell'esame sia stato tale da risolversi in conclusioni pessimistiche.

In via generale, i rapporti italo-francesi danno segno da qualche tempo di migliori prospettive che non in passato, e i sintomi di buona volontà tanto da una parte che dall'altra non mancano. E' sperabile, dunque, che il signor De Beaumarchais abbia fatto comprendere a Briand che nessuna ostilità di principio regna a Roma nei riguardi della Francia e che, al contrario, le migliori disposizioni si nutrono circa la possibilità di avviare con reciproca soddisfazione le questioni pendenti fra i due Paesi.

L'ufficioso *Petit Parisien*, occupandosi in una notiziola del suo collaboratore diplomatico del colloquio odierno, scrive, tuttavia, questa sera:

« Il signor De Beaumarchais, ambasciatore di Francia a Roma, che da qualche giorno si trova a Parigi, è stato ricevuto ieri al Ministero degli Esteri dal Ministro Briand. Ricevimento naturalissimo, ma che presenta tuttavia nelle attuali circostanze un interesse particolare. Infatti, non soltanto il largo trattato di amicizia, che doveva regolare tutte le questioni pendenti fra i due Paesi e che all'inizio di quest'anno si era creduto alla vigilia di essere concluso, è sempre sospeso, ma nuove conversazioni — d'ordine navale — si sono impegnate e non sembrano progredire che con estrema lentezza. Per quello che concerne il patto di amicizia, esso è arrivato allo stesso punto, cioè che dopo essere stato discusso e approvato a Roma in tutti i suoi particolari, si è trovato rimesso in questione in seguito a esigenze nuove nel momento stesso in cui non si aspettava più per sorgellarlo che l'accettazione definitiva di Mussolini. Le cose sono rimaste a quel punto. Esso può diventare una delle realtà del domani, come la conclusione può rimandarsi ancora per dei mesi. L'iniziativa, in ogni caso, appartiene ormai all'Italia.

« Lo stesso accade attualmente per le conversazioni navali. Il Governo italiano è in possesso del punto di vista francese concernente le questioni iscritte nel programma della futura Conferenza di Londra. Quale sarà la risposta di Mussolini, il cui modo di vedere personale sembra avere ricevuto di recente su alcuni punti — in particolar modo per quello che riguarda la questione dei sottomarini — profonde modificazioni? Forse il signor De Beaumarchais è stato in grado di fornire a tale riguardo utili indicazioni a Briand. Si sa, ad ogni modo, che la Francia se ritiene di non potere intavolare una discussione con l'Italia sul principio della parità — questa parola non è neppure pronunciata nell'ultimo pro-memoria francese —, per la limitazione delle unità di superficie inferiori a diecimila tonnellate e per i sottomarini, suggerisce per contro di prendere per base di questa limitazione i bisogni di ogni paese. Essa è pronta di conseguenza a fissare la cifra dei suoi propri bisogni, tenendo conto della lunghezza delle sue coste, della loro situazione, della difesa delle sue Colonie in tutte le parti del Mondo, della necessità, infine, di mantenere le sue linee di comunicazione e di lasciare all'Italia tutta la libertà di raggiungere questa cifra se essa ritiene che i suoi bisogni lo richiedano e che i suoi mezzi glielo permettano. Tale il modo col quale la questione si trova attualmente posta. Noi sapremo senza dubbio tra breve se Roma accetta di prenderla in esame sotto quest'aspetto ».

Conformemente a quanto notavamo giorni or sono, la dichiarazione dell'organo ufficioso circa la soluzione che il problema della parità potrebbe ricevere a salvaguardia tanto degli interessi italiani come dell'amor proprio francese, sembra permettere di credere che l'accordo su questo nodo vitale della posizione franco-italiana alla Conferenza di Londra non presenti difficoltà insormontabili.

G. P.

S. E. Badoglio riceve l'omaggio dei capi delle Scioà

Tripoli, 11, notte.

Domenica mattina S. E. il Maresciallo Badoglio, partito da Hon, dove alla vigilia era giunto in volo da Tripoli, si è recato a Brach per via aerea, dove S. A. R. il Duca delle Puglie e il generale Graziani lo attendevano alla testa dei colonni reparti che il giorno 5 avevano occupato quella importantissima località.

Il Governatore, dopo avere passato in rivista le truppe che gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione, ha ricevuto i capi dello Sciati, tra cui alcuni già dissidenti, che gli hanno presentato i segni della sottomissione e dell'omaggio delle popolazioni.

I ministri bulgari Buroff e Moloff ricevuti da Mussolini

Roma, 11 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi alle 18, a Palazzo Venezia, i signori Buroff e Moloff, ministri bulgari degli Affari Esteri e delle Finanze. (*Stefani*).

Gli Uffici della Camera riprenderanno oggi in esame la legge sul Consiglio delle Corporazioni

Roma, 11 notte.

Martedì prossimo la Camera riprenderà, come è noto, le sue sedute e discuterà in primo luogo la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. La discussione occuperà più di una seduta.

Domani intanto tornerà a riunirsi la Commissione parlamentare per l'esame del relativo disegno di legge. Alla riunione interverrà il ministro delle Corporazioni S. E. Bottai e saranno trattate tutte le questioni inerenti alle eventuali modificazioni delle tabelle riferentisi alla composizione delle sezioni e delle sottosezioni, il che porterà anche a una variazione sulla composizione dell'assemblea generale, quale era stata predisposta col disegno di legge.

Ancora la questione della parificabilità

Già nella discussione negli Uffici i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori avevano sollevato la questione della parificabilità fra datori di lavoro e lavoratori. Venne così ad essere esaminata la posizione dei dirigenti tecnici, che, inquadrati nella organizzazione dei datori di lavoro, avrebbero portato un'alterazione al criterio della parificabilità. Si sta studiando da parte della Commissione parlamentare, in accordo col Ministero, di dare soluzione a questo quesito. La Commissione, come è noto, si è espressa in senso favorevole alla parificabilità e quindi nella riunione di domani sarà esaminata dettagliatamente la composizione delle sezioni e saranno accolti alcuni desideri della Commissione, in quanto saranno portati a cinque, uno per categoria, i rappresentanti delle associazioni fasciste dipendenti direttamente dal Partito, che nel progetto ministeriale erano soltanto tre. Anche altre rappresentanze saranno modificate nel numero e sarà esaminata la proposta fatta negli Uffici dagli onorevoli Paolucci e Bortello, tendente a far sì che nelle sezioni il numero dei rappresentanti per le varie organizzazioni sia in parte fisso e in parte mobile. L'esame che delle tabelle sarà fatto domani è quindi interessante, in quanto darà la fisionomia esatta sia all'assemblea che alle sezioni.

Un altro punto che ha formato oggetto di obiezioni e proposte nella discussione svoltasi negli Uffici della Camera sul disegno di legge relativo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, è quello che riguarda la causale disposta dall'art. 11 per l'esercizio delle funzioni normative in materia di coordinamento della produzione. Per tali funzioni è stabilita come indispensabile la « previa e concorde autorizzazione » delle associazioni interessate. Ora sembra al « Lavoro Fascista » che l'autorizzazione concorde delle associazioni interessate verrebbe nella pratica a ridurre notevolmente la capacità normativa del Consiglio, perchè il facile mezzo del rifiuto di autorizzazione da parte di una delle associazioni, rifiuto senza possibilità di discussione e di appello, verrebbe a paralizzare la maggior parte delle iniziative.

« L'accordo preventivo — aggiunge il giornale — presuppone una comunanza d'intenti anche sul regolamento produttivo e sulle sue conseguenze, e in definitiva l'intervento del Consiglio verrebbe a riconoscere un fatto già concordato fra le parti e tutt'al più a contemperarlo coll'interesse statale. La produzione interessa invece direttamente e in rapporto alle condizioni di vita dei lavoratori, i Sindacati operai, i quali non possono considerare il fatto produttivo di esclusiva competenza delle categorie dei datori di lavoro. Poichè norma fondamentale del disegno di legge è, come abbiamo visto, la mediazione fra gl'interessi delle categorie e l'interesse superiore della produzione, siamo convinti che questo obbiettivo potrebbe assai più agevolmente essere raggiunto qualora l'iniziativa potesse partire da una sola delle associazioni interessate, previa autorizzazione del Capo del Governo ».

L'invito al ricevimento a Corte

Approvato il disegno di legge relativo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, i lavori della Camera non si potranno oltre sabato 21 corrente, giorno in cui essa prenderà le sue vacanze natalizie. Il Presidente della Camera, on. Giuriati, ha inviato una lettera circolare a tutti i deputati, comunicando loro l'invito a partecipare al ricevimento che avrà luogo a Corte il 7 gennaio, in occasione delle nozze del Principe Ereditario con la Principessa Maria.

E' stata posta in distribuzione alla Camera la relazione del Capo del Governo alla conversione in legge del decreto concernente l'aumento dell'assegno straordinario annuo concesso alla madre di Filippo e Ubaldo Corridoni, come espressione, dice la relazione, di reverente riconoscenza verso due delle più fulgide figure della guerra. Il Capo del Governo ha pure presentato la relazione al decreto che stabilisce le funzioni attribuite al commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Fra i disegni di legge presentati alla Camera, ve n'è uno del ministro della Marina relativo alla soppressione del vincolo di età per la concessione del regio assentimento al matrimonio degli ufficiali della R. Marina.

La legge sul Gran Consiglio alla Commissione del Senato

Oggi sono tornati a riunirsi nel pomeriggio a Palazzo Madama gli Uffici del Senato i quali hanno esaminato i disegni di legge nominando le relative commissioni. Per il disegno di legge sul Gran Consiglio la Commissione è risultata composta dei senatori De Vito, Andrea Torre, Saviotti, Morpurgo, Bonardi, De Marinis e Longhi.

La Commissione si è subito riunita ed ha nominato presidente il senatore De Vito, segretario il senatore De Marinis e relatore il senatore Saviotti. La relazione sarà sottoposta all'approvazione della Commissione domani e venerdì il progetto verrà discusso al Senato.

Nel pomeriggio si è riunito anche l'Ufficio centrale che esamina il disegno di conversione in legge del decreto concernente il codice della strada, con l'intervento di tutti i commissari ed ha nominato presidente e relatore il sen. De Vito

Interessante dibattito al Senato
sulla riforma del Regolamento interno

Roma, 11 notte

Il PRESIDENTE, S. E. Federzoni, apre la seduta del Senato alle ore 16 precise. Nell'aula sono presenti circa 150 senatori. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro S. E. Mussolini e i Ministri Ciano, Iorioli, De Bono, Giuriati, Gazzera e Sirianni; i Sottosegretari Arpinati, Fani, Russo, Morelli e Alfieri.

Commemorazioni

Approvato il verbale della seduta di lunedì, del quale fa lettura il segretario Marcello, il Presidente si alza per commemorare i senatori defunti durante il periodo dell'interruzione dei lavori del Senato. Si alzano anche i membri del Governo e tutti i senatori.

Il PRESIDENTE dice:

« Adempiamo il doloroso dovere di ricordare colore che ci lasciarono durante il tempo dell'interruzione dei nostri lavori. Il 28 dello scorso settembre moriva il prof. Luigi Luciani. Con lettera indirizzata al Presidente del Senato in data 4 giugno 1922 egli lasciava la preghiera di non essere commemorato. Rispettiamo tale volontà inchinandoci silenziosi alla memoria dell'illustre collega »

Quindi Von Federzoni commemora brevemente i senatori Pietro Lanza di Trabia Giuseppe Lanza di Scalea, Alessandro Malvano Luigi Podestà e Delfino Orsi. Del senatore Orsi l'on Federzoni ricorda che egli fu un fine umanista, poligrafo geniale ma sopra tutto giornalista fra coloro che più hanno onorato col proclare ingegno e l'adamantino carattere la stampa italiana. A Torino e al Piemonte giovò con l'illuminata alacrità spesa nella presidenza dell'Opera Pia San Paolo e dell'Istituto per il Credito Agrario S. E. Federzoni eleva un mesto pensiero alla memoria degli scomparsi.

Il Capo del Governo S. E. Mussolini, si associa a nome del Governo alle nobili parole di rimpianto pronunciate dal Presidente.

I voti per la salute di Tittoni

Dopo la presentazione di una relazione fatta dal sen. Manzoni, prendendo nuovamente la parola il PRESIDENTE che dice: « Il nostro eminente e benemerito collega Tommaso Tittoni, da qualche tempo indisposto, si è ieri sera improvvisamente aggravato. Mi sono subito recato alla casa di lui per manifestare gli auguri e le fervide speranze del Senato. Le condizioni dell'infermo sono ora stazionarie. So di interpretare il vostro unanime pensiero formulando voti fervidissimi perchè Tommaso Tittoni possa vincere la grave crisi. (*Vivissime approvazioni*).

MUSSOLINI presenta il disegno di legge 24 novembre 1929, che reca norme per l'interpretazione autentica dei Decreti-Legge circa la riduzione dei supplementi di servizio agli impiegati e salariati degli Enti locali.

LIBERTINI, Segretario, procede all'appello nominale, per la votazione dei disegni di legge inviati allo scrutinio segreto nella passata seduta.

Il risultato della votazione è il seguente: La Legge, che reca variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29, con la convalida dei Decreti 10 e 17 giugno 1929, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva, ottiene, sui 249 votanti, 213 voti favorevoli e 27 contrari.

Mentre procede la votazione, entra nell'aula il Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, che va a sedersi a fianco del Capo del Governo, con il quale ha un lungo colloquio. Ad esso prendono anche parte, verso la fine, il Ministro Giuriati e il Sotto-Segretario Arpinati.

Le modifiche al Regolamento

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle modificazioni al regolamento interno del Senato.

BERIO relatore, crede opportuno accennare alle modificazioni che la Commissione propone di introdurre nel regolamento interno del Senato, perchè meglio possa corrispondere alle necessità attuali dell'Assemblea. Il regolamento vigente rimonta ad epoche remote e la Commissione ha creduto opportuno sfrondarlo di tutte quelle disposizioni, che si sono ormai dimostrate superflue. Sul capo 15°, che riguarda la costituzione del Senato, non sono state apportate modificazioni alle norme vigenti. Variazioni più notevoli sono introdotte in quella parte del regolamento, che si riferisce al a procedura per l'esame delle Leggi si è soppresso il sistema delle tre letture da tempo caduto in disuso; si è proposto che gli Uffici siano sorteggiati annualmente e non per bimestre. Si era anche ventilata l'idea di sostituire alla denominazione « Ufficio Centrale », quella di « Commissione », ma per tale sostituzione la Commissione si rimette completamente alle decisioni del Senato. È molto importante invece la innovazione relativa alla creazione di una Commissione Permanente per l'esame dei Decreti-Legge. Innovazione che è giustificata, oltrechè da ragioni di carattere pratico, anche dalla esperienza già stata fatta in Senato sullo scorcio della passata Legislatura, quando fu nominata una Commissione di 25 senatori per esaminare una enorme mole di disegni di Legge. La Commissione funzionò allora egregiamente. Ad ogni modo, data l'importanza dell'argomento, la Commissione si rimette alle decisioni definitive del Senato.

Per quanto riguarda le altre Commissioni permanenti, è stata abolita la Commissione di politica estera, ed è stata creata la Commissione per la materia doganale e per i Trattati di Commercio, argomento che richiede specializzazione e continuità di indirizzo.

Il sistema elettivo determinava l'inconveniente che durante la sospensione dei lavori non si poteva provvedere; con la delega al Presidente questo non accadrà più. Espone quindi l'opportunità di sostituire un membro di elezione totalitario, e ricorda che sarà concesso di entrare in ballottaggio solo a quei senatori che abbiano ottenuto almeno il decimo dei voti nella prima votazione

La convalidazione dei senatori

La convalidazione dei senatori — prosegue il relatore — si è sempre fatta e si fa a scrutinio segreto. Colle ultime modificazioni del regolamento si era già stabilito che la Commissione dovesse convocare il Comitato segreto quando fosse stata favorevole solo a maggioranza, ma quando fosse stata sentenziata da una polveva poi convocarlo anche quando fosse stata favorevole all'unanimità. Per circondare di garanzie sempre maggiori questo importantissimo atto, si è creduto di proporre un'aggiunta di un nuovo articolo col quale si riconosce senza alla Commissione quanto al Governo la facoltà di chiedere una seconda votazione, previa convocazione del Senato in Comitato segreto in caso di voto contrario, sempreché la Commissione di verifica sia stata unanime e il Comitato segreto non abbia avuto luogo. Si è però stabilito che solo entro un anno dalla prima votazione potrà aver luogo questa seconda votazione.

VALENZANI. — Perchè un anno?

BERIO. — Per non lasciare la situazione indefinitivamente sospesa. Questa innovazione, che è la più importante nel riguardo dell'ammissione dei nuovi senatori, ha valore soltanto per il futuro. Le altre modificazioni sono state, si può dire, di pura forma. La Commissione spera che il lavoro che essa ha compiuto gioverà al Senato nell'esercizio delle sue funzioni. (*Vive approvazioni, applausi*).

VALENZANI. — A proposito del termine di un anno dalla prima votazione proposto come utile per una seconda votazione, osserva che tale termine è assolutamente insufficiente, perchè si possono dare casi in cui soltanto dopo un periodo di tempo maggiore, una persona adatta rispetto i vari gradi di giurisdizione, fra il caso di un magistrato che, coinvolto in un processo di bancarotta fraudolenta, possa dimostrare la propria innocenza soltanto quando è già trascorso l'anno dalla prima votazione. E' d'avviso che, se è vero che la seconda votazione è già circondata da tante garanzie, si deve sopprimere il termine limitativo.

PRESIDENTE invita il sen. Valenzano a presentare un emendamento.

TAMASSIA osserva che, sia pur giusta la riparazione che si ottiene con la seconda votazione, esso dimostra sempre che il Senato, o una volta o l'altra, si è sbagliato. Inoltre il senatore così convalidato, non potrà mai far dimenticare quella piccola macchia d'origine. Propone che si faccia obbligo al Governo e al Senato di riproporre la convalidazione per evitare il sospetto che si tenga un contegno diverso a seconda dei casi. Quanto al termine, dichiara di essere d'accordo con il sen. Valenzani: la determinazione del momento in cui la votazione dovrà nuovamente aver luogo, deve essere lasciata al Governo o alla Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, ed avverte che la discussione degli articoli si farà sul nuovo testo proposto dalla Commissione.

E la discussione si svolge rapida e si approvano gli articoli fino al 40.

Quindi la discussione è rinviata a domani.

Una interrogazione su Asmero

ROTA Francesco, segretario, da lettura delle seguenti interrogazioni:

« Al Ministro dell'Interno per conoscere se non sia il caso di provvedere urgentemente a che cessi l'azione del medico spagnuolo Asuero, che abusivamente esercita un preteso miracolismo avvalendosi di rimedi empirici, basati senza base scientifica, e di pratiche suggestive « ipnotiche » che, se possono influire su forme morbose funzionali neuro-isteriche costituzionali, possono peraltro una mistificazione per la grande maggioranza dei sofferenti che presi da collettiva aberrazione, accorrono numerosi a chiedere l'ausilio del sedicente taumaturgo. - F.to: *Guaccero* ».

« Al Ministro delle Finanze per conoscere se ritiene opportuno richiamare le Società ed in genere gli enti pubblici e privati, che hanno emesso titoli di credito irrimborsabili mediante sorteggio, alla completa osservanza della legge 15 giugno '26, relativa alla pubblicità dell'elenco dei titoli estratti. - F.to: *Suzino* ».

Prima di togliere la seduta, il PRESIDENTE comunica di aver ricevuto in quel momento altre informazioni sulle condizioni di salute del sen. Tittoni. Esse rimangono invariate, tuttavia appare un notevole risveglio nel paziente che dà adito a buone speranze.

S. E. Federzoni termina rinnovando voti per la guarigione dell'illustre infermo.

Alle ore 18 la seduta è tolta. Domani seduta pubblica alle ore 16.

I debiti di guerra
Le somme pagate dall'Italia

Roma, 11 notte

Fino ad oggi l'Italia ha pagato per l'estinzione dei suoi debiti di guerra verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra, la somma di 1.924.066.141 lire, delle quali 1.099.012.351 lire sono andate all'Inghilterra e 421.943.790 lire agli Stati Uniti. I pagamenti effettuati sono i seguenti:

agli Stati Uniti: 15 giugno 1926, 5.199.466 dollari (127.849.150 lire italiane); 15 giugno 1927, 5 milioni di dollari (124.094.500 lire); 15 giugno 1928, 5 milioni di dollari (94.985.208 lire); 15 giugno 1929, 5 milioni di dollari (95.914.961 lire);

all'Inghilterra: 15 luglio 1926, 2 milioni di sterline (243.120.000 lire italiane); 15 settembre 1926, 2 milioni di sterline (246.000.000 lire); 15 marzo 1927, 2 milioni di sterline (232.125.455 lire); 15 settembre 1927, 2 milioni di sterline (191.456.383 lire); 15 marzo 1928, 2 milioni di sterline (191.446.966 lire); 15 settembre 1928, 3 milioni e 125.000 sterline (197.088.092 lire); 15 marzo 1929, 3 milioni e 125.000 sterline (196.887.450 lire); 15 settembre 1929, 3 milioni e 125.000 sterline (196.800.000 lire)

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

La Stampa

(6 numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
Estero	» 150,—	» 78,—	» 39,—

(sottoscrizione dei lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 75,—	L. 38,—	L. 19,50
Estero	» 175,—	» 88,50	» 45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 80 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

N.B. — *Gli nuovi abbonati annuali al giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corr.*

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,20	L. 8,20	L. 5,30
Estero	» 34,30	» 18,30	» 10,30

TUTTI GLI SPORTS	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,20	L. 8,20	L. 5,30
Estero	» 34,30	» 18,30	» 10,30

MODELLA	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 12,20	L. 7,30	L. 5,30
Estero	» 26,30	» 14,30	» 8,30

(Nei prezzi suddetti sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza.

Ogni Abbonato a « LA STAMPA » può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, ripartendo nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1380

Le Commissioni di avanzamento dell'Esercito e della Marina
ricevute dal Capo del Governo

Roma, 11 notte.

S. E. il Capo del Governo, in occasione della riunione della Commissione Centrale di avanzamento del Regio Esercito, ha ricevuto, presentatigli da S. E. il Ministro della Guerra, generale Gazzera, le LL. EE. i generali di Armata: conte Pelliti di Roreto, conte Albricci, Montanari, Grazioli; il generale di Corpo d'Armata S. E. Bonzani, capo di S. M. del R. E., unitamente ai comandanti il Corpo d'Armata: Cattaneo, Vaccari, Taranto, Rômei, Longhena, Gualtieri, Ferrario, Mombelli, Modena, Piola-Caselli, Lizzi, Scipioni. S. E. il Capo del Governo ha rivolto loro parole di saluto.

Sono stati anche oggi ricevuti da S. E. il Capo del Governo, al quale li ha presentato il Ministro della Marina, S. E. ammiraglio Sirianni, i componenti della Commissione Suprema di avanzamento della R. Marina e gli ammiragli di squadra. S. E. il Capo del Governo ha salutato i presenti, ammiragli di Armata barone Acton e Nicastro; gli ammiragli di squadra Burzagli capo di S. M. della R. Marina; gli ammiragli di squadra: Conz, Gambardella Duca di Monaco e Longano, Coduri, Ducci; il generale ispettore del Genio navale, Vian.

(*Stefani*).

Le norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore

Roma, 11, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto 24 novembre 1929 contenente le norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore del R. Esercito. Il decreto stabilisce fra l'altro che l'ammissione e il richiamo di ufficiali nel Corpo di S. M., nonchè i trasferimenti di ufficiali di S. M. nelle armi di provenienza, siano senza precisazione, sono proposte al Ministro per la Guerra dal capo di S. M. dell'Esercito, comandante il Corpo di S. M., in seguito a parere di apposita Commissione da lui presieduta. Di detta Commissione fanno parte il comandante la seconda del corpo di S. M. e i generali addetti al comando del corpo. Per le deliberazioni della Commissione occorre siano presenti tutti i componenti. Al Ministro per la Guerra spettano le decisioni definitive inappellabili, sui trasferimenti degli ufficiali nel Corpo di S. M. e nelle armi di provenienza proposti dal capo di S. M.

Le modalità relative all'esperimento pratico per il servizio di S. M. e per l'ammissione dei capitani di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, esclusi gli ufficiali dai servizi tecnici nel Corpo di S. M., nonchè la durata degli esperimenti, saranno stabilite con decreto reale. Quando si verificheranno vacanze organiche nei capitani di S. M., la Commissione prende in esame i capitani i quali oltre ad avere compiuto con esito favorevole l'esperimento abbiano tenuto lodevolmente col grado di capitano per almeno due anni, il comando del reparto corrispondente della propria arma. I capitani per i quali viene deciso il trasferimento nel Corpo di S. M. vi sono trasferiti in relazione alle vacanze, conservando la rispettiva anzianità di grado e seguendo l'ordine di questa per quelli ammessi sotto la stessa data.

Lo spettacoloso cerimoniale
delle nozze del Principe Umberto
Dopo la celebrazione un corteo regale si recherebbe dal Quirinale a San Pietro

Roma, 11 notte.

Tutto il popolo italiano, da un capo all'altro della penisola, con caratteristiche e munifiche iniziative, giusta il desiderio espresso dal Principe Umberto, dimostrerà in forma tangibile, in occasione delle prossime feste per le nozze principesche il suo affetto per l'erede al Trono. In ogni provincia, per iniziativa di Enti pubblici e privati e con la partecipazione di ogni categoria di cittadini, dal meno abbienti a coloro che possiedono grandi beni di fortuna, si vanno raccogliendo i fondi necessari per erigere asili, ricoveri, istituzioni di previdenza e di assistenza, che si inquadreranno negli analoghi istituti voluti e creati dal Regime.

Un programma fastoso

Frattanto il cerimoniale per le nozze, già fissato nelle linee generali, sta per essere ultimato anche nei suoi più minuti particolari. I Sovrani stessi attendono con amorevoli cure a compilare ogni dettaglio del programma dei grandiosi festeggiamenti, che solenizzeranno l'avvenimento tanto atteso dal popolo italiano. La cerimonia, come è già stato detto, si svolgerà con grandissima pompa. Esse culmineranno a Roma con un grandioso programma di festeggiamenti, che uno speciale Comitato del Dopolavoro dell'Urbe sta preparando.

Tali festeggiamenti saranno del tutto degni della solennità del rito. Roma sarà in quei giorni illuminata come non fu mai. Grandi lavori l'azienda elettrica del Governatorato sta facendo specialmente al centro. In piazza del Quirinale sciadre di provetti elettricisti hanno già artisticamente decorato con lunghe lampade a vapori di mercurio la facciata del palazzo della Consulta e quelle dei palazzi di via XXIV Maggio e di via della Dataria, mentre le consuete lampade per la illuminazione della piazza sono state sostituite con artistici e potenti lampadari. Per l'occasione è stato fatto uno speciale impianto per l'illuminazione della meravigliosa fontana della piazza. Potenti riflettori, sistemati sui bordi esterni ed interni della grande vasca, getteranno fasci di luce candidissima verso l'alto, mettendo così in rilievo il potente getto della fontana, il grande obelisco e il superbo gruppo scultorio dei Dioscuri. Analoghi impianti sono in corso di effettuazione nelle altre principali piazze cittadine.

Anche nella cappella Paolina, al Quirinale, dove sembra ormai certo che le nozze saranno celebrate, da diversi giorni fervono i lavori di restauro e di abbellimento. Intanto pare ormai certo che le nozze saranno celebrate dal card. Gamba, Arcivescovo di Torino, il quale per l'occasione sarà munito della bolla di Legato pontificio.

Alla cerimonia delle nozze le dame di Corte indosseranno il manto di velluto blu di Savoia, foderato d'oro, mentre le Principesse reali avranno il manto intonato all'abito con fodera d'argento.

Uno spettacoloso pellegrinaggio

La cerimonia religiosa e nuziale acquisterà infine maggiore solennità per il fatto che gli augusti Sposi si recheranno dopo il rito in forma solenne a San Pietro, per pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli. Il corteo sarà sfarzoso e quale Roma non ha mai veduto. Ad esso parteciperanno infatti oltre agli Augusti Sposi e alle Loro Maestà, Sovrani e principi del sangue che per l'occasione saranno presenti a Roma. Si vedranno così nel corteo i Sovrani del Belgio e i principi e le principesse della Casa di Sassonia-Coburgo Gotha, Re Boris di Bulgaria e forse anche il Principe di Galles.

Il corteo partirà dal Quirinale nelle berline di gala e attraverserà, tra due ali di popolo plaudente, la città per recarsi a San Pietro. Dopo la preghiera nella basilica gli Augusti Sposi, i Sovrani e i Principi saranno ricevuti in particolare udienza dal Pontefice, che offrirà al Principe Ereditario e alla sua gentile sposa ricchi doni e suggellerà le nozze impartendo l'apostolica benedizione.

Le accoglienze agli ospiti

Circa sessanta principi e principesse, con i loro seguiti saranno presenti a Roma. Una dozzina di appartamenti sono in via di allestimento al Quirinale per accogliere gli ospiti più illustri. Altri appartamenti si stanno approntando nelle varie Ambasciate e nei principali alberghi di Roma. La « Fiat » sta preparando nelle sue officine le cento automobili dell'ultimissimo modello, che verranno messe a disposizione degli ospiti. In ogni vettura, lo *chauffeur* e il servitore indosseranno la livrea; sul radiatore figureranno accoppiate le bandierine della nazione cui appartengono e quelle tricolori italiane.

Al loro arrivo nella Capitale, qualunque sia il treno speciale od ordinario su cui saranno saliti, gli ospiti scenderanno nella saletta reale della stazione, dove un incaricato dei nostri Sovrani porgerà loro il primo saluto di rito il piazzale esterno, di fronte all'uscita dalla saletta, sarà tenuto completamente sgombro, mentre la rappresentanza dei vari Corpi armati renderanno gli onori militari. Ad ogni arrivo varrà allineata nell'interno della stazione una compagnia d'onore con musica e bandiere. Echeggeranno perciò la Marcia Reale e dell'Inno della Nazione cui appartiene l'ospite in arrivo. Si intende che per i Sovrani di Nazioni estere il cerimoniale assumerà forma più imponente, e non è improbabile che il nostro Re e la nostra Regina si rechino personalmente alla stazione per dare il benvenuto. In tal caso si disporrebbero i consueti militari per le strade di Roma dalla stazione al Quirinale.

Due grandi ricevimenti saranno dati a Corte. Il primo avrà luogo la sera del 6 gennaio e saranno invitati, oltre ai Principi convenuti a Roma per il lieto avvenimento, le alte cariche dello Stato. Il ricevimento sarà tenuto la sera del 7, e ad esso verranno ammesse tutte le persone presentate a Corte.

L'8 sarà poi, solennemente celebrate le auguste nozze e la sera vi sarà al Quirinale pranzo di famiglia. Il 9 vi sarà il ricevimento in Campidoglio e il 10 serata di gala al Teatro dell'Opera. Si assicura che la sera del gran ricevimento in Quirinale vi sarà una illuminaria nei giardini del palazzo reale.

La serata al «Teatro dell'Opera»

Una delle manifestazioni più significative sarà la serata di gala al Teatro Reale dell'Opera. Quella sera le frasi « parisette du roi » non sarà più un modo di dire, ma la fedele traduzione di un fatto, perchè per quella sera tutto quanto è alta ufficialità sarà presente. Serata di gala per eccellenza. Al teatro sarà fatta naturalmente una « toilette » di circostanza, la quale stanno già procedendo le autorità incaricate di preparare lo spettacolo. I davanzali dei palchi saranno decorati di cestini di fiori, orchidee e violette, e anche quelli saranno posti nel grande scrigno, che apparirà come una immensa fantastica serra. Le scale, i corridoi e i buffets saranno anche essi arcati di profumate decorazioni floreali, mentre la sala, per chi avrà la fortuna di vederla, sembrerà il miraggio di un sogno. Alle porte di accesso nella sala saranno immobili coppie di valletti, in uniforme di gala. Due valletti saranno posti alle due estremità dell'orchestra con la fronte rivolta al pubblico, dando così all'ambiente la cornice per il prestigioso quadro.

Il palco reale, nel quale prenderanno posto i Sovrani e gli Augusti Sposi, sarà specialmente decorato di piante e di fiori rari. I quattro Re e i sessanta Principi prenderanno posto nei palchi. Tutti gli invitati saranno nelle uniformi di gala e tutti i membri del Governo, del Corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato, appariranno nell'oro e argento delle loro uniformi. La Regina, le Principesse e le dame di Corte e dell'aristocrazia, vestiranno, a quel che si dice, abiti chiari, cui penseranno i brillanti e le gemme con i loro riflessi a creare la più preziosa delle decorazioni. Tutte le lampadine del teatro — e sono parecchie migliaia — saranno mobilitate per creare la scena che sarà certamente l'attrazione maggiore della serata.

All'ingresso nel teatro dei Reali e dei Principi, che sarà salutato dall'inno nazionale, avrà inizio la rappresentazione. Come si sa, lo spettacolo destinato alla storica serata, è il « Don Pasquale ». Si inalzerà naturalmente di una esecuzione eccezionale, cui dedicherà tutte le sue cure il maestro Marinuzzi, che dirigerà lo spettacolo. Tra gli interpreti vi sarà il tenore Tito Schipa. Lo spettacolo sarà per soli invitati e intorno al teatro vi saranno dei cordoni d'onore, poichè i Reali si recheranno al teatro in forma ufficiale.

I ribassi ferroviari per Roma

In occasione dei festeggiamenti saranno accordate le seguenti facilitazioni ferroviarie: 1) ribasso del 50 % per qualsiasi percorrenza per i viaggi individuali 2) ribasso del 70 % per i viaggi collettivi in treni speciali di seconda e terza classe, di comitive composte di almeno 400 persone. L'applicazione delle suindicate riduzioni avrà luogo dal giorno 3 al 12 gennaio 1930, e ai biglietti di andata e ritorno verrà assegnata la validità di 5 giorni se distribuiti dalle stazioni del Lazio; 10 se distribuiti dalle altre stazioni della rete; 15 giorni se distribuiti dalla stazione di Siracusa (ai viaggiatori che compravino di provenire dalle Colonie italiane) e dalle stazioni di confine internazionale terrestre (ai viaggiatori che comprovino di provenire dall'estero). Anche le varie Società di navigazione provvederanno alla concessione di adeguate facilitazioni di viaggio sui percorsi marittimi.

Vita finanziaria e commerciale

La situazione della Banca d'Italia
Cassa e circolazione

Roma, 11 notte.

La Banca d'Italia segnala la sua seguente situazione di cassa:

Cassa (specie metalliche) al 31 ottobre 1929 anno VIII: 5.175.201.000; al 30 novembre 1929 anno VIII: 5.189.408.000. Portafogli su piazze dell'Italia al 31 ottobre 1929: 3.927.501.000; al 30 novembre 1929: 3.867.062.000. Anticipazioni al 31 ottobre: 1.596.978.000; al 30 novembre 1929: 1.596.276.000. Circolazione dei biglietti al 31 ottobre 1929: 10.097.688.000; al 30 novembre 1929: 16.925.196.000. Debiti a vista al 31 ottobre 1929: 436 milioni e 25.000; al 30 novembre 1929: 429.021.000. Depositi in conto corrente fruttifero al 31 ottobre 1929: 1.082.655.000; al 30 novembre: 1.005.123.

Borsa di Torino

Torino, 11. — Giornata pesante con arrotolamento lento nelle quotazioni di tutti i valori. Dopo l'apertura già debole fra delizioni minime, ma costanti e graduali, si è verificato un ritorno che alla chiusura è risultato abbastanza sensibile specialmente sulle Fiat. Non difese solo Cenerie e Chatillon.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	68 50
Id. id. cont.	—	—	—	68 10
Consolidato 5 %	—	82 05	81 95	82 10
Id. id. cont.	—	81 90	81 85	81 90
Torino 6 % c.	—	—	—	107 —
S. Paolo 5 % c.	—	490 95	489 —	492 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	374 50
Ved. 3,50 % a c.	—	—	—	73 10
Banca Italia c.	—	—	—	1980 —
Banca Comm.	1400	1350 —	1320 —	1350 50
Credito Italiano	50	781 —	—	781 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
Nazion. di Cred.	—	—	—	640 —
Consorzio M.	600	705 —	707 50	707 50
Il. A. I.	—	—	—	105 —
Mediterranee	—	—	—	735 —
Meridionali	—	—	—	1230 —
Rubattino	800	913 —	—	911 —
Sabaudo	—	—	—	1000 —
Cosulich	700	85 —	—	85 —
Navig. A. I.	100	197 —	—	197 —
Italiana Gas	6a3	229 75	228 50	229 75
Stige	150	200 —	—	200 —
Elettr. A. I.	1200	306 —	305 —	306 —
Sip	1350	143 50	142 50	143 75
Terni	—	—	—	309 —
Fiat	750	195 50	195 —	195 —
Savigliano	50	275 —	—	275 —
Nebiolo	—	—	—	370 —
Tedeschi	200	370 —	368 —	368 —
Moncenisio	—	—	—	104 —
Fiat	1200	374 50	367 50	368 50
Ad Amiata	250	258 —	257 —	258 —
Schiapparelli	—	—	—	81 50
Monticatini	150	945 50	—	945 50
Mira Lanza	—	—	—	75 —
Acqua Potabile	100	699 —	—	699 —
Piorio	—	—	—	885 —
Unica	70	117 —	116 50	117 —
Valli Lanze	—	—	—	181 —
Viscosa	1000	85 50	—	85 50
Chatillon	1000	101 —	100 —	100 —
Varesio	100	35 75	—	35 75
Fonti Reg.	—	—	—	94 —
Bonifiche	450	450 —	445 —	450 —
Bani	—	—	—	950 —
Cartiera Ital.	150	221 —	—	221 —
Cansoni	50	68 —	—	68 —
Pilitalica	100	60 —	—	60 —
Cart. Burgo	900	801 —	—	801 —
Fornaci Riunite	600	273 —	—	273 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 94
Svizzera	—	—	—	371 75
Londra	—	—	—	93 94
New York	—	—	—	19 0033

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 50	68 50	68 50	68 50
Id. id. cont.	—	—	68 30	—
Consolidato 5 %	82 —	81 8514	82 075	82 —
Id. id. cont.	—	81 85	81 85	—
Obblig. Venezie	—	78 60	78 75	78 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1335 —	1350 —	1350 —	—
Comm. Italiana	1306 —	1306 —	1320 —	1306 —
Naz. di Credito	1050 —	1060 —	1050 50	1050 50
Banco di Roma	118 —	118 —	117 50	118 —
Credito Italiano	782 —	780 —	780 —	780 —
Credito Maritt.	800 —	800 —	780 —	—
Consorzio M. P.	1000 —	1000 —	1000 —	—
Comm Trieste	—	—	—	695 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	731 —	733 —	—	—
Meridionali	1325 —	1330 —	1320 —	—
Rubattino	913 —	911 50	910 —	—
Libera Triestina	116 —	114 —	113,50	115 —
Cosulich	85 25	85 —	85 75	92 50
Lloyd Sabaudo	—	1000 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	197 —	—	—
MANIFATTURE				
Cantillon	196 50	—	197 —	—
Linif. Can. Nap.	201 —	—	—	—
Rosari Varzi	725 —	—	—	—
Snia	85 75	86 —	85 50	—
Varede	86 50	—	87 50	—
SIDERURGICHE E METALLURGICHE				
Ansaldo	103 —	101 —	105 —	—
Ilva	215 75	215 50	216 50	—
Siba	49 —	48 75	49 —	—
Montecatini	240 —	240 50	240 50	—
Amiata	256 —	256 50	256 50	—
MECCANICHE				
Breda	197 —	—	—	—
Fiat	367 50	368 —	368 —	—
Isotta	189 75	—	—	—
Dalmine	146 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	859 —	848 50	—	—
Edisone	776 —	—	—	—
Sip	143 25	140 50	—	—
Marconi	—	—	1000 —	—
Terni	307 50	307 —	307 50	—
U. Esercizi	197 75	196 50	—	—
Lombarda Elm.	256 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	147 25	147 —	—	—
Raffineria L. L.	905 —	907 —	—	—
Eridania	480 —	482 —	483 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 —	5 50	—	—
Fondi Rustici	191 50	—	191 —	—
Imprese Fond.	—	—	144 —	—
Bonifiche Ferr.	450 —	—	450 —	—
Beni Stabili	845 —	848 —	850 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	375 —	—	—	4100 —
Esperi II. Am.	870 —	—	—	—
Pirelli	947 —	—	—	—
Gas Torino	900 —	—	—	—
Mira Lanza	76 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 214	75 94	75 95	75 95
Svizzera	371 94	371 75	—	371 90
Londra	93 25	93 94	93 94	93 94
New York	19 07	19 0014	19 0014	19 10
Berlino	457 50	—	—	457 25
Vienna	268 —	—	—	268 075
Praga	11 40	—	—	11 40
Belgio	267 50	—	—	267 —
Spagna	388 —	388 —	—	389 —
Praga	56 70	—	—	56 67
Budapest	335 —	—	—	334 50
Albania	360 —	—	—	360 50
Belgrado	33 90	—	—	33 90
Olanda	771 75	—	—	771 75
Norvegia	—	—	—	542 80
Atene	80 75	—	—	—

Media dei Consolidati a Cambi. - Roma, 11. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 68,15; 3,50 % netto (1902) 68; 3 % lordo 39,60; 3 % 31,97,5; Venezie 3,50 % 72,85. — Cambi: Parigi 75,22; Zurigo 371,27; Londra 93,26,3; Amsterdam 771,9; Madrid 388,06; Bruxelles 267,50; Berlino 457,50; Vienna 268; Praga 56,70; Bucarest 11,40; Buenos Aires, pesos oro 17,96; id. carta 7,56; New York 19,08,5; Montreal 18,50; Belgrado 33,90; Budapest 33,45; Tirana 360; Oslo 517,80; Madrid 388; Stoccolma 515,50; Varsavia 214,50; Copenaghen 512; Oro 366,80.

Borse estere

Parigi, 11. — Il mercato s'inizia con buone disposizioni bene impressionato soprattutto dalle nuove misure governative. I valori finanziari sono in ripresa sensibile, soprattutto i valori di elettricità, che dànno un ottimo slancio al mercato. Gli affari sono molto numerosi in apertura. Le Rendite francesi sono ferme e guadagnano la mezza punta. Fra i valori bancari, il Credito Lionese è il più attivo. Molto sostenuti i valori ferroviari. Nel gruppo degli elettrici la Compagnia Generale di Elettricità ha guadagnato oltre 100 punti. Si notano pure un rialzo sensibile dei prodotti siderici ed automobilistici. Fra il gruppo dei valori stranieri, le Suez guadagnano circa 300 punti; le Rio sui due altri valori variano di poco. Alla chiusura del mercato i valori francesi sono sempre molto sostenuti.

Vienna, 11. — Le quotazioni alla Borsa odierna si sono mantenute generalmente ferme. I valori minerari Rima hanno guadagnato qualche punto in seguito ad acquisti di Budapest. Specialmente richiesti erano poi i pezzi delle azioni ferroviarie Lemberg-Czernowitzer.

Fallimenti

TORINO — Jona Marina, calzaturo, via dei Mille 4 (ex credit. sent. 10 corr.; giud. delog. cav. De Lisola Luigi; curatore provv. avv. Tedeschi Mario; prima adun. 24 corr. ore 14,30; verifica crediti 31 genn. ore 14,30; termine per presentaz. titoli — **Bar

Onesto pittore

Nei quattro anni che Masino Campora aveva messo su studio di pittura in quella gelida soffitta al quinto piano di un caseone eccentrico, ben poche tele eran riuscite a varcarne la soglia: ed anche quelle poche vendute per prezzo irrisorio, a qualche amico impietosito. E le altre eccole ancora lì tutte, studi, ritratti, paesaggi, disegni appesi o addossati alla rinfusa alle pareti. E non un cane che si degnasse di venirli a vedere.

« Pittura sorpassata », dicevano i consoli che si beccavano via tutti i premi dell'Annuale con le loro metabescherie strampalate, che facevan paura anche ai gatti.

Una disperazione. E proprio quella mattina, due delle sue tele più care, alle quali aveva lavorato con tanto fervore gli erano state rimandate dal Comitato di scelta dell'Annuale, dichiarate insufficienti!

In un momento di sconforto e di rabbia il giovine pittore si scagliò sulle sue tele e ad una ad una per non vedersele più davanti le voltò dall'altra parte. Poi prese una furiosa decisione.

Cacciatosi in testa il gran cappellaccio brigantesco che insieme a certe sue candidissime ghette avevano ormai reso popolare la sua figura per tutto il quartiere, uscì di casa, e balzò sulla via. Erano le sei di un pomeriggio di novembre e tutta la città era ormai avvolta nella nebbia. Le strade del vecchio quartiere apparivano tuttavia animate, e i primi lumi che si andavano accendendo qua e là rivelavano gruppetti di gente spassosa che s'indugiava chiacchierando, per tirar l'ora di cena.

Masino, le mani affondate nelle tasche del pastrano, camminava lesto. Risalì una viuzza, percorse una lunga via solcata che correva lungo i muraglioni di vecchi giardini. Erano le sue contrade quelle, i luoghi pittoreschi che aveva tante volte dipinto con amore e dove, dal poco al tanto, tutte le comari lo conoscevano e tutti i bimbi erano suoi amici. Ma Masino non s'indugiò; svoltò per un'altra via e presto si trovò su di una contrada solitaria, fiancheggiata da un canale. La risalì per un poco finchè arrivato nel punto dove il canale passando sotto a un ponticello formava lì come un piccolo stagno nero e profondo, si fermò. Si guardò attorno. La nebbiaia velava profondamente tutte le adiacenze attutendo i rumori dei radi veicoli che vi passavano veloci.

Masino allora si tolse le ghette, le posò sulla spalletta del ponte, quindi si tolse il cappellaccio e lo posò lì accanto. Poi lesto come un ladro che ha fatto il colpo, risalì la contrada. Il più era fatto. Di lì a poco intoppò in un taxi, vi salì dentro e si fece condurre alla stazione, dove prese un biglietto di terza per un paese della Riviera.

Disceso con un falso nome ad un alberguccio di Quinto al Mare, Masino, per prima occupazione si mise a scorrere tutte le mattine i giornali che la posta recava da Genova, a consultare la cronaca. Fu così che un giorno trovandosi sulla terrazza dell'albergo, egli lesse finalmente la notizia che, quantunque attesa, lo fè dare in una poderosa risata.

Una graziosa signorina che stava prendendo il suo tè al tavolo vicino si volse.

— Evviva il benumore!

— Grazie.

— Tipo allegro, eh, lei!

— Sfido io, soggiunse Masino, quando si leggono di queste notizie. Guardi qua. — E le porse il foglio.

La signorina, masticando un pasticcino, lesse attentamente: « Da alcuni giorni essendo scomparso dalla sua abitazione il pittore Masino Campora, vicini e conoscenti stavano in gran pensiero quando pur troppo le tristi previsioni sulla sua sorte si sono avverate. Le ghette e il caratteristico cappello del pittore ritrovati da un viandante sulla spalletta del fiume che attraversa la città non lasciano ormai dubbio sulla sua tragica fine. In un accesso di disperazione il giovine artista deve aver posto fine ai suoi giorni lanciandosi nei gorghi lutulenti. Lascia numerose tele e rimpianto fra quanti amici e conoscenti apprezzavano il suo carattere geniale e l'onestà del suo lavoro ».

— E Masino sarei io, fece il pittore.

La signorina scoppiò a ridere.

— E così lei si sarebbe suicidato, e così lei non esiste più. Oh, che ridere! — E gli rese il foglio.

E a conto di tutte quel ridere, i due diventarono buoni amici e la sera andarono sullo scoglio a godersi il chiaro di luna e a dirsi delle tenere sciocchezze.

Fu in mezzo a questa felicità che arrivò, come una girandola, un'altra notizia. E che, cioè, un grande critico, famoso per le sue scoperte, avendo avuto occasione di recarsi a visitare lo studio del pittore Masino Campora (mancato ai vivi nel modo crudele che tutti sanno) fu colpito dalla bellezza, dalla novità e dal vigore delle sue tele, fino a quel giorno incomprensibilmente fraintese e misconosciute, e come sull'istante deliberasse con l'aiuto di alcuni amatori d'arte di aprire prossimamente in una galleria del centro una mostra dei suoi ammirevoli dipinti.

— Vedi! vedi! fece Paola baciandolo. Iddio aiuta sempre i poveri di spirito. Ed ora che intendi di fare, Masino, ora che la gloria sta finalmente per sorriderti?

— E' chiaro. Ritornare laggiù, presentarmi al Comitato della Mostra e dire ch'io sono Masino Campora e spiegare in qualche modo il mio finto suicidio. Trionfo morale e finanziario garantito.

— E' pericoloso, fece la fanciulla dopo aver un poco riflettuto. Intanto, ti crederanno! E poi ascoltami. Se da morto erano entusiasti a darti una grande fama, c'è caso che se tu rivivi di colpo te la ritolgano. Io ti consiglierei piuttosto di aspettare che sia passato il giorno del *vernissage*, e poi ti ripresenti quieto quieto, senza tanto scalpore.

— Buono, fece Masino che cominciava ad ammirare il senno e l'astuzia di quella piccola vagabonda.

Difatti, poichè la Mostra dei quadri di Masino Campora si fu aperta e si fu un po' calmato il chiasso che artisti e giornali avevano fatto intorno alla nuova «rivelazione», Masino prese il treno, arrivò alla città e si avviò tutto trepidante alla sua Mostra.

E che tuffo di gioia quando scorse il suo nome scritto a caratteri cubitali sul grande telone che infestonava la via.

Preso un biglietto all'entrata, s'infilò nella prima sala quasi portatovi da un vento di gloria. Entrò e si guardò attorno... Ma che diamine succedeva, ora! Erano i suoi occhi che vedevano male? Masino si guardò attorno, ancora, ripetutamente, osserva... Ma, perdio, quelli non erano i suoi quadri!

Allora si accostò al primo che gli capitò sott'occhio, lo fissò, lo scrutò bene... Madre del mio! Ma si ch'erano i suoi quadri, ma voltati alla rovescia: come li aveva lasciati! Erano gli abbozzi, le abbarracciature che sempre egli faceva sul rovescio della tela, tanto per risparmiare, per provare un colore, un impasto, magari la robusterza di un pennello. E lui, il grande critico, aveva preso quella roba per una pittura inarrivabile!

Masino si sentì ghiacciare il sangue. E quegli sgorbi, quelle scempiaggini erano lì, adesso, incorniciati superbamente come dei capolavori.

Si cacciò le mani nei capelli il povero Masino ed una risata crepitante, dolorosa eruppe dalle sue labbra. Era quella dunque la grande arte rinnovatrice per la quale era stato proclamato sublime fra i moderni, quella la prodigiosa rivelazione pittorica del giorno! Percorse rapidamente tutta la fila dei quadri esposti, e nessuno, fosse per sbaglio, era stato messo pel dritto. Tutti alla rovescia!

In un accesso di furore fu per fuggirsene via, riguadagnare l'aperto, il sole. Ma ecco che mentre stava ritornando sulla soglia donde era entrato, scorse due giovani che stavano là in piedi davanti ad una vasta tela appesa ad un lato dell'ingresso.

Incuriosito si fermò. I due stavano discutendo fervidamente intorno al quadro che chissà qual amaro spirito aveva intitolato *Portiere d'occhi e di cuori*, e rappresentava un incomprensibile guazzabuglio di pennellate tirate giù a violenti colori e in gran furia: una di quelle bravate pittoriche, ricordava benissimo Masino, che in un giorno d'estro e di pioggia, tanto per sfogare il braccio e la testa, aveva sbattuto giù sul candor della tela nuova, scimbiottandola per ogni verso. Si fermò e ascoltatosi senza parere, porse orecchio a quel che i due dicevano. N'erano ammiratissimi, e l'uno, un biondino, ora allontanandosi, ora riaccostandosi al quadro e socchiudendo gli occhi, andava entusiasticamente additando al compagno nuove forme e nuovi sensi in quella tempesta di linee, che lo mandavano in solluchero.

— Questa è vera pittura! Questa è arte moderna! Questa è pittura ultrametafisica!

« E che Dio vi fulmini! » esclamò fra sè Masino, sconfitto.

Poi, a gran passi, si precipitò fuori come uno che fuggisse il crollo della sua casa in fiamme.

Adesso aveva un bisogno urgente di respirare, di confidare con qualcuno la sua pena, il suo disastro. Pensò a Paola. Entrò da un tabaccaio, si fece dare un foglio di carta da lettera e le scrisse lungamente, narrandole la sua atroce avventura e concludendo che mai e poi mai si presenterebbe al Comitato della mostra, dopo un simile affronto. « E giacchè tutti mi credono morto, rimango morto. Meglio esser morti, amore mio, in un mondo dove l'arte è caduta così in basso che si possa prendere un frego per un capolavoro ».

Imbucò e andò a dormire, quasi contento del suo alto spartano.

Ma la dimane sera, fresco fresco, gli arrivò un espresso di Paola:

« Non far sciocchezze. Ridiventa vivo, per amor mio, e continua a dipingere quadri alla cezanne. Faremo quattrini ».

CARLO LINATI.

POSTA DI MILANO

Diversità di un crepuscolo — L'arte di decadere - Informazioni tra due egoisti

Ha sentito dire, come ricchi e nobili, per effetto d'una sventura che li colpisca nei rispettivi poteri, abbiano un diverso modo di non rassegnarsi: gli uni, generalmente, si sopprimono; gli altri, si corrompono soltanto.

La distinzione è sottile; forse anche sofistica. E' vero che un povero nato non si uccide mai; disperazione cui spesso soggiace, viceversa, chi povero diventi d'un tratto. Come è vero che nei quadri della malavita, soprattutto veneziana, accade di trovar talvolta il rampollo d'un bel casato andato a male. Ma non credo che statisti e filosofi abbian motivo di fondare una qualunque ipotesi sopra sì incerti dati. Perchè tra gli spiombatori d'un treno ci si trovalo, una volta, il parente d'una grande dama cisalpina; e un'altra volta, in compagnia d'uno spogliatore di cannoniche, un giovinetto i cui antenati rimontavano a Campaldino, non il dito che, rifacendo a ritroso il senso della strada carducciana, il sangue cavalleresco debba sempre diventare, anemizzandosi, siero di degeneri. Il giovine freudiano che l'altra sera in pubblica conferenza, ci profilava le due sorti, aveva cura di aggiungere che, al postutto, il suicidio è ancora più immorale d'ogni travisamento e che, quindi, doveva apparirci ancora più tragico il destino di colui che non sa sopravvivere a una ricchezza, che non di quegli il quale miseria sopravvivere persino al proprio onore. Giustamente, egli ci andava citando quegli aristocratici russi i quali, tra Parigi e Berlino, si sono adattati a far di tutto: sino i conducenti d'auto e i segnalatori nei luoghi di baldoria; laddove i plutocrati americani crivellati dall'ultima gragnuola finanziaria hanno seminato di cadaveri la Fifth Avenue. Ma è dunque la perdita di un po' di denaro più insopportabile di quella di un blasone? O è appunto per la fragilità d'essere semplicemente ricchi, che la sola perdita di un po' di moneta appare un irreparabile strazio?

Non mi sembra essere, ripeto, un problema. Tanto più che i due casi hanno le loro eccezioni: quasi tutte di genere femminile.

Perchè la donna, viceversa, si rassegnano; e quasi sempre con serenità. Ho visto le lavare i piatti — dico, alla lettera, lavare i piatti — una marchesina de haute souche messa rigorosamente al bando dai suoi per aver sposato un pittoriello, allora agli studi di Brera, che adesso credo dipinga le sirene sulle giostre e le « mascottes » sui carrelli degli aeroplani. Ottimo ragazzo, del resto, e divertente. Sapeva fare le ombre cinesi, e imitare il gatto, il cane, la rana. La sposina, rasciugati quei pochi bicchieri, stava là a godersi lo sfacelo. Lui, che aveva imparato le ombre dai Campi, sapeva proiettarle sul muro anche lo stemma di famiglia. E giù a ridere insieme, felici.

Le contessine ridottesi a cantar da soprano, o a far da istitrici in casa dei nuovi ricchi, le avrete conosciute anche voi. Le donne, dicevo, s'adattano. A poco per volta: ma, infine, con grazia, con giudizio, con decoro. Dove il maschio, perduta la testa insieme ai poteri, può dimenticarsi sino al malfare, o sino a quei mestieracci in cui gareggiano i patrizi georgiani domiciliati a Parigi; la femmina rifiette, ponder, prepara, confida: e sempre si rimpannucci a si riabilita, mentre non è raro il caso che, a forza di tatto e di pazienza, riacquisti intero il suo grado. Le stesse cronache degli esilati di rasi che vi parlano di principi « chauffeurs », non vi parleranno di principesse stracciverdole. Direte che dei nomi di principesse russe si leggono in molti programmi di varietà. Ma questi titoli sono forse usciti da Porta Palazzo, prima che dal Kremlino.

Certo, decadere è triste anche per le donne. Ed ve ne sono che portano con molta dignità la loro croce — e non v'è dubbio che assai austeramente l'abbia portata quella stessa, sciagurata fra tutte, che l'altro dì è morta nell'estrema miseria, a vent'anni, arrella di un imperatore, a sessanta sposa d'un palafreniere — c'è da fremere pensando le loro intime tragedie, i sussulti nei rivolati del cuore. Mai ne sono, sulla Promenade di Merano, un decadutissimo signore ungherese mi diceva, sorridendo dai suoi denti d'oro, che c'è anche l'arte di decadere: come del resto, c'è quella di morire. Qualche giorno dopo, m'accorsi che il forbito gentiluomo viveva di una carità giornaliera di caffè e latte. Ma non mi risulta ch'egli si sia ucciso o che abbia mai fatto lo « chauffeur ».

Fu colui, una sera, a menzionarmi Luisa di Sassonia come un mesto esempio di decadenza eroica. Ed che volentieri ascoltai un collega belga, incontrato all'ultima « match » calcistico, che di lui mi parlò, un po' distratto, notandosi intanto in taccuino i nomi dell'half e del back.

Oui: la princesse Louise-Antoinette-Thérèse-Marie de Toscane, princesse impériale et archiduchesse d'Autriche, épouse divorcée de Frédéric Auguste, roi de Saxe... La princesse vivait dans une maison de la banlieue de Bruxelles, sans meubles... vêtue d'une robe râpée, d'un châle d'ouvrière...

Ma la sua fortuna: le sue rendite?

— *Plus rien. Pour le troisième trimestre de la dernière année on lui a servi exactement un franc soixante quinze centimes... Elle donnait des leçons d'italien et vendait de porte en porte des broderies inscants...*

— La discendente della duchessa di Berry, di Luigi XIV!

— *Elle lavait, faisait la cuisine et sa voisinelle, raccommodait les bas... Elle me disait: « Quand il y a de la neige, je prends le balai et je déblaye ma porte »... Elle avait de pauvres mains crevassées, pleines de durillons, gâtées par l'aiguille et la lessive...*

Disse ancora la principessa, e mi riferì il collega, com- durante la guerra il suo ex-marito, re di Sassonia, fosse passato varie volte da Bruxelles in compagnia dei tre figli, ufficiali nell'esercito tedesco. Nessuno s'informò di lei. Una sera soltanto, in mezzo alla folla, ella credette di riconoscere il figliolo più giovine. La chiamò per nome. La folla li travolse. Gli occhi lacrimanti non videro più nulla. Quella sera soltanto, la cosa rimase senza ritorno. La principessa non aveva avuto cuore di scopare.

Il postigliano.

Per l'Europa in cerca di Alpini

Il deserto della Grande Chartreuse

(Dal nostro inviato)

GRENOBLE, dicembre.

Come ho detto nella precedente corrispondenza, le Alpi francesi, precisamente come le nostre, sono state frugate dalla mobilitazione forse con più minuziosa diligenza di quella che ha frugato la pleiade. L'altitudine, i salti di roccia, le foreste quasi impenetrabili, le pareti di ghiaccio non hanno costituito un paravento dietro al quale abbiano potuto nascondersi e « imboscarsi » i montanari sono stati piuttosto dei parapetti, dei nidi, dei muricciuoli ben visibili dai centri di mobilitazione e dai quali gli alpini si sono volontariamente affacciati quando è stato l'ora di farsi vedere.

Così timidi per natura, così alieni da qualunque forma di esibizionismo, così « selvatici » quando hanno sentito infondo valle le trombe che suonavano l'adunata, senza tanti complimenti, dato di piglio al loro bastone, isolati o a gruppi, taciturni senza essere imbronciati, con l'usuale lentezza ma senza renitenza, sono discesi dai loro dirupi.

Ottimi soldati

Come su noi, anche in Francia, il reclutamento delle truppe di montagna è regionale e questo ha valso a noi, come a loro, cattivissima ma duratissima onore di alimentare i battaglioni d'assalto e di copertura, di « chasseurs » e di « Alpini ». La proporzione di queste truppe si eleva naturalmente con l'elevarsi delle altitudini sicchè i paesi più piccoli, i gruppi di capanne, le « grenge » isolate hanno dato durante la guerra il maggior contingente di « specializzati ». I montanari in Francia come i montanari in Italia, sono stati adoperati su particolare nei primi due anni di guerra, ma nella Savoia più spopolata, per esempio, che la nostra valle d'Aosta, tale sorgente si è ben presto sterilita sicchè gli alpini sono stati sostituiti con « alpini di fortuna » o « alpini del grano » e le scheletriche compagnie formate dagli autentici savoiardi hanno dovuto allendere, per salire sull'insanguinato palcoscenico delle guerra europea e riprendere un poco del loro carattere nel silenzio, il contingente giovane e inesperto delle ultime classi.

Ecco come spiega o meglio, come giustifica, davanti alla Savoia il necessario sacrificio dei suoi figli migliori, il comandante Lannoy de Bissy, molto autorevole specialista in questioni militari: « La Savoja — egli premette — gode in Europa una reputazione militare di primo ordine e perciò abbiamo ripetutamente impiegato le truppe lut reclutate. E' evidente, d'altronde, che un'armata d'assalto, quando chiede delle truppe, pretende che le siano mandate le migliori. Un'altra causa delle enormi perdite subite dai battaglioni azzurri è la mancanza, in Savoja, di uomini atti alle armi e specialità montate. I Savoiardi sono ostili al cavallo, sicchè — conclude con molta disinvoltura il scrittore militare — i Savoiardi hanno pagato caro questa loro inesperienza ».

In fondo, il comandante Lannoy riverse un poco la responsabilità di tanti morti sulle madri e sulle vedove dei caduti che non hanno avuto lo spirito abbastanza previdente per fare dei loro ripetitori figli e mariti invece che dei poveri scalatori di ghiaccio e di roccia, dei cavalleresti capaci di saltare con un puro sangue i crepacci della Mer de Glace.

Mi par fuori luogo questo chiedere scusa ed elemosinare delle attenuanti per gli alti Comandi. Gli alpini sono morti perchè dovevano fare il loro dovere. Che lo sappia, mai nessuno è andato nelle nostre valli a chiedere perdono agli orfani e alle vedove, che del loro sacrificio sono altamente fieri e orgogliosi e, non è mai saltato in testa a nessun ufficiale del nostro Stato Maggiore, di suggerire ai nostri alpigiani di lasciare gli sci e le racchette per sostituirli con gli stivali e gli sperani. Il comandante francese forse non proviene dalle truppe alpine.

Un muro costruito dal diavolo

Ed eccomi nel Delfinato: questa non è più la terra dei Savoja, ma quella dei Delfini, questo non è più il regno delle guide Armand Charlet, Alfred Couttet e Ravanel. La differenza è enorme. Pur essendo le montagne delle due regioni tanto vicine si da formare senza una sola massa compatta e imponente, esse hanno un loro carattere specialissimo che ben le distingue; non cattano, è vero, confini naturali, ma esistono confini storici così definiti, così precisi da far parer diverso persino l'aria che vi si respira.

Sulla Savoja ha gravitato per secoli Torino, con le sue usanze, i suoi costumi, la sua cavalleria e il suo spirito. Sul Delfinato, Parigi ha mandato il suo respiro infuocato che ha bruciato, incenerito le dinastie. Mentre l'aria cristallina che spazza i ghiacciai ha anche spazzato in Savoja ogni brandello di leggenda, qui, nel Delfinato, il mito trova ancora buon giuoco all'ombra delle spesse abetaie e nei baratri che si sprofondano improvvisamente al bordo degli alti pascoli solitari.

Il muro di cinta del castello di Vizille, per esempio, che è stato di proprietà fino a pochi anni or sono di un nostro connazionale e che era sede di residenza estiva del Presidente della Repubblica e dal quale appunto nell'ottantanove partirono i primi moti repubblicani, è stato costruito in una notte sola dal diavolo, il quale, però, ha preteso per la sua fatica l'anima del castellano che gli aveva affidato la difficile e piuttosto ingente impresa. Il castellano, una volta che ebbe il muro costruito, da cattivo pagatore quale doveva essere, saltò in groppa del suo cavallo dandosi a corsa sfrenata e al demonio più non riuscì che di strappare alcuni peli alla coda del destriero. Il cavallo scolpito nella pietra e che sovrasta tuttora l'arco della porta d'ingresso al castello drizza infatti una coda spelacchiata che sta a testimoniare la veridicità dell'episodio infernale.

A questo laghetto di Laffrey, attorno al quale è così morbido il camminare sulla muffa spessa e il tremolio dei capelvenere — questa non è fiaba ma è storia vera — è venuto a riposarsi Napoleone quando, fuggito dall'isola d'Elba, iniziò la marcia del suo breve trionfo verso Parigi, e nelle sue acque verdi e profonde egli si è chinato a lungo per leggervi forse l'imperscrutabile destino che lo attendeva, e per questi altipiani ha vagato Berlioz, ascoltando la musica divina che gli cantava nell'anima appassionata e mistica; e per questi rari villaggi se n'è andato Stendhal, pedinando, il nostro sincero amico che ha dettato per la sua tomba parigina quest'epigrafe che tanto spiritualmente ce avvicina all'Italia: « Qui giace Arrigo Beyle Milanese »; e ancora sotto le cupole di queste foreste, San Brunone, molti secoli prima, cioè verso il mille e cinquanta, passò col suo bastone da pel' rso per andar a fondare la gra Chartreuse, della quale parlerò in seguito.

Il Delfinato ha poi una storia più cupa, meno gentile e spirituale di quella della Savoia, forse dovuta appunto alla configurazione delle sue montagne tutte fasciate d'ombra, alla sua popolazione di carattere schiettissimo ma più ruvido, meno espansivo, più diffidente, innamorata della sua immensa ricchezza di « carbone bianco ». Denominazione data, come ognuno sa, alle cascate d'acqua che producono l'energia elettrica e della quale si attribuisce la paternità tanto a Cavour che, nella sua qualità di ingegnere, nell'atto di cedere la Savoja alla Francia, ha indicato le fonti della futura ricchezza di tutte le Alpi francesi, quanto ad Aristide Bergès. Le due aspirazioni regionali del Delfinato, quella di Bauges e quella della Chartreuse non hanno un mantello da gettarsi sulle spalle onde ripararsi dai rigori invernali.

I suoi « Chasseurs », i suoi « Alpins » sono nati su questi pianori, sui pendii di queste vallate aperte da tutti i lati, fronteggiate dalle imponente catene di Belle Donne, percorse dai venti che si rovesciano dalle montagne circostanti dopo avere raccolti i brividi di tutti i ghiacciai compresi quelli del Monte Bianco che lontanissimo, eppure imminente, si alza e si incide nel cielo, già curvato su tutte le sue vette, come una fantastica lama di cristallo su ciclopiche incudini.

Il Delfinato romantico

Il Delfinato che, oltre alle sue romantiche bellezze, ben poco offre ai suoi montanari, risente perciò più che non la Savoia, i disastrosi effetti del fenomeno dello spopolamento. In fondo valle, nella pianura del Gresivaudan percorsa dall'Isère, Grenoble, come un bacino montano che raccoglie l'acqua dei torrenti e gli scolatticci, incassa nelle sue officine, nelle sue grigie fornaci di cemento avvolte in turbini di polvere, gli uomini delle Alpi e gli emigranti di tutte le Nazioni.

Come in una università che apre le sue porte ai più ricchi studenti delle cinque parti del mondo che vengono in Francia non una biblioteca tascabile e con una grande automobile, così le sue industrie chiamano col fischio delle sirene falangi di operai di tutte le razze, e i villaggi di questi poveri paria crescono e si moltiplicano nella pianura con la cadenza intensità e rapidità dei villaggi beduini.

La montagna a poco a poco si fa deserta: gli alberghi disseminati sui margini delle strade, alteccli come non un uncino agli strapiombi, cercano inutilmente di attirare nel loro piccolo cerchio d'azione o per lo meno di non lasciar scivolare per la linea di massima pendenza fin sulle strade provinciali i pastori e i taglialegna.

Lo slittamento verso il basso è lento ma continuo. Anche qui, come in Savoia, si ricorre, per frenare l'emigrazione, allo sport invernale e alle stazioni climatiche estive per forestieri. Tale sforzo è palese ovunque.

A molte casupole e capanne, che furono per tanti anni disabitate, i carpentieri rabberciano il tetto e rifanno la imposta alla finestra. Parigi spinge dall'alto al basso l'onda continua dei turisti: gli alberghetti della Capitale intrecciano i loro interessi con quelli della montagna; Società, « Sindacati d'iniziativa », raccolgono gli scalatori e i giuocatori indigeni di Hokey e li mandano, per propaganda, ad esibirsi nei ritrovi sportivi della Capitale; meccanici, guidatori di automobili e di slitte, maestri di ballo e suonatori di jazz, arrivano qui da ogni parte, tirati dagli invisibili fili di una organizzazione perfetta, ingranata con la precisione delle ruote di un orologio.

Andiamo, dopo questa parentesi, a ritrovare gli alpini nelle due regioni di Bauges e della Chartreuse, ove appunto, prima della guerra la mobilitazione aveva raccolto un'abbondante messe di uomini.

Un parlato prima dello spopolamento, adesso accenno ad un « abbondante reclutamento », ma la mia non è una contraddizione.

Come ho già detto, nelle Alpi francesi, il è sempre verificato il fenomeno di questo flusso e riflusso umano. Prima della guerra il problema del « dopopulements » non si era ancora acutizzato: i giovani non avevano perso gusto al vagabondeggio e i vecchi restavano a custodire le loro capanne finchè in morte o la sterilità del campicello incolto per mancanza di braccia, non li spingeva, o lunghi distesi, o sulle gambe mai ferme, fuori dell'uscio.

Anche qui nel Delfinato, come nella Savoja, con maggiore o minore intensità, a seconda delle zone e della ricchezza del terreno, il reclutamento ha spremuto. Anche ha potuto, dalla montagna, i Chasseurs e gli Alpins.

Era una vigna magra, ma produceva del vino buono e generoso che, come abbiamo veduto, piaceva e dava alla testa agli ufficiali degli alti Comandi. L'influvio terreno della guerra, con le sue crepe e i suoi solchi e le sue buche se l'è bevuto quasi tutto. Ed ecco il Delfinato, come la Savoja, privato dei suoi uomini migliori: da una parte erano guide e scalatori, dall'altra contadini e lagnaioli; erano insomma uomini di montagna, di quelli che hanno avuto il torto di non saper andare a cavallo.

San Bruno e i Certosini

Prima della dichiarazione di guerra, l'intensa emigrazione verso Parigi che ora si verifica nella regione di Bauges, non era ancora cominciata. Queste montagne di media altitudine, non certamente dure e povere come quelle che fanno corona al Monte Bianco, avevano avuto il potere di trattenere, sui prati dei loro pascoli e all'ombra delle loro foreste, un maggior numero di uomini i quali, pur non avendo tutte le caratteristiche del vero alpino, erano fisicamente sani e vigorosi. Prima di essere dei «bons diables bleu» erano dei quadratissimi contadini che erano riusciti, meglio che in qualunque altra regione, a organizzare e ad armonizzare la loro vita, a creare dei centri abitati, ad espandersi quasi omogeneamente sui pendii dei monti e sulle riposanti terrazze dei campi, e per questo ragioni le statistiche della mortalità di guerra, raggiungono in questa zona, quasi quelle di Chambery, poichè la mobilitazione ha avuto immediatamente sottomano il materiale per la creazione delle preferite truppe alpine. Se la zona svignata soltanto i gonzuti che non avrebbero potuto portare oltre a quello che avevano già al colle, un altro sasso sulle spalle.

La medesima sorte il toccata agli abitanti della Chartreuse, che costituisce come il Monte Bianco per la Savoja, il cuore verde, misterioso e quasi senza palpiti del Delfinato.

San Bruno è stato il primo a penetrarvi, attratto dall'alto silenzio e dalla selvaggia solitudine del luogo. Non si sa, nè si può sapere con precisione con quale scopo il pellegrino si sia cacciato nel gravoglio delle abetaie dopo aver salito i fianchi del grandioso altipiano che, sprofondando per una buona metà della depressione in fondo alla quale scorre l'Ysère, si affaccia sulla pianura del Gresivaudau. I sentieri della Divina Provvidenza sono imperscrutabili. Fatto sta che San Bruno a furia di salire è pervenuto in una bella radura circondata e chiusa dalle creste roccioso, e in allora inaccessibili, del Grand Somme. Di fronte ad un tale ostacolo il solitario viandante ha dovuto gettare il suo inutile bastone e fermarsi: la natura gli indicava palesemente con quella muraglia che egli aveva raggiunto, l'ultima tappa del suo più o fallcosissimo viaggio. E San Bruno si fermò; raccolse attorno a sè pochi proseliti e gettò le basi della Grande Chartreuse, la casa madre di tutte le Chartreuses esistenti in Europa, la imponente se non la più bella nè la più artistica, la più triste, la più cautica nella sua architettura senza uno stile ben definito, quella che con più immediatezza agghiaccia il cuore e fa passare per il corpo lunghi brividi che non sai se il venguno incontro serpeggiando contro le pareti delle sue gallerie lunghe duecentoquindici metri o dal mistico silenzio della sua chiesa, o dalla visione dei suoi chiostri sprofondato entro altissime mura e sotto le sulle dei quale le spoglie mortali dei certosini sono sepolte senza cassa, col viso contro la terra, in segno della massima umiltà.

Da questo consunto rito si una cinquantina di capote puntute, coperte da squame di lavagna nera, circondato da muraglie spesse e grigie come quelle di una fortezza, per quasi nove secoli i Certosini hanno fatto vivere il cuore di pietra dell'altipiano. Poi, il signor Combes ha mandato via i frati e s'è preso la distilleria, compreso il brevetto per la fabbricazione del liquore di fama mondiale, e che ha venduto ad un industriale repubblicano.

Dopo la guerra, un pellegrinaggio, o meglio un comizio di migliaia e migliaia di persone ha avuto luogo nelle sale della Certosa, ed è stato espresso il desiderio che il convento venisse restituito ai Certosini. I quali, d'altronde, a quanto si dice, sarebbero disposti a ricomperarlo con le forzate che lo allontanano per dieci milioni di franchi.

Di qui, da queste foreste senza sole, da queste forre gorgogliani, da queste praterie circondate dagli svelti e ritti tronchi dei pini dei larici e degli abeti, i chasseurs del Delfinato sono discesi per congiungersi a quelli della Savoja. E mentre gli uni si portavano negli occhi la divina visione del Monte Bianco, gli altri recavano nell'anima l'incancellabile quadro della loro Chartreuse, le basse cupole della quale sembrano tanti frati inginocchiati sotto al peso di un dolore senza consolazione.

E gli uni e gli altri, resi simili, uguali, dalla divisa nazzurra e dal berretto basco, se ne partirono verso le basse trincee, mentre i nostri alpini s'arrampicavano sulle cime. La morte era uguale per tutti, cambiava soltanto la strada per raggiungerla.

ERNESTO QUADRONE.

Il potere di Asuero

La fase occulta della sua cura

Roma, 11 notte.

Il prof. Casimiro Frank, docente di neuropatologia alla Regia Università di Roma, esamina in un lungo articolo nel *Giornale d'Italia* il fenomeno Asuero. Egli rileva che, secondo quanto hanno affermato i sanitari che hanno assistito alla cura, appare chiaramente che il dottor Asuero nulla fa di scientifico, ma afferma di farlo; che le sue interverzioni consistono nelle sfioriture alle mani delle fosse nasali o nella toccatina rapide e nervose del capo con mano tremante e in altri procedimenti che si direbbero « magici » come il battimento di un martelletto riscaldato. Fatto importantissimo, invece, si è che alcuni pazienti guariscono anche senza interventi sulle mucose nasali; quindi la famosa « toccatina » endo-nasale non è indispensabile alla guarigione.

« Così stando le cose — scrive il prof. Frank — sembra impossibile che prima di giungere fra noi nessuno abbia detto al dottor Asuero, ciò che questi sa benissimo, e precisamente che i suoi interventi e le sue guarigioni siano dovute alla forza magnetica di cui egli deve essere dotato in grado elevatissimo. Egli avrebbe dovuto dire apertamente e onestamente ai colleghi che il suo metodo è basato su questo non comune potere. Anche il suo allievo italiano non nascondeva affatto a ciò, fedele alla consegna del maestro, tacere. Il dottor Asuero certamente temeva di fare peggio, rivelando la fine occulta della sua cura, dato che oggi come sempre la magnoterapia non è ammessa nè riconosciuta dalla scienza ed è considerata al massimo come ipnosi o suggestione. E' da notare però che su tale argomento esistono una letteratura secolare e pareri di personalità eminenti. Il sottoscritto, per logico scetticismo, pur avendo avvicinato qualche magnetizzatore era sempre contrario a simili metodi, avendo per esperienza visto che i pazienti funzionali guarivano anche con gli altri più comuni mezzi terapeutici ».

Il prof. Frank si addentra poi in un esame scientifico del metodo Asuero per concludere che la medicina moderna non può deviare dai suoi esatti metodi di terapia casuale, dai suoi studi recondi in ogni campo e dalla via del progresso scientifico, anche se ogni secolo nascesse un uomo con poteri non comuni.

« Il dottor Asuero — conclude l'articolista — non ha ancora dimostrato, nè mai lo farà, di guarire i veri malati organici dai noi dichiarati ingaribili. E' invece sicuro il fatto — e ciò può essere facilmente dimostrato — che i « superficiali » e disprezzati « allievi della scienza ufficiale di oggi possono migliorare permanentemente ed anche guarire effettivamente quei pazienti, i quali, senza eccezione, verranno da lui respinti come inguaribili. A questa categoria numerosa appartengono oltre a tutti i malati organici veri, anche e sopra tutti quelli funzionali, che non reagiscono affatto alla sua forza magnetica e che egli quindi non può curare nè tanto meno guarire ».

Intanto come è noto il dott. Asuero si trova a Capri in riposo.

"SUBALPINA"
SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI
(Fondata nel 1913 - Cap. Soc. L. 2.000.000)
TORINO - Via Fabro, 6-8 bis
PALAZZO PROPRIO
RAMI INCENDIO - INFORTUNI
FURTI E RESPONSABILITA' CIVILE
ABILI AGENTI
con serie referenze sono ricercati in tutti i Capoluoghi del PIEMONTE - LIGURIA - LOMBARDIA

GIOVINE A 70 ANNI!
Schiene incurvate, doloranti, giunture reumatizzate e disturbi urinari nella reumatizzate e disturbi urinari non si notarali dell'età avanzata. Portare il settant'anni, allegri, attivi, provano il contrario — dimostrano come questi penosi sintomi di debolezza renale possano essere eliminati con successo per mezzo delle Pillole Foster per i Reni.
Questo speciale tonico renale dà ai reni sovraccaricati di lavoro, l'aiuto stimolante, corroborante e rinforzante di cui tanto abbisognano. Le impurità dannose non sono più a lungo lasciate permanere nel sangue e così è tolto il pericolo di reumatismo, sciatica, lombaggine e renella.
Le Pillole Foster per i Reni possono essere prese con sicurezza tanto da uomini come da donne; esse non contengono veleni e non agiscono sullo stomaco o intestino. Ovunque: L. 7,50. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).
Pillole FOSTER per i Reni

Il Raffreddore
per quanto assai comune non deve essere mai trascurato.
Oltre alle cole e sofferenze, un raffreddore può essere il precursore di malattie assai gravi e pericolose. Tenete sempre pronta una scatola delle rinomate tavolette MAIDA SAK che è il più efficace rimedio conosciuto per curare rapidamente e sicuramente il raffreddore. L'efficacia del MAIDA SAK è tale che spesso il raffreddore nella DONATO IN UN SOL GIORNO. Se le tavolette vengono prese subito dopo le manifestazioni dei primi sintomi, faranno abortire il raffreddore senza perdita di tempo. La tavoletta MAIDA SAK si presenta sempre in tutte le principali Farmacie al prezzo di Lire 4,50 la scatola o franco di porto ovunque inviata dalla FARMACIA INGLESE ROSSETTI FIRENZE
MAIDA SAK

TELE-TOVAGLIE
BIANCHERIE-CORREDI
Nuovo Catalogo
1930
GRATIS A RICHIESTA
Filiale di Torino
Via XX Settembre, 64
DONI AGLI ACQUIRENTI

Loggia massonica romena devastata dagli studenti

Altre violente manifestazioni - Sassaiola contro i soldati.

Bucarest, 11, notte.

Un gruppo di studenti universitari ha invaso ieri sera, alle 23, la sede del Grande Oriente Massonico della Romania, dove si stava appunto tenendo una seduta. Due giovanotti, presentatisi all'ingresso della loggia, si sono spacciati per agenti di Polizia ed hanno ingiunto al portiere di aprire. Ottenuto l'intento, essi hanno tenuto a bada il portiere con le rivoltelle spianate, e hanno fatto entrare nella loggia tutti i loro compagni, che attendevano sulla via. Gli arredi del tempio massonico sono stati dagli studenti devastati, e lo stesso è avvenuto degli archivi, una buona parte dei quali è stata asportata dalla studentesca.

Al momento in cui si sono presentati sulla soglia del tempio, dove si teneva la seduta, gli studenti hanno gridato: « Mani in alto. Siamo della Polizia! » Ed i massoni presenti hanno alzati infatti le mani, assistendo quindi alla devastazione degli arredi. Solo più tardi uno di essi è riuscito a sgattaiolare tra la massa degli studenti e a impadronirsi di un telefono, avvisando la Polizia. Ma quando sono arrivati i rappresentanti della forza pubblica, solo due studenti erano ancora presenti. Essi sono stati arrestati e alla questura hanno dichiarato di aver agito contro la loggia, perchè ritengono nociva al Paese l'attività della Massoneria romena, che dipende dal Grande Oriente di Parigi; gli arrestati hanno detto inoltre di aver agito per motivi patriottici, soggiungendo di avere appreso l'indirizzo della loggia dal noto libro del generale Ludendorff, sulla Massoneria.

Sembra che gli invasori della loggia appartengano alla organizzazione antisemita del prof. Cuza, di cui appunto ieri si celebrava l'anniversario della fondazione.

Contemporaneamente sono avvenuti dei disordini provocati dagli studenti in altre parti della Romania. A Klausenburg, questi disordini sono stati particolarmente gravi. Essendo ieri trascorso un anno dagli eccessi di Granvaradino e di Klausenburg, circa 1500 studenti di questa ultima città hanno formato un corteo, che si è diretto alla redazione del giornale magiaro *Kilenczek*. Qui i dimostranti hanno inviato una Deputazione dal direttore del giornale, intimandogli di pubblicare subito una edizione straordinaria, per smentire la pubblicazione fatta dallo stesso giornale ieri mattina, e cioè che al Congresso di Crajova gli studenti romeni avessero saccheggiato una gioielleria. Il direttore ha promesso di pubblicare una edizione straordinaria, ma poichè questa azione ora dopo non era ancora uscita, sono state prese a sassate le finestre della redazione, i cui vetri sono andati in frantumi. Anche la libreria, appartenente alla Casa Editrice, proprietaria del giornale, è stata distrutta dagli studenti.

Quindi i dimostranti si sono recati al *Café Metropol*, frequentato da ebrei, e ne hanno rotto i vetri. Allorchè sono giunti davanti al *Café New York* hanno trovato la via sbarrata da un doppio cordone di truppe. Gli studenti hanno lanciato allora sassi contro i soldati, ferendone parecchi, tra cui un colonnello. Due ufficiali di Polizia e numerosi poliziotti hanno riportato pure ferite. I dimostranti sono stati dispersi quando i pompieri hanno messo in azione contro di essi le pompe.

L'attentato antifascista di Nizza

Mandati di cattura contro due fuoriusciti italiani

Nizza, 11, notte.

I lettori ricorderanno certamente il sanguinoso attentato compiuto il primo settembre scorso, mediante il lancio della bomba contro un gruppo di ex-combattenti italiani che, nel quartiere di Mont-Gros, stavano celebrando una loro festa.

Vi furono tre morti e numerosi feriti. L'inchiesta della polizia non riuscì a stabilire quali fossero i colpevoli; un italiano, arrestato poco dopo, veniva rimesso in libertà provvisoria.

Il giudice istruttore Vachier, incaricato delle indagini, ha emesso due mandati di cattura contro due fuoriusciti sospettati come autori del nefando attentato. Essi sono: Lorenzo Gatti, di 31 anno, e Alfredo Liberato, di 28.

Entrambi erano stati interrogati nello scorso ottobre dal vice-capo della « Sureté »; ma siccome a quell'epoca non vi erano elementi sufficienti per stabilire una imputazione, vennero lasciati in libertà. Nuove informazioni sono state raccolte nel frattempo contro di essi, ed i mandati di cattura sono stati emessi: i due però sono latitanti.

L'arresto a Zagabria di un ex-deputato radiciano

Vienna, 11, notte.

La polizia di Zagabria ha ieri sera arrestato l'ex-deputato ed ex-membro del Comitato direttivo del partito radiciano, Giuseppe Predavez.

L'arresto, a detta della polizia jugoslava, sarebbe stato determinato dalle responsabilità messe a carico del Predavez nel corso dell'istruttoria per la forzata liquidazione della Banca Cooperativa dei Contadini di cui era uno degli amministratori. Ora, siccome quella liquidazione, avvenuta alcuni mesi fa, non fu causata, come ben si ricorda, da motivi prettamente economici ma piuttosto dal fatto che l'istituto di emissione di Belgrado per ragioni politiche negava il credito alla Banca del partito dei contadini, anche l'arresto dell'ex-deputato Predavez, che completa la serie degli arresti di croati compiuti negli ultimi tempi, non può avere avuto altro scopo che quello di immobilizzare un avversario del regime assoluto

Contratti di lavoro

Gli addetti alle imprese giornalistiche - Gli operai dell'industria della seta - I viaggiatori di commercio

Roma, 11 notte.

Si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni i rappresentanti della Confederazione dell'industria e quelli della Confederazione dei Sindacati dell'industria allo scopo d'esaminare la questione relativa alla interpretazione di alcuni articoli del contratto nazionale di lavoro per gli addetti alle imprese editrici di giornali.

E' stato raggiunto l'accordo sulla percentuale di maggior retribuzione del lavoro straordinario per l'edizione meridiana del lunedì per i giornali del mattino, nonchè sulla interpretazione dell'art. 32, relativo alla determinazione della tabella di paga. E' stata rinviata alle Organizzazioni locali la discussione dei punti controversi a carattere provinciale.

Presso lo stesso Ministero si sono anche riuniti i rappresentanti delle suddette Confederazioni allo scopo di concordare il testo definitivo del contratto collettivo nazionale di lavoro per le maestranze addette all'industria della tintura e torcitura della seta.

Tale contratto, che sarà prossimamente pubblicato, ha efficacia di due anni a decorrere dal 1.o giugno 1929. Esso contiene norme precise sulla assunzione degli operai, sul periodo di prova, sul riposo settimanale, sui giorni festivi, sui rapporti disciplinari, ecc. In conformità delle dichiarazioni della Carta del Lavoro, il contratto stabilisce che non è causa di risoluzione del patto di lavoro il trapasso di azienda e il richiamo alle armi; riconosce inoltre il diritto degli operai ad un periodo annuo di riposo feriale retribuito, al preavviso e alla indennità in caso di licenziamento, alla conservazione del posto in caso di malattia non eccedente i quattro mesi di durata. Le indennità di licenziamento saranno pure dovute nel caso di morte o chiamata alle armi per obbligo di leva.

Per il caso di richiamo in servizio alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale varranno le norme emanate in materia delle competenti autorità. Il contratto contiene da ultimo l'impegno delle parti alla costituzione di una Cassa Mutua malattia, nonchè disposizioni tendenti al più facile componimento delle controversie individuali del lavoro.

Al Ministero delle Corporazioni, infine, sono state riprese fra i rappresentanti della Confederazione dell'industria e quelli dei Sindacati di Commercio, le trattative per la stipulazione del contratto di lavoro per i viaggiatori di commercio dipendenti da aziende industriali

La premiazione nelle provincie dei vincitori del concorso del grano

Roma, 11 notte.

Secondo le disposizioni impartite dal Capo del Governo, particolare solennità acquisterà la manifestazione della premiazione dei vincitori delle gare provinciali della Battaglia del Grano che si svolgerà in ogni capoluogo di provincia, domenica 22 corrente. Di particolare significato saranno le cerimonie che si svolgeranno in ogni capoluogo di regione. Ad esse, per disposizione del Duce, presenzieranno i membri del Comitato permanente del Grano, i quali illustreranno le direttive del Governo per l'azione svolta e da svolgere, e spiegheranno il significato del successo ottenuto nel raccolto granario del corrente anno. Non è improbabile che anche il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, ed il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, si rechino a pronunziare dei discorsi in qualche capoluogo di regione, domenica 22 corrente, sul significato della Battaglia del Grano. Negli altri capoluoghi di provincia, alle cerimonie che si svolgeranno con l'intervento di tutte le gerarchie periferiche, e di rappresentanze della classe rurale e dei tecnici agricoli, prenderanno la parola i prefetti ed i presidenti delle Commissioni granarie provinciali. Sempre a proposito dell'incremento dell'agricoltura, si apprende che nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri, che come è noto — si riunirà il 19 corrente, sarà sottoposto alla definitiva approvazione il decreto di bando del concorso triennale per l'incremento della zootecnica e delle culture foraggiere per un ammontare di premi di otto milioni.

L'omaggio degli agricoltori di Cuneo al Re

Roma, 11 notte.

Stamane il Re ha ricevuto in particolare udienza il dottor Mario Ferraro, commissario della Federazione Provinciale agricoltori di Cuneo. Questi, che era accompagnato da S. E. Mario Chicco, prefetto di Cuneo, dal Segretario federale avv. Attilio Bonino, e dal Podestà di Cuneo, on. Imberti, ha offerto a S. M. la tessera d'onore per l'anno VIII della Federazione agricoltori fascisti della provincia di Cuneo. S. M. ha gradito molto il gentile omaggio ed ha trattenuto per venti minuti circa in cordiale colloquio i visitatori, interessandosi vivamente ai problemi agricoli della provincia.

I premi per il grano ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Per domenica prossima è fissata a Alessandria la cerimonia grandiosa per procedere alla distribuzione dei premi dei vari concorsi per la granicoltura tanto nazionali che provinciali.

Alla importante manifestazione parteciperà S. E. Marescalchi, sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste, il quale, unitamente al presidente della Confederazione provinciale fascista, on. dott. Luigi Vaccari, illustrerà il significato della cerimonia ed i risultati conseguiti nella nostra Provincia.

VATICANO

Si riparla della sostituzione del card. Gasparri - I nomi di mons. Pacelli e del card. Serafy - Mons. Testa andrebbe a Berlino

Città del Vaticano, 11, notte.

(C. C.) L'elevazione alla porpora del Nunzio a Berlino incita Pacelli da tutto correre con insistenza le voci raccolta anche da qualche giornale che egli sia destinato a sostituire fra non molto il card. Gasparri, nell'alto ufficio di Segretario di Stato di S. Santità. La notizia è per la meno prematura. Fino a questo momento il Pontefice non ha fatto alcuna manifestazione che possa comunque autorizzare l'ipotesi che egli intendeva privarsi della collaborazione del card. Gasparri. E' bensì vero che questi ha rinnovato recentemente al Pontefice la sua richiesta, tendente a ottenere un meritato riposo e la possibilità di dedicarsi agli studi sulle fonti del diritto canonico, che esigono per essere ultimate, che il cardinale vi dedichi molta parte della sua attività. E' anche vero che egli ha esposto al Pontefice il suo pensiero secondo il quale l'intero ciclo della sua attività può considerarsi compiuto con la conciliazione.

A questo proposito gli intimi del card. Gasparri ricordano che tempo fa, quando il segretario di Stato aveva chiesto al Pontefice di concedergli di ritirarsi, Pio XI gli aveva sorridendo risposto: « Ne riparleremo dopo la Conciliazione ». Fatto sta però che la recente domanda del cardinale ha incontrato una nuova risposta dilatoria da parte del Papa. Si osserva poi negli ambienti meglio informati che se il Pacelli ha più di un numero per essere chiamato all'alto ufficio, egli però non è il solo che possieda tali qualità. Molto ben quotato è, per esempio, il card. Serafy, arcivescovo di Sirigonia e primate di Ungheria, di cui il Papa si è valso in diverse occasioni per risolvere problemi di grande rilievo; ne deve destare sovercchia meraviglia l'eventualità della nomina a segretario di Stato di un cardinale estero, dato che il Papa ritiene giunto il momento di dare al Governo centrale della Chiesa un più manifesto carattere internazionale.

Sta di fatto, ripetiamo, che il mutamento non pare debba avvenire tanto sollecitamente. L'improvvisa designazione di mons. Pacelli potrebbe anche tendere, secondo alcuni, ad eliminare ogni possibilità di una sua successione. Nessuno ignora infatti che, molto spesso, le personalità insistentemente designate dalla voce pubblica come candidati a occupare alti uffici vaticani, ne restano per sempre esclusi.

Intanto si fanno alcuni nomi di prelati, che sarebbero candidati alla successione di mons. Pacelli all'ufficio di Nunzio a Berlino. Fra questi il meglio quotato è finora quello di mons. Testa, prelato che conosce molto bene la Germania e le questioni politiche e religiose del momento. E' noto che mons. Testa compì una missione nella Ruhr per incarico del Pontefice subito dopo la conclusione della pace.

La sentenza del giudice istruttore avv. Angelini Rota nei riguardi della signorina Margherita Gudum Kamsind, che attentò al vescovo Smith in San Pietro, sarà pubblicata ufficialmente dall'*Osservatore Romano* domani.

E' morto improvvisamente mons. Angelo Mariani segretario della Congregazione dei Riti dal 1925. Gli succederà mons. Carlo Salotti attualmente promotore della fede presso la stessa Congregazione.

I PROCESSI

L'odissea di una ragazza perduta

(Tribunale Penale di Torino).

Colle brutture della triste vita condotta per alcuni anni, Filomena Natalino (una ragazza di 20 anni, alloggiata attualmente all'*Albergo Francia*, in via Po, e nota negli ambienti dove era periodicamente ospitata con i nomi di Olga Fiore e Brunetta De Mondo) ha conosciuto anche le sofferenze e l'avvilimento cagionato dalla più ignobile forma di sfruttamento. Fu a Tripoli che ebbe inizio la sua dolorosa odissea. Nel marzo 1926 ella si incontrava con il trentaduenne Antonio Tassinari fu Paolo, da Forlì, sergente dell'Aeronautica, che protestandole amore eterno ed esternandole il proposito di redimerla e di sposarla, la circuiva abilmente così da spillarle una cifra notevole, circa 25 mila lire, guadagnate nell'obbrobriosa « tournée ».

La Natalino è madre di un bimbo, che conta ora 12 anni, ed il Tassinari — apprendendo di quanto affetto la donna circondasse il figliolo — promise anche che avrebbe dato il suo nome al piccino, così da regolarizzare la posizione dell'amica sotto ogni punto di vista. Intanto egli continuò a bisserare danari, cosicchè le somme consegnategli — secondo le affermazioni della donna — salirono a 50 mila lire circa. Nè alle richieste di danaro — che il Tassinari mascherava coll'intento di mettere in parte le cose che sarebbero occorse per allestire la futura casa — si limitò il giovanotto: egli ebbe dalla donna anche degli oggetti (un servizio da tavola in argento ed una macchina da caffè espresso) che finirono per essere alienati a suo esclusivo profitto.

La triste odissea della donna durò circa due anni. Tornata in Italia con il Tassinari sulla fine del luglio 1926 (le spese di viaggio in seconda classe per entrambi furono sostenute da lei) ella peregrinò per questa e quella città stabilendosi infine a Torino, dove il Tassinari aveva ottenuto di essere trasferito. Ma nel frattempo l'inconsistenza ed il carattere menzognero delle promesse del giovanotto si erano già rivelate, ragione per cui, dinanzi alle richieste di restituzione della somma, egli aveva pensato di rilasciare quattro cambiali da 900 lire ciascuna. Senonchè se il Tassinari si dimostrò disposto al rilascio delle cambiali, si rivelò anche maggiormente disposto a toglierle dalla circolazione. In un giorno dell'ottobre 1927, in Natalino stava preparando le valigie per partire per Alessandria e il Tassinari che la aiutava in questi preparativi, le sottrasse destramente i quattro titoli di credito.

Di ciò la donna si accorse alcuni giorni dopo. Fece naturalmente le sue proteste, ed il Tassinari restituì i documenti assicurando che, sottraendoli, aveva inteso unicamente di fare uno scherzo. Per questi fatti, il Tassinari — in seguito alla denuncia sporta dalla Natalino — fu imputato di truffa e di furto. Una terza accusa gli fu poi elevata per un episodio verificatosi a Pordenone nel novembre 1927. Recatosi dal Tassinari per reclamare la restituzione del suo danaro, la donna si era sentita rivolgere queste minacce: « Se mi fai dei male, in 24 ore ti faccio la pelle ».

Il dibattimento ha rivelato la veridicità della denuncia sporta dalla signorina « inqualificabile contegno dell'imputato, per il quale Presidente e P. M. hanno avuto parole assai severe.

Richiedendo la condanna del Tassinari per truffa e minacce a 15 mesi di reclusione, il cav. Sommella ha detto che il P. M. farà cenno il testo della sentenza all'autorità militare onde provveda a radiare dai ruoli il Tassinari « indegno soldato e indegno cittadino ». Il Tribunale, dopo le ragioni della P. C. esposte dall'avv. Vinaccia e quelle della difesa esposte dall'avv. Respini di Udine, ha condannato il Tassinari, per furto e minacce, a 7 mesi e 15 giorni di reclusione, assolvendolo per insufficienza di prove dalla imputazione di truffa. Dopo la lettura della sentenza il Presidente conte Piselli ha rivolto severe parole all'imputato avvertendolo che le motivazioni della sentenza costituiranno per lui una « condanna morale » più grave della condanna stessa.

Sentenza e ospizio di un morto

Biella, 11, notte.

Il presidente Pietro Nicolello, di 50 anni, di Cavaglià, condannato in contumacia a otto anni 7 cent. e mesi 1 e giorni 10 di reclusione dal Pretore della nostra città, per fallimento, è stato ritrovato cadavere nella sua abitazione. La data della morte risale al mattino del 7 corrente. Il magistrato aveva preso ancora una sentenza a carico di un morto.

E' il secondo caso che si verifica alla Pretura della nostra città, trattandosi anche per la prima volta di un residente di Cavaglià. La sentenza a carico del defunto Nicolello dovrà perciò essere annullata con una procedura speciale.

Il dramma di via Porporati

La protagonista condannata a due anni

(Corte d'Assise di Torino)

Triste e dolorosa è la vicenda che ha portato in dicianovenne Nunzia Scaringella di Vincenzo, da Corato (Bari) dinanzi ai giudici popolari. Pochi mesi or sono, insieme alla madre e ad una sorella minore, la ragazza lasciava il paese natio per trasferirsi a Torino nella speranza di trovare lavoro. Le tre donne si stabilirono alla barriera di Milano, dove in maggiore delle due ragazze trovò ad occuparsi presso un ospizio. Ma il ritmo sereno ed operoso della nuova vita, fu presto interrotto per Nunzia Scaringella. Il 17 agosto scorso, tornando dal mercato di Porta Palazzo, dove si era recata per fare acquisti, ella si intratteneva in un individuo, Edmondo Cortis, da Cagliari, che in faceva segno alle attenzioni ed alle premure con cui si dà inizio, per parte dei mangiavanni di mestiere, alla corta più lusinghiera.

Il Cortis — un triste figuro, condannato per furto e per rapina e che viveva separato dalla moglie — riuscì ad attirare la ragazza, semplice e credulona, in un locale vicino. Avvenuto l'irreparabile, Nunzia Scaringella non osò più rincasare e ripresentarsi ai suoi. Il Cortis, continuando nelle insidie, la indusse così a seguirlo in un alloggetto che egli aveva preso in affitto in via Porporati. Egli assicurava che avrebbe riparato convenientemente e che cioè, appena ottenuto il disbrigo delle formalità inerenti, l'avrebbe sposata. La ragazza si acquietò e visse con lui, in attesa delle promesse nozze.

Senonchè le assicurazioni e le promesse del Cortis erano artifici e menzogne attraverso le quali egli mirava ad ottenere che la ragazza non gli fuggisse. Quando costei apprese che il suo seduttore era ammogliato, scoppiò la tempesta. Ed il 5 settembre — dopo una settimana di convivenza — Nunzia Scaringella, provvedutasi di una pistola automatica, ne sparava un colpo all'amante, mentre questi si trovava assopito sul letto. Il colpo — che la ragazza aveva sparato tenendo il ginnetto appoggiato sul tavolino, per fir vacillare la mira — non andò fallito, raggiunse il Cortis all'orecchio ed il proiettile, penetrato tra la mascella e la gola, provocò conseguenze letali.

In quello stesso giorno la ragazza veniva tratta in arresto. Fu imputata di omicidio premeditato, e del delitto fu chiamata a rispondere ieri in Corte d'Assise. Data la natura ed i retroscena della causa, la trattazione del processo si è svolta per intero a porte chiuse. Difendevano la omicida gli avv. Luigi ed Ernesto Cazzola, i quali (essendosi dovuto escludere dal loro sfogo, per la assenza di elementi che confortassero la tesi, l'ipotesi dello stato di totale infermità di mente), sostennero che la imputata aveva agito sotto l'impulso di grave provocazione ed in stato tale da scemare grandemente la libertà dei suoi atti. I giurati accolsero le tesi svolte dai patroni, ed escludendo l'aggravante della premeditazione, accordarono alla imputata la diminuente della semi-infermità di mente, della provocazione grave e le attenuanti. In base a tale verdetto, il presidente, comm. Robba, condannò Nunzia Scaringella a 2 anni e 1 mese di detenzione, ordinando che della condanna non si faccia menzione nel certificato penale.

Un padre ignobile

Milano, 11 notte.

Per potersi tenere comodamente in casa la propria amante, nonostante fosse padre di due figliuole, l'una di 16 e l'altra di 14 anni, che non potevano tollerare simile scandalo, certo Alessio Pravettoni esercitava sulle due ragazze una continua e sistematica pressione di maltrattamenti per indurle ad andarsene una impresa dove, il più presto possibile. Alle due povere figliuole non erano risparmiati i più neri rimproveri accompagnati da percosse ed insulti atroci che costringevano spesso le due povere ragazze a cercare ricovero presso i vicini, anche perchè molte volte venivano costrette a dormire in terra.

La cosa durava ormai da un anno circa, quando la sera del 30 ottobre u. s. un vicino dei Pravettoni avvertiva i carabinieri, i militi, trovate le due fanciulle piangenti e malconce e la più anziana quasi pesta e contusa, li restavano lo scioperato padre.

Davanti al Tribunale è comparso stamane il Pravettoni, che ha respinto recisamente le accuse mossegli; ma le testimonianze numerose erano troppo categoriche perchè restasse il minimo dubbio sulla colpevolezza del Pravettoni, che è stato condannato ad un anno di reclusione.

Assolti dalla accusa di rapina dai giurati di Asti

Asti, 11, notte.

Dinanzi alla Corte di Assise di Asti si è svolto oggi il processo contro tali Carlo Archemalle e Luigi Calabresi, entrambi nativi di Cagliari, residenti in Asti, di professione venditori ambulanti, imputati di tentato furto qualificato e di rapina oltrechè di contravvenzione alla legge per porto abusivo di armi; di avere cioè, la sera del 19 febbraio scorso, in Mombarone d'Asti, tentato di commettere un furto nella casa di certo Bebadengo Giuseppa, arrampicandosi l'uno per le inferriate della finestra, mentre l'altro stava di sotto a fare da « palo ». Disturbati però nella loro manovra, i due ladri dovettero darsi alla fuga, inseguiti da alcuni giovani del paese, contro i quali spararono quattro colpi di rivoltella, per fortuna andati a vuoto.

Arrestati quali presunti autori della impresa criminale i due venditori ambulanti venivano riconosciuti da alcuni degli inseguitori. Essi si professarono però innocenti fin dal momento dell'arresto.

Al processo di oggi, i due imputati hanno seguitato a negare ogni responsabilità, tentando di dimostrare di essersi trovati quella sera all'ora del furto, in una trattoria distante alcuni chilometri dal luogo del delitto. I testi di discarico hanno invero confermato il riconoscimento, mentre altri testimoni hanno deposto nella circostanza comprovante l'alibi.

I giurati, nelle risposte date ai quesiti, hanno negato che il Calabresu e l'Archemalle siano stati autori del reato, e di conseguenza il Presidente della Corte ha pronunciato sentenza di assoluzione.

L'ergastolo all'assassino della sua benefattrice

Bruxelles, 11, notte.

Alla Corte di Assise è terminato questo sera il processo contro il contadino Francesco Filippini, di anni 25, di Calcinato, colpevole come abbiamo narrato, di avere ucciso a scopo di furto, la benefattrice che l'aveva tolto, bambino, da un ospizio di trovatelli e allevato.

Nell'udienza di ieri il Filippini aveva narrato di avere abbattuto con un pugno la Rosa Marchetti, uccidendola poi a colpi di tallone sul capo, e di averne gettato il cadavere nel pozzo del cortile, allontanandosi infine coi pochi danari e gli oggetti preziosi della vittima. La confessione aveva resa assai difficile il compito dei difensori, i quali hanno tuttavia tentato di volgere a profitto del loro patrocinato la circostanza del padre di lui, ricoverato in manicomio e dei nonni paterni, morti alcoolizzati; e hanno chiesto la perizia psichiatrica.

Il Presidente ha respinto la domanda e certamente la condizione del Filippini deve essere apparsa ai giurati aggravata dal precedente di aver condannato per furto e porto abusivo di armi; perciò coi loro verdetto hanno accolto in pieno i capi di accusa senza concedere alcuna attenuante. Di conseguenza la sentenza è stata di condanna all'ergastolo. L'imputato ha ascoltato senza battere ciglio la sentenza, e senza dare alcun segno manifesto di commozione o turbamento.

L'interrogatorio del padre di De Vita per l'accusa del genero

Roma, 11 notte.

Accompagnato dal suo difensore on. Cassinelli, Salvatore De Vita, padre di Ernesto, di recente condannato dalle Assise di Roma all'ergastolo, si è presentato al Procuratore del Re cav. Treina il quale lo ha lungamente interrogato.

Com'è noto, contro il De Vita è stata lanciata dal genero Belognini, residente a Casa Bianca, l'accusa di istigazione al delitto commesso dal figlio Ernesto. Il De Vita ha recisamente negato ogni responsabilità e si è querelato per calunnia contro il Belognini. L'interrogatorio si è riferito a questa nuova complessa vicenda giudiziaria.

Uccide per vendetta

Cagliari, 11, notte.

Nel vicino paese di Nurri, verso le 19 di oggi, è avvenuto un delitto che ha gettato nel lutto la famiglia del Segretario politico Due anni fa certo Giovanni Sedda, in un diverbio con Antonio Atzeni, fratello del Segretario politico, veniva ferito al viso. L'Atzeni era condannato ad un anno di reclusione con la Corte d'Appello. L'altro giorno, lo assaliva. Il Sedda, irritato da questa assoluzione, oggi, incontrato l'avversario gli ha sparato tre colpi di rivoltella uccidendolo, poi si è dileguato per la campagna.

Chi troppo in alto sal, cade sovente
Precipitevolissimevolmente
Solo del **Brill** la fama fa eccezione,
Perchè quanto più sale, più s'impone!

Brill

La perla dei lucidi

Da leggere e meditare

I laboratori specializzati della Società **Brill** *hanno di recente scoperto un preparato speciale che rende insuperabile il lucido* **Brill**

Esigete perciò con insistenza dal vostro fornitore solo la scatola **Brill** con stampato sul coperchio **Extra Color** per i colori: *bianco arancio - giallo - marron* e *rosso* - e **Extra Lusso** per il colore - *nero*. -

Subasta stabili

ex-scattore Airaldi, presidente della Cassa Risparmio Genova.

Mercoledì, 18 dicembre, ore 9, Pretura Albenga incanto unico di villa Albenga adatta Congregazione famiglie pensionato casa civile con diversi alloggi Alassio e 19 ioli terreno coltivato irriguo non rustici in entrambi i Comuni. 28911

Consorzio Irriguo Canale Sarmassa CHERASCO

Cercasi Direttore-Segretario, preferibilmente geometra. Stipendio L. 7.500, oltre L. 2.000 indennità mezzi trasporto e diritti di segreteria. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Consorzio. 28850

N. Vice-Presidente: G. MARENGO.

APPENDICE DELLA STAMPA (62)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Bisognava che le parlassi... seriamente... Ho voluto rendermi conto del suo stato d'animo verso di noi...

Si avvicinò al marito. Lo avvolse con quello sguardo affascinante e dominatore che aveva fatto di quell'uomo un criminale.

— Ora so quel che volevo sapere...

— E allora?...

— Poco t'importa... Sappi soltanto che è tempo di agire...

E gli mostrò la filastra.

— Bisogna che Lucilla prenda il tè con noi, oggi... Tu la inviterai...

Invano Branque tentò di resistere. Ormai, egli era un vinto... Si rallegrò, anzi, in fondo all'anima che Margherita si dedicasse alle sue tenebrose manovre... Così, almeno, l'avrebbe distolta dall'amore!...

Margherita guardò contro luce la fiala.

— La mia cara zia ne ha preso quasi la metà... Mia sorella si contenterà di meno, spero...

— E strinse con frenesia fra le mani la piccola bottiglia, esclamando:

— Finalmente, mi vendicherò!...

— Vendicarti di Lucilla?... Ma che male ti ha fatto?

— Tu non puoi comprendere... La vendetta!... Che bella parola!... La più bella della nostra lingua!...

Durante la colazione, Pietro Branque parlò di un piccolo « tea-room » che dei russi avevano installato nei pressi di Grasse, fra gli alberi ed i fiori e con una superba veduta del mare lontano.

— La giornata — egli disse — è troppo bella, per non approfittarne. Se volete, vi condurrò entrambe in automobile.

— Vi ringrazio, Pietro — rispose Lucilla. — Ma oggi non ho voglia di uscire...

— Volete restare in casa con questo sole?... Significherebbe peccare contro la Provvidenza, contro la Riviera e contro la vostra salute. Voi uscite troppo poco...

— Ho passata tutta la mattinata fuori di casa...

— No!... No!.. Verrete con noi!... Se rifiutate, dovrò pensare che non avete piacere di uscire con me...

Lucilla non osò insistere nel rifiuto, temendo di far trasparire i suoi segreti sentimenti.

— Farò preparare la vettura per le tre — disse Margherita.

E, volta alla sorella, insistè:

— Tu vieni con noi?

— Sì...

Margherita uscì, senza aggiungere altro, il desiderio di vendicarsi le dava la febbre.

Nell'automobile, rimase silenziosa, per tema di tradirsi, mentre la vettura li trasportava rapidamente attraverso i campi fioriti di gelsomini e di rose.

Anche Lucilla taceva, soffrendo al pensiero di ciò che erano stati capaci di commettere coloro che le stavano vicino.

L'automobile oltrepassò Grasse e raggiunse il piccolo « tea-room » dei russi.

Sotto i grandi parasoli colorati non vi erano che due coppie di inglesi.

— Guarda come è bello, sorella! — esclamò Margherita, affacciandosi alla piccola balaustra, dalla quale si abbracciava tutto il lento degradare dei campi, fino al mare lontano.

— Sì — rispose Lucilla. — Il panorama vale la pena del viaggio.

— Scegliamo, dunque, un posto dal quale non si possa perdere nulla di questo splendore.

E indicando un tavolo lontano da quelli occupati dagli inglesi, Margherita aggiunse:

— Qui staremo a meraviglia.

Presero posto intorno al piccolo tavolo, ed una donna in grembiale bianco, dall'accento russo e dalle arie di granduchessa in esilio, che si presentò per servirli, ordinarono il tè.

Margherita versò nelle tazze la bevanda fumante, lasciando socchiusa, a portata di mano, sul tavolo, la sua borsetta, nella quale si sarebbe potuto intravedere il collo della piccola bottiglia...

Dopo dieci minuti, gl'inglesi se ne andarono. Ma furono subito rimpiazzati da un gruppo di argentini, che però presero posto a un tavolo ancora più lontano.

Branque parlava del più e del meno. Egli capiva che Margherita, torturata dall'angoscia, sarebbe stata incapace di pronunziare una frase.

I minuti passavano... L'occasione per versare la droga mortale non si sarebbe, dunque, presentata?...

Lucilla ascoltava l'avvocato con aria distratta, intenta in apparenza, a contemplare la bellezza del panorama.

Vuotò lentamente la tazza. E Margherita, impallidendo, pensò che, se la fanciulla avesse rifiutato di prendere un'altra, sarebbe stato necessario aspettare un'altra occasione propizia.

— Ancora una tazza? — domandò — Te ne prendi sempre due, come me...

Studiava le modulazioni della sua voce, temendo che un tremito potesse tradirla.

— Vedrò più tardi — rispose Lucilla.

Altra gente arrivò; ma, per fortuna, prese posto dalla parte del giardino.

— Ancora del tè, non è vero? — ripetè Margherita.

E senza aspettare la risposta, versò la bevanda nelle tazze, aggiungendovi dell'acqua, dello zucchero e dei pezzi di limone.

— Bisognerebbe — pensava — ch'ella volgesse la testa, prima di bere...

Un'automobile si fermò dinanzi al piccolo cancello.

— Non è la signora Tiffenges, quella? — esclamò bruscamente Margherita.

Istintivamente, Lucilla volse la testa.

Con rapidità fulminea, Margherita prese la fialetta, ne versò il contenuto nella tazza, la rimise al suo posto.

— No!... Non è lei... — aggiunse, con una calma spaventosa. — Ma bevi, dunque! Il tuo tè si raffredda...

Lucilla prese la tazza, ne agitò per un istante il contenuto, per far fondere lo zucchero. Poi bevve a piccoli sorsi.

La mano di Margherita si era poggiata sul ginocchio del marito e lo stringeva come una tenaglia.

Lucilla rimise la tazza sul tavolo. Ne aveva bevuto quasi la metà.

— Era quasi freddo — disse.

— E' vero...

Lucilla assaporò il tè. Riprese quindi la tazza e lentamente, con quella grazia di gesti che era innata in lei, la vuotò.

Allora soltanto Margherita respirò liberamente.

— Si fa tardi — ella disse. — Pietro, vogliamo tornare?

Durante il tragitto, non fece che chiacchierare; e, quando fu nella sua stanza, si slanciò al collo del marito, come se egli le avesse offerta una inestimabile partita di piacere.

— Ah!... Pietro! — gli mormorò all'orecchio. — Che buone giornate!... Ma pensa: ancora un mese da attendere!... Ancora un mese!...

XII.

Il dubbio

Il dubbio però continuò a compiere la sua opera deleteria nell'animo di Pietro Branque.

Egli ebbe occasione di rivedere Lorenzo Vayres alla presenza di Margherita: e la verità cominciò ad apparirgli in tutta la sua limpida crudeltà.

Egli non aveva avuto che una intuizione prima della sua partenza per Parigi. E ne aveva sofferto più di quanto si fosse ritenuto capace di soffrire.

Mai egli avrebbe rinunziato a Margherita!... Mai!...

Piuttosto che perderla, non avrebbe esitato di fronte al delitto... o a qualche cosa di peggio!...

Questo qualche cosa avrebbe fatto inorridire Margherita, se ne avesse conosciuta tutta la portata.

(Continua)

Tutti gli sport in tutto il mondo

VIRTUOSISMI SUL GHIACCIO

Il foot-ball coi pattini

E' venuta l'ora degli *sports* invernali. La stagione propizia non è ancora rigorosamente in regola col calendario, ma già sulle candide distese di neve, sugli spiazzi ghiacciati, si avvicendano i primi sciatori e pattinatori. In questi ultimi anni, la passione per gli *sports* invernali ha compiuto notevoli progressi in Italia. Ormai si scia o si pattina dappertutto: sulle Alpi e sugli Appennini, per non dire dei placidi laghetti ospitali della pianura.

Dalla massa delle « reclute » dovranno sorgere i campioni degni di gareggiare in virtuosismi cogli svedesi e i norvegesi. Peraltro, non potremo attenderci un sensibile progresso stilistico, tale da portarci alle altezze degli olimpionici, che quando avremo accoppiato alla passione, nella quale entra pure la snobismo, lo studio severo e continuo dei mezzi più idonei per migliorare la velocità, senza perdere in resistenza. Si tratta di acquistare maggiore dimestichezza collo sci e col pattino, in modo da ricavarne il maggior rendimento possibile.

Occorrono spirito di osservazione e buona volontà: lasciarsi parchi di qualche scivolata, compiuta senza capitombolare, significa confinarsi alla mediocrità della mondanità, buona clientela degli albergatori, ma non certo dello *sport*.

Per quanto riguarda il pattinaggio, la migliore palestra di esercizio è il Palazzo del Ghiaccio, di cui abbiamo anche in Italia, e precisamente a Milano, un esemplare. Questo Palazzo ha permesso e permette a molti giovani di addestrarsi con la necessaria continuità, e sotto la guida di buoni istruttori, senza dover compiere costose disiocazioni. Ed è il Palazzo del Ghiaccio, che ha permesso all'Italia di costituire una squadra di *hockey*, che ha saputo, in più di una occasione, rivaleggiare con le migliori di Europa, e non sfigurare troppo di fronte a quel canadesi che hanno inventato l'*hockey*, e che sono i depositari di ogni segreto della tecnica di questo *sport* affascinante.

Ma per giocare all'*hockey* non è affatto necessario disporre di un Palazzo del Ghiaccio, tanto è vero che in Italia esistono alcune squadre, che non sono di Milano, ed all'Estero non si contano le unità, che si allenano e combattono all'aria aperta. Tutt'al più, il Palazzo favorisce il successo spettacolistico, ma questo non ha molto a vedere con la pratica dell'*hockey*.

Il fascino di questo *sport* deriva dall'essere una derivazione del gioco del calcio, nella quale la velocità è moltiplicata dalla superficie liscia e scorrevole del campo di gioco, e l'intero corpo è chiamato al lavoro, poichè il disabetto di cuoio, che tien luogo della palla, viene manovrato con uno speciale bastone. I giocatori, compreso il « portiere », non sono che sei, ma la rapidità degli spostamenti ne accresce notevolmente, in confronto col *foot-ball*, la facoltà di azione.

Anzi, l'attività del giocatore di *hockey* è tanto febbrile e spossante, che sono ammesse due riserve, le quali possono, in qualsiasi momento, dare il cambio ai giocatori impegnati nella contesa.

La pista di gioco misura normalmente metri. 60×26, e delle piccole gabbie, larghe poco meno di due metri e alte un metro e venti, costituiscono le porte, che però non sono piazzate, come nel gioco del calcio, sulla linea di fondo, ma ne distano di alcuni metri.

Inoltre il campo è contornato da un bordo alto almeno 25 cm., il quale fa sì che il gioco non venga quasi mai sospeso, e che si possa servirsi delle sponde come in un biliardo. Per esempio l'attaccante può non sia più a cui è come passare il disco, lo fa rimbalzare sulla cinta di contorno, che diventa così il... settimo giocatore.

I canadesi che vedemmo a Milano, si mostrarono insuperabili nello sfruttare questi rimbalzi, ed i nostri giocatori trassero profitto dall'insegnamento.

Dei sei uomini che compongono la squadra, uno è il portiere, due i difensori e tre gli attaccanti, ma naturalmente, salvo che per il portiere, le posizioni non vengono scrupolosamente osservate. Per esempio il difensore che abbia carpito il disco all'avversario, ha buon gioco nel volare all'assalto della porta avversaria, ed allora un compagno ritorcede in difesa, finchè l'altro non rientra al proprio posto.

La partita è divisa in tre riprese di quindici minuti l'una, e v'è anche nell'« hockey » quell'« offside », croce e delizia degli spettatori delle partite di calcio. Però nell'« hockey » la regola è necessariamente più severa: è fuori gioco, salvo per una prima zona del campo, qualunque giocatore che si trovi fra il disco e la porta avversaria. Ne viene come conseguenza, che i passaggi devono essere fatti all'indietro. Il portiere è la figura più caratteristica. Poichè deve fare anche lui i suoi tuffi, e su un terreno piuttosto duro e pericoloso, è insaccato in una serie di indumenti protettori, che lo rendono simile a un pachiderma.

Una norma interessante dell'« hockey » e che risponde a un criterio di giustizia sportiva d'ordine superiore, è che il giocatore falloso può essere allontanato dal campo, non per tutta la partita, ma appena per alcuni minuti.

* * *

L'impalo del gioco dev'essere corretto e guidato da una pratica perfetta del pattinaggio. Finte, scatti, rovesciate, entrano nel bagaglio del giocatore di « hockey »: il tiro in porta richiede colpo d'occhio e prontezza eccezionali. Tali requisiti non potevano non sedurre gl'italiani, che hanno saputo compiere in pochi anni progressi insperati. Infatti l'« hockey » sul ghiaccio, che differisce notevolmente da quello che si gioca coi pattini a rotelle, non cominciò ad essere seriamente praticato in Italia che nel 1923-24, ad opera di alcuni appassionati pattinatori, che a Milano, sotto la guida del francese Quaglia ed a Torino in seno al Club dei Pattinatori, diedero vita alle prime squadre. Trattandosi di disputare nel 1924 il campionato europeo al Palazzo del Ghiaccio di Milano, nel quale dovevano trionfare i francesi, la squadra di Torino battè quella milanese nell'incontro di selezione.

Ma in seguito, e senza una ragione plausibile, i tornei trascinavano il nuovo sport, e così il Club milanese diventò il maggiore alfiere dei colori italiani.

Ricordando le prime difficili prove, che fecero sì che la squadra potesse migliorare gradatamente nello stile, ed impadronirsi dei segreti della tecnica del gioco, non pochi e tutt'altro che facili da apprendere, Dario Trevisi, il brillante capitano dell'H. C. Milano, osserva:

« I nostri dirigenti, anzichè limitarsi l'attività ad incontri facili, preferirono farci comparire subito con le più forti squadre estere, inviandoci a Saint Moritz e a Davos, dove ogni anno, per la Coppa Spengler, si radunano il fiore dell'« hockey » europeo. Questo criterio sportivo, che aveva lo scopo di mettere la nostra squadra a contatto coi migliori giocatori del Continente per seguirne l'allenamento o per apprendere la tecnica del gioco, ci ha portato oggi, vale a dire soltanto in cinque anni, all'altezza delle maggiori squadre d'Europa. Le Società che studiano uno sport nuovo per la propria Nazione e già sviluppato all'estero, dovrebbero tutte seguire questo criterio, che cosa, è vero, qualche sacrificio e qualche amarezza, ma che rappresenta l'unica via per salire rapidamente nella scala dei valori internazionali ».

Fatto sta che, dopo avere riportato

La squadra italiana che ha partecipato alle Olimpiadi universitarie di Cortina

una serie di successi sempre più significativi, traendo profitto dalle sconfitte inevitabili, l'hockey italiano ha ottenuto nel 1928 e nel 1929 delle affermazioni d'ordine superiore, sensazionale la chiusura del Palazzo del Ghiaccio nella stagione 1927-'928, e la partenza per l'America di Francesco Moncarelli, un italiano che aveva imparato al Canadà la tecnica dell'hockey, con grande giovamento per i nostri giocatori che in lui avevano non tanto il compagno ma anche il maestro.

Fortunatamente i Campionati Universitari Mondiali comportavano anche un torneo di Hockey, e la squadra milanese, composta in gran parte di universitari fascisti, fu chiamata a rappresentare l'Italia, e perciò le si dette modo di migliorare in allenamento, incontrandosi con buoni avversari in Svizzera ed a Cortina d'Ampezzo.

Nel torneo universitario, dopo aver battuto inaspettatamente la fortissima squadra austriaca, le maglie italiane dovettero arrendersi contro la squadra polacca.

Riaperto il Palazzo del Ghiaccio per la stagione '28-'29, e ritornato d'oltre Oceano il Moncarelli, la squadra italiana progrediva tanto da entrare in finale ai Campionati europei disputati a Budapest, e non era eliminata che dalla Cecoslovacchia, e di stretta misura. La Cecoslovacchia doveva poi assegnarsi la vittoria assoluta nel Campionato.

Un'altra buona squadra di hockey è quella di Cortina d'Ampezzo, ma in verità questo sport suggestivo e sanissimo meriterebbe un maggiore sviluppo, possibilissimo anche per i pattinatori che non dispongono di un Palazzo del ghiaccio. I giocatori milanesi si sono anzi trovati a disagio in taluni incontri, per non essere abituati alle disuguaglianze del ghiaccio naturale.

Perchè Torino, che scese in campo per le prime disputa, non ritornerebbe in lizza con serietà di propositi, e con la proverbiale tenacia?

LEONE BOCCALI.

Dal paese dei mille laghi

«Sisu» parola magica

Finlandia: Nazione sportiva per eccellenza — L'atletica leggera sport preferito — Preparazione meticolosa — Il segreto dei successi

HELSINGFORS, dicembre.

Qual'è la nazione europea che nel campo dell'atletica leggera ha il più glorioso passato, le tradizioni più belle? La domanda non mi sembra troppo difficile; alla culla dello sport moderno, all'Inghilterra deve per forza essere attribuito questo posto d'onore anche se molti altri posti hanno scritto delle belle pagine nel libro d'oro dello sport atletico. E questo per dare a Cesare quello che è di Cesare.

Una seconda domanda. Qual'è la nazione europea che nel campo dell'atletica leggera deve essere attualmente classificata come la migliore? Qui la risposta diventa subito più imbarazzante, ma se si facesse un referendum in tutti i paesi del vecchio continente credo che, a meno di un falso nazionalismo che possa far velo agli occhi dei singoli, la Germania avrebbe la maggioranza dei voti. E in realtà bisogna levarsi il cappello davanti ai progressi fatti dagli atleti tedeschi negli ultimi anni. Ma nello stesso tempo è anche giusto far notare che lo sport in Germania non è più uno svago, un giuoco, un divertimento. Imparato ed esercitato è invece preso poco un obbligo come è un obbligo imparare a leggere e a scrivere. Tra la grande moltitudine vi sono poi sempre alcuni che diventano scrittori di fama o campioni mondiali.

Queste cose pensavo mentre sull'Oitnonna navigavo verso Helsingfors, la bella capitale della Finlandia, il paese dei mille laghi. Le domande mi sono venute dopo essere letto un libro « La storia dell'atletica leggera europea » uscito pochi giorni fa a Stoccolma. E le risposte alle mie domande mi sono state date come ho detto sopra. Ma poi, quando cominciavo a distinguere le sinuosità delle coste finlandesi e nel tardo, grigio e piovoso pomeriggio di dicembre vedevo come si accendevano le lampade nella città e nel porto di Helsingfors, ho avuto la sensazione di veder passare nella fitta nebbia davanti ai miei occhi una fila di uomini che mi sembravano di riconoscere. Quello in testa era Nurmi, poi Kohlemainen, Pantilla, Saaristo, Purje, Niklander, Järvinen, Martelin e altri ancora. Allora dimenticavo e la Germania e l'Inghilterra, fondevo le mie prime due domande in una sola e la risposta venne spontaneamente e senza esitazione alcuna: la Finlandia, la piccola e giovane repubblica, con tre milioni e mezzo di abitanti, sì o no, è ben la prima nazione atletica. Alla Finlandia spetta il lauro, almeno quello morale, sia per quanto riguarda le sue tradizioni sia per le sue forze attuali. Essa è stata l'unica nazione europea che quantunque non abbia molti abitanti ha saputo dare del filo da torcere agli Stati Uniti durante gli ultimi venti anni.

Io sono svedese e tra la Svezia e la Finlandia c'è guerra aperta quando si tratta di sport. Battere la Finlandia è per i nostri atleti, come per tutto il nostro popolo, la mèta più desiderata. E naturalmente... viceversa. Non è dunque l'amore sconfinato che mi fa tessere l'elogio dello sport finlandese, ma semplicemente quell'ammirazione che ogni uomo sincero deve avere per il più forte, soprattutto quando il più forte è nello stesso tempo anche uno dei più piccoli.

Ho scritto che almeno il lavoro mentale spetta alla Finlandia. Quello che ha saputo fare questa piccola nazione è prodigioso, ed ha addirittura del miracolo. E non solo nell'atletica leggera, ma anche nella lotta, nel pattinaggio, negli sports degli sci ed in tanti altri rami ma specialmente nel campo dell'atletica leggera. Vittime della Russia fino a due lustri indietro, pochi di numero e in gran parte poveri, con un clima tutt'altro che favorevole hanno saputo trovare il modo di farsi temere come atleti anche dalle più grandi potenze del mondo. La bandiera bleu-bianca è una di quelle che i frequentatori degli Stadi Olimpionici e dei grandi Stadi internazionali cominciano a conoscere bene. Ma una speciale preferenza per quei pennoni che domina dall'alto ogni stadio, ogni posizione. E le lenti e severe note dell'inno nazionale finlandese son tra quelle che le orchestre imparano a suonare a memoria, tanto sovente le tocca eseguirle.

Dove sono da cercare le ragioni di tanti successi? Come è possibile che uno Stato così piccolo possa tenere uno dei primi posti nella vita sportiva internazionale?

Il popolo finlandese è un popolo forte e sano. E' molto istruito e in generale intelligente. Ma allo stesso tempo è anche ambizioso e testardo. All'apparenza i finlandesi sembrano chiusi e quasi tristi — anche se non tutti come Nurmi hanno perduta l'abitudine di sorridere —, danno l'impressione di avere un temperamento molto freddo, ma a giudicare dalla frequenza e dall'abilità con le quali maneggiano il « pukka », il pugnale nazionale finlandese, si direbbe invece che essi siano piuttosto vivaci e facili da riscaldare. La razza finnica è difficile da classificare. Per lungo tempo si credeva che i finlandesi fossero mongoli, ma questa teoria non ha più sostenitori. Germani non sono, né latini, né slavi. Probabilmente appartengono ad una razza baltica che in origine abitava nell'Europa orientale.

Lasciamo però questo problema. Per noi basta sapere che sono finlandesi e che, come ho detto, sono ambiziosi, testardi, scrupolosi e pronti a qualunque sacrificio per arrivare alla meta. Non perdono mai la pazienza, procedono e ripromano finchè riescono. Sono qualità utilissime per tutti quelli che vogliono fare fortuna e di conseguenza anche per gli uomini sportivi. Ma tutto questo non basterebbe se non avessero anche un organismo sano e solido. Mens sana in corpore sano! E il corpo dei finlandesi è sano, resistente e forte in sommo grado. E' un « materiale » ideale per creare degli atleti. Gli uomini non sono nè alti nè poderosi, piuttosto piccoli e asciutti, ma i loro muscoli e i loro nervi sono temprassimi grazie ad una vita semplice e una preparazione quasi meticolosa curata già dalla più tenera età. La ginnastica è in gran voga e viene praticata con grande serietà in tutte le passe, sia in città sia nella più lontana campagna. Ma così si fa anche in tanti altri paesi, anche in Italia, dirà qualcuno! E' giustissimo, ma esiste una piccola differenza. Mentre in Italia, ad esempio, è stato solo il Regime attuale a comprendere l'utilità di questo metodo i finlandesi l'hanno compreso già cinquanta anni fa e perciò hanno potuto raccogliere i frutti prima di tutti gli altri popoli. Questa è senza dubbio una delle ragioni del loro successi sportivi.

Un'altra ragione sarebbe, almeno secondo quello che dicono gli intenditori e gli allenatori finlandesi, da ricercare nei loro bagni a vapore, una forma di bagno che è comune in tutta l'Europa orientale, ma specialmente in Finlandia. L'aria nella stanza da bagno viene riscaldata fino a circa cinquanta gradi mediante pietre ardenti sulle quali si versa dell'acqua; un simile « impianto », che è molto semplice e costa poche lire per il mantenimento, c'è in ogni casa finlandese, e non esiste un contadino od operaio tanto povero da non potersi concedere il lusso di almeno un bagno una volta alla settimana. Per aumentarne l'effetto si fanno contemporaneamente e reciprocamente dei massaggi (bisogna notare che tutti i componenti la famiglia, per non dover riscaldare la stanza più di una volta, prendono i loro bagni in comune, donne e uomini ed anche gli eventuali ospiti, uno in auge, come si vede, costumi... da paradiso terrestre), oppure si usa un altro sistema, ritenuto più efficace: si sottopone il corpo a una specie di flagellazione che viene praticata con ramoscelli di betulla, finchè tutto il corpo diventa rosso come un'aragosta cotta. Questo perchè l'azione dei vapori ha sul sangue e sull'organismo un grande beneficio. Quando gli atleti finlandesi si recano alle Olimpiadi o ad altre gare all'estero, il loro più grande cruccio è quello di non potere procurarsi bagni di vapore alla finlandese. Sono tanto abituati ad essi, che a non averli soffrono come un morfinista soffre senza la droga.

Per conto mio non sono in grado di giudicare quanta importanza bisogna attribuire ai bagni sopradescritti come fautori dell'atletica leggera e degli altri sports in Finlandia. Ma Lauri Pikkala, il finlandese che per quanto riguarda questioni sportive, è un vero professore, mi ha detto che essi sono indispensabili ed utilissimi, ed io te posso credere. Gli innumerevoli trionfi dei finlandesi ovunque e doppertutto danno ragione al suo asserto.

Se si trovano opposti in una gara due atleti che si equivalgono, uno finlandese ed una di un'altra nazione, si può scommettere tre contro uno che il primo escirà vittorioso. E' il Sisu che lo aiuta. Sisu viene pronunciato come se fosse scritto Siso, e vuole dire perseveranza, ostinazione, anzi dacchè è diventato un termine sportivo, potrebbe anche essere tradotto con volontà di vincere. L'atleta finlandese in gara è ricco di Sisu. Si comporta sempre in modo corretto, ma odia gli avversari: sono i nemici che bisogna abbattere ad ogni prezzo. Va tutto se stesso fino al completo esaurimento, ma è necessario. In questo somiglia non poco a certi corridori italiani che ho visto. Mi ricordo una volta a Milano, un ragazzo che, dopo avere vinto una gara di quattrocento metri, è stramazzato in terra come morto, via coi sorrisi sulle labbra. Come negli italiani di oggi, c'è anche nei finlandesi un amor proprio ed un'amore di patria senza limiti. Questo è certamente un bene, ma per quanto riguarda la Finlandia è anche un male. Nel senso che il pubblico finlandese difficilmente giudica un incontro serenamente e con imparzialità. Sono tanto abituati a vedere trionfare i loro idoli, che non vogliono rassegnarsi davanti alle loro sconfitte, anche se sono regolarissime. Questo è un punto nero nella vita sportiva finlandese che però, bisogna ammetterlo, comincia a scomparire.

Il popolo finlandese è sportivo dall'alto in basso e gli atleti sono tenuti in molta considerazione. Anche il Governo appoggia lo sport, ben sapendo che al suo deve molto se la Finlandia ora è conosciuta e stimata nel mondo, come ben poche altre piccole Potenze. Certo è che un Nurmi, ad esempio, è stato un ambasciatore di gran valore: ci sono persino quelli che dicono che sono state le sue vittorie in America a indurre la grande Repubblica stellata ad accordare, alcuni anni fa, un prestito con condizioni favorevolissime alla sua patria. Se non è vero, è almeno ben trovato!

* * *

Sono venuto ad Helsingfors per assistere all'incontro di hockey greco-romana fra le due squadre rappresentative della Svezia e della Finlandia. Tra i partecipanti si trovano una dicina di campioni o ex-campioni mondiali ed europei. C'è dunque da aspettarsi dei match interessanti, ed avrò forse l'occasione di parlarne anche ai miei lettori italiani.

J. N.

Il « Giro aereo d'Europa »

La premiazione all'Aerocentro « Gino Lisa »

Domenica prossima 15 dicembre, alle ore 14,30, all'Aerocentro Gino Lisa avrà luogo la consegna dei premi ai piloti e alle Case che parteciparono allo 1.o Challenge Internazionale di Turismo Aereo (Giro Aereo d'Europa).

La Commissione Sportiva dell'Aero Club di Francia ha recentemente stabilito la classifica definitiva, confermando quella provvisoria fissata qualche giorno dopo l'arrivo dei garegginti ad Orly, e quindi senza tenere conto del reclamo presentato dagli italiani per le infrazioni compiute da altri concorrenti.

Frattanto, mentre l'Aero Club di Germania cui spetta l'organizzazione per il prossimo anno in seguito alla vittoria riportata dal suo socio pilota Meralck, sta completando il programma e modificando il precedente regolamento che alla prova ha rivelato parecchie lacune, ogni nazione provvede a distribuire ai propri piloti i premi meritatamente conquistati durante la lunga randonnée sotto i cieli di mezza Europa.

L'Aero Club « Gino Lisa » aveva raccolto nella nostra città i premi di tappa che furono gentilmente offerti dall'Unione Industriale Fascista, dalla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, dal rettorato della Provincia, ecc. A questi l'Aero Club ha aggiunto una grande coppa e alle medaglie d'oro di conio speciale per i piloti delle Case « Fiat » e « Romeo », e alla medaglie d'argento per i passeggeri dei suddetti apparecchi.

Nel pomeriggio di domenica prossima, tutti i piloti converranno all'Aerocentro « Gino Lisa » dove alla presenza di tutte le autorità, S. E. Riccardi Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, consegnerà loro a modesto compenso della loro fatica, i premi raccolti per la tappa di Torino, insieme a quelli delle Case italiane costruttrici che furono le vere trionfatrici della grande prova.

Il pubblico potrà ammirare il *Fokker* trimotore che compie il servizio per passeggeri Torino-Roma, e assistere, dopo la premiazione ufficiale ai voli di propaganda e alle evoluzioni sul cielo del campo che saranno particolarmente interessanti dato il valore dei piloti presenti.

Bottalla, Lombardi, Guarzetti, Gemelli, Benassati, Castaldo, Mazzotti, saranno in gara di virtuosismo durante questa simpatica festa di stì italiane, e dalla loro valentia il pubblico avrà la più sicura promessa che alle manifestazioni del venturo anno l'Italia si presenterà particolarmente aggueritta.

Una serie di gare interessantissime si svolgeranno infatti nel 1930 nella nostra città, affidate all'organizzazione dell'Aero Club « Gino Lisa », e Torino sarà inoltre la mèta di importanti manifestazioni di carattere internazionale, veramente degne della città che tenne a battesimo l'aviazione italiana.

Le corse a San Siro

Milano, 11, notte.

Premio Gedagno (L. 5000, m. 2000). — 1.o Circe (Dell'Ambacher); 2.o Silla; 3.o Linda Farley. - Tempo 2'04"9/10. - Tot. 90, 7.50, 8, 8.50.

Premio Riviera (L. 5000, m. 2300). — 1.o Zombra (Barbetta); 2.o Sirio; 3.o Rico II - Tempo: 2'45"2/10 - Tot. 20.50.

Premio Mimile (L. 10.000, m. 3000). — 1.o Hernada (Piccinini); 2.o Sansanupor; 3.o Baione III - Tempo: 4'09"8/10 - Tot. 30, 9.50, 7, 5.

Premio Motta (L. 10.000, m. 1500). — 1.o Balladonna (Santi); 2.o Cladio; 3.o Incas - Tempo: 2'21"3/10 Tot. 27, 12, 35, 42.

Premio Verde (L. 5000, m. 2000). — 1.o Dompiatt (Barbetta); 2.o Fregoli; 3.o Spaldo - Tempo: 2'58"8/10 Totali: 18.50, 7.50, 6.50.

Premio Adige (L. 5000, m. 3000). — 1.o Minerva (Fiani); 2.o Quartara; 3.o Fiorevanti. Tempo: 3'15" Tot.: 12.50, 7, 7.50, 6.50. Terreno buono.

Un comunicato ufficiale della Federazione gioco del calcio

Roma, 11 notte.

La Federazione Italiana gioco del calcio riunitasi in Roma presenti Arpinati, Graziani, Zanetti, Pozzo, Agnisetta, Coppola, Silvestri, Sacerdoti, Bahia, Vaccaro e assistente Barassi presidente direttorio divisioni superiori, e Mauro presidente Comitato Italiano tecnica arbitrale, ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

« 1. *Nozze di S. A. R. il Principe Umberto.* — In occasione delle nozze di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, alto patrono della F.I.G.C., il direttorio federale, riaffermando in nome di tutti i calciatori italiani l'immutata devozione verso di lui e verso la Casa Savoia, ha deliberato di offrire per conto delle società affiliate duecentocinquemila all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

« 2. *Biglietti di favore.* — In fronte alle ripetute e giustificate lagnanze mosse da società federate contro il dilagante abuso nel richiedere biglietti di favore per le partite di calcio da parte di persone che vantano diritti spesso infondati derivanti da cariche o mansioni di ordine vario, il direttorio federale, considerando anche il danno che ne deriva alle società ospitanti, intende che sia posto un freno a tale inconveniente. A tale scopo invita le società federate a non ottemperare a richieste di biglietti di favore che non siano avanzate per iscritto e a trasmettere tali richieste scritte al direttorio federale per lo studio delle provvidenze necessarie.

« 3. *Formazione delle squadre nelle gare di campionato.* — Il direttorio federale, allo scopo di evitare gli episodi incresciosi creati verso la fine della scorsa stagione da parte di società le quali, non più preoccupate degli effetti che sulla loro classifica in campionato potevano esercitare le partite ancora da disputare, mettevano in campo squadre non rispondenti alle loro effettive possibilità del momento, avverte gl'interessati che prenderà in futuro provvedimenti punitivi verso quella società che — con evidente intenzione di diminuire il valore delle partite da disputarsi e di nuocere al regolare svolgimento del campionato — metteranno in campo squadre che, a criterio del direttorio federale stesso, non avessero la migliore formazione possibile del momento.

« 4. *Carte federali.* — Le nuove carte federali che andranno in vigore dal 1.o gennaio 1930 verranno date alla stampa entro la prossima settimana. Il bollettino dei « Cenni » e Terzano ufficiale della F.I.G.C. le pubblicheranno integralmente.

« 5. *Reclamo Giovanile Nocerina* (gara Nocerina-Palermo 17-11-1929). — Il direttorio federale, esaminato il reclamo della Giovanile Nocerina e l'intero incarto riferentesi alla gara suddetta, delibera di togliere la squalifica del campo della Nocerina e di confermare le altre sanzioni disciplinari inflitte dal direttorio meridionale.

« 6. *Reclamo Juventus F. B. C. di Torino* (gara Juventus-Modena 17-11-1929). — Viene confermato in ogni sua parte il deliberato del direttorio divisioni superiori.

« 7. *Reclamo U. S. Avellino* (gara Avellino-Dopolavoro Ferroviario del 1-12-1929). — Il direttorio federale, mentre conferma la squalifica del campo e la multa dell'U. S. Avellino, delibera dal direttorio regionale campano, non ritiene applicabile l'art. 17 del regolamento organico, e manda a omologare il risultato della gara come segue: Dopolavoro Ferroviario batte Avellino 2 a 1.

« 8. *Nuove società affiliate.* — Unione Sportiva Sinigallia: Sinigallia.

« 9. *Scioglimento società.* — Si prende atto dell'avvenuto scioglimento del Club Sportivo Rapiti di Peretola.

« 10. *Cambiamento denominazione sociale.* — L'U. S. Cindia cambia in propria denominazione sociale in U. S. Fascista Cindia di Chiusaria.

« 11. *Trasferimento giocatori.* — I seguenti giocatori sono autorizzati a cambiare società. Il loro cartellino per la richiesta della tassera stagione 1929-30 dovrà pervenire alla segreteria federale entro 30 giorni da oggi: Novara F. A., Tessiore 2.o (matl.) Cirio; Biellese U. S., Borello (autorità) ».

Stribbling è partito per l'America

Si parla di un incontro con l'americano Griffiths...

Parigi, 11 notte.

Stribbling, il vincitore di Carnera, ha lasciato stamattina Parigi per imbarcarsi a Cherbourg sull'« Olympic », alla volta di New York. Con ogni probabilità in maggio egli tornerà in Europa per disputare un grande match all'aria aperta a Berlino, contro Diener o Von Porat; ed un altro contro Harry Persson a Stoccolma. In America Stribbling incontrerà — così si dà per certo — fra qualche settimana, Tuffy Griffiths, che ha battuto recentemente Paolino. Il vincitore di questo combattimento sarebbe l'avversario di Schmeling o di Sharkey nella semifinale del campionato del mondo.

Questa notizia viene a confermare quanto abbiamo avuto occasione di scrivere ieri. Il torneo pel titolo mondiale non ha fine, e lo sarà quando gli organizzatori americani sapranno trovare il modo di riusciti a manovrare in guisa da porre nella finale almeno un americano di fronte a uno straniero. Solo verificandosi questo fatto essi sperano di superare i 10-15 milioni di dollari, mentre — pensiamo — un combattimento Scott-Schmeling pel titolo assoluto non ne farebbe incassare neppure un terzo. Come si vede, oltre Atlantico è veramente lo spirito sportivo che trionfa...

Ribassi ferroviari agli sciatori

Roma, 11 notte.

L'Ufficio Stampa del « Coni » comunica:

« Come è stato già reso noto con altro comunicato, il Ministero delle Comunicazioni ha messo a disposizione del « Coni » 5000 biglietti ferroviari a tariffa 70 per cento per lo sviluppo della campagna sciistica. Tali biglietti sono stati così destinati: Federazione Italiana Sci, 1500; Club Alpino Italiano, 1500; Gruppi Universitari Fascisti, 500; Associazione Nazionale Alpini, 500. Gli sciatori sono individuali e servono per il viaggio di andata e ritorno e sono valevoli per venti giorni. Gli sciatori saranno distribuiti a registri di ceppo. I biglietti dovranno essere esclusivamente usati da partecipanti a gare, accompagnatori ufficiali e giurati. Qualsiasi infrazione alle disposizioni ivi accennate, oltre ai provvedimenti stabiliti dal regolamento ferroviario, porterà alla esclusione dei colpevoli da altre facilitazioni del genere ».

L'Italia iscritta alla Coppa Davis

Parigi, 12, notte.

La Federazione francese di tennis ha ricevuto l'adesione dell'Italia per l'eliminatoria della Coppa Davis.

(Radio Stefani)

Le cacce a cavallo

Il 33.o appuntamento per le cacce a cavallo è fissato per oggi giovedì, ore 13,30 al ponte sulla Stura, strada provinciale Torino-Barriera di Lanzo-Caselle.

Olio perfetto -

massimo rendimento, minima spesa

Valvole docili, pistoni scorrevoli, senza pericolo di surriscaldamento significano il massimo rendimento del vostro motore che vi offrirà una maggiore velocità con una minore spesa chilometrica. — Società Italo-Americana pel Petrolio, Genova.

STANDARD MOTOR OIL
si vende anche in latte
* * *
Usate Standard "Motor Gas Gasoline" e Standard Motor Oil "Combinazione a Differenziale"

STANDARD MOTOR OIL

Assicura la massima protezione

CATARRI
TOSSI

Le forme più ribelli, inveterate, *cessano meravigliosamente in 24 ore* con poche dosi di

Guajrina

di miracolosa efficacia

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
A L. 2 LA BUSTINA DI 5 DOSI

Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano
BOLOGNA - Via S. Vitale, 129

REGALI UTILI
PREZZI RIBASSATI
Fabbrica Oreficeria, Argenteria, Orologi, Articoli per Regali a prezzo di liquidazione.
RICCHI DONI ai Sigg. Clienti che faranno acquisti superiori alle L. 50.
GIOIELLERIA, Via XX Settembre, 55, quasi angolo Partici di Via Pietro Micca. 266

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA Prostata - Uretre diretta dal
Studio Rühl cav. Dr G. S. Rühl
Corso Vittorio 43, e via Sabaudia, 9 Telefono 45-279 Ore 15-19,30 Festivi 10-12

SIFILIDE TERAPIA FELSE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide Sale separate
Dott. CASALEGNO, c. XX Settembre, 62, p. 4° Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 Festivi 9-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mentali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, P. Statuto 17. Ore 10-12; 17-20. Festivi 10-12

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

La questione del riscaldamento non è risolta dal contratto proposto dai proprietari

Un nostro vecchio abbonato, che si intende di riscaldamento negli alloggi, ci scrive:

Sono stati pubblicati recentemente gli estremi del nuovo contratto che l'Associazione Proprietari di casa avrebbe adottato pel riscaldamento degli alloggi.

« Pur trascurando il fatto che imponendo nel contratto di affitto l'uso del riscaldamento centrale, sembrerebbe logico che il proprietario dovesse provvedere a mantenere i mezzi indispensabili per produrlo, perchè la comodità del riscaldamento centrale viene già scontata nel prezzo di maggior affitto, che l'inquilino accetta, in confronto di altro alloggio pari, ma senza riscaldamento, è chiaro che con le cifre stabilite per il riscaldamento si vuol creare un cespite d'entrata per il proprietario.

« E le risultanze pratiche di un esercizio da me curato ape anni fa, quando, abitando a Torino, mi occupai, a nome dei coinquilini, del riscaldamento della casa, lo comprovano chiaramente. Svisceriamo un po' la questione.

« *Carbone.* — Secondo il nuovo contratto esso verrebbe pagato dagli inquilini in due rate, 1.o ottobre e 1.o gennaio, di 0,50 q. del prezzo medio per tonnellata, stabilito dalla locale Società del Gas nel secondo e terzo trimestre dell'anno. Ma è noto che da anni la Società del Gas concede ai soci dell'Associazione Proprietari il carbone a prezzo speciale, per tutto il combustibile ritirato entro il 31 ottobre. Nel corrente anno il prezzo concesso fu di L. 240 alla tonnellata, mentre il mercato e la Società stessa, già nel luglio pretendevano L. 250, con la differenza quindi non indifferente di L. 30 per tonnellata. Ed ecco un primo inglobato utile.

« Ma c'è di meglio. Se il riscaldamento vien fatto per 150 giorni invece di 180 gli inquilini dovrebbero corrispondere nelle due rate accennate il 6,825 %, cioè il 25 % in più, del prezzo medio praticato dalla Società Gas nel secondo e terzo trimestre dell'anno, differenza che quest'anno, per esempio, porterebbe il costo del carbone da 250 a 237,50 la tonnellata, anche sui quantitativo ritirato entro il 31 ottobre e pagato L. 240!

« *Esercizio, legna, fiochista, lampadine, pulizia canne, trasporto scorie, piccole riparazioni, ecc.* — Ecco le risultanze dell'esercizio di 120 giorni di riscaldamento, da me curato per una casa che aveva 5430 mc. riscaldati. Legna L. 555; fiochista 720; pulizia 162; trasporto scorie 185; riparazioni 89; piccole spese 28; totale L. 1638.

« Il nuovo contratto fissa per le spese di esercizio L. 1 per ogni mc. riscaldato; quindi per detta casa gli inquilini dovrebbero corrispondere L. 5430 di fronte alle 1638 che la pratica ha trovato sufficienti e che possiamo largamente arrotondare anche in L. 2000.

Ed ecco un altro grazioso regalo ai proprietari.

« *Ammortamento* — L'impianto di riscaldo a calorifero ad aria calda per circa 5300 mc. costa oggi dalle 15 alle 25 mila lire e dura 25-30 anni ed anche più con opportune riparazioni temporative. La quota di ammortamento fissata in L. 0,25 per mc. a carico degli inquilini importerebbe per detta casa L. 1357 annue, che, senza calcolare gli interessi composti, in 20 anni darebbero L. 27.150.

E' quindi chiaro che questo altro balzello è a tutto vantaggio del proprietario, senza ricordare che molti impianti, con case non nuove, hanno ancora impianti vecchi, che opportunamente riparati, continuano a funzionare, e che essi dal 1917 perequazione dagli inquilini un contributo di ammortamento che globalmente ha già loro procurato una somma non indifferente e certo superiore a quella spesa nelle riparazioni.

I rilievi fatti mi paiono eloquenti.

Non sarebbe miglior cosa che l'Associazione proprietari deliberasse che il proprietario il quale impone l'obbligo del riscaldamento centrale debba provvedere e mantenere i mezzi necessari per procurarli, come già provveda per l'acqua potabile, pel portierato, per l'illuminazione delle scale, per le spazzature, per le ordinarie spese di manutenzione, conglobando il tutto nel canone di affitto « lasciando che gli inquilini provvedano al riscaldamento dai rispettivi alloggi o direttamente o a mezzo di imprese? ».

Un proprietario di casa degno di encomio

Nuovi quesiti e nuovi chiarimenti

Apriamo oggi la rubrica degli affitti con una buona notizia. Si tratta di un proprietario di casa, il quale, anzichè valersi della facoltà accordatagli per il luglio p. v. e procedere ad aumenti, ha comunicato spontaneamente ai suoi inquilini che intende ridurre ad essi il canone d'affitto. Proprietario di casa, dunque, che va posto all'ordine del giorno. Ecco quanto ci scrive in proposito il signor Giovanni Vercellone, a nome anche degli altri fortunati coinquilini:

« Gli inquilini della casa sita in via Villar N. 45 di proprietà del sig. Bianco Antonio, sono orgogliosi di segnalare ad esempio e ad imitazione di tutti i padroni di case, i loro proprietari per la spontanea diminuzione d'affitto fatta in proporzione del 18 % riducendo con tale diminuzione il costo di un alloggio composto di 2 camere, cucina, scerara e gabinetto all'inglese da L. 250 a 205 questa mensile, locali di recentissima costruzione. A mezzo di questo apprezzato giornale gli inquilini ringraziano per l'atto spontaneo e generoso il loro stimabile proprietario di casa ».

* * *

« Proprietaria di casa, ho stipulato e registrato nel 1927 un contratto di locazione a tutto il 1932 di un bel negozio con altri locali annessi. Nel luglio '27 ho dovuto fare la riduzione del 10 per cento sul canone d'affitto che era già irrisorio. Ora che siamo tornati alla libertà di contrattazione, posso fare un aumento? »

— Fino al 1.o luglio 1930, ella non può realizzare alcun aumento. La disposizione di legge che contempla il suo caso è assai chiara. Dal 1.o luglio 1930, e fino a tutto il 1932, sarà ripristinato il canone stabilito nel contratto. Con la scadenza del quale, potrà fissare delle nuove condizioni.

* * *

« Siamo inquilini di casa vecchia. Pagheremo il quadruplo dell'antegnera. Povera gente, saremo anche noi obbligati a subire un aumento? Ed in quale proporzione? ».

— Il proprietario può proporvi un aumento con decorrenza dal 1.o luglio 1930. Ma voi non siete « obbligati a subire » l'aumento. Questo sarà il risultato di una libera contrattazione.

« L'inquilino Z. aveva stipulato nel 1925 una capitolazione di 9 anni. *In virtù del decreto giugno* 1927, il canone d'affitto venne ridotto. Al primo luglio 1930 l'inquilino è obbligato a pagare il fitto primitivo o quello ridotto? ».

— Il canone contrattuale essendo stato ridotto unicamente in ubbedienza alla volontà del legislatore, è chiaro che, col primo luglio 1930 va ripristinato il vecchio canone.

* * *

« Sono stata sfrattata dal mio padrone di casa. Ho già ottenuto una proroga. Ora con la fine del mese me ne dovrei proprio andare. Ma io non ho ancora trovato un alloggio adatto alla mia borsa! Posso ottenere una seconda proroga? ».

— Lei può ancora ottenere una proroga. La legge dà facoltà al Pretore di accordargliela, anche se il rinvio complessivamente raggiungesse un anno.

Il 1.o Congresso Regionale

dei Sindacati professionisti

Nella sede dei Sindacati professionisti e artisti, si è inaugurato il primo Congresso regionale dei Sindacati fascisti regionieri professionisti, che ha riunito una solenne manifestazione della importanza e della efficenza della categoria, organizzata oramai da cinque anni. Sono intervenuti molte personalità e i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine: il conte Gloria per S. E. il Prefetto, il comm. Musso Isnardi per il primo presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. prof. Broglia per il Podestà, il cav. Bertone per il Segretario Federale, gli Ispettori regionali prof. Gorgolini ed avv. Bertele, i rappresentanti della Federazione Commercianti e dell'Unione Industriale, oltre i principali segretari provinciali ed interprovinciali degli altri sindacati professionisti di Torino e Piemonte.

Ha aperto il Congresso, vivamente applaudito, il segretario nazionale di categoria, rag. comm. Francesco Panazzo, il quale ha portato il saluto del Direttorio nazionale ai congressisti ed ha quindi ricordato sinteticamente il lavoro svolto in questi ultimi tempi dai rappresentanti nazionali e regionali della categoria e quello che rimane ancora da svolgere. Ha poi preso la parola Pietro Gorgolini il quale accennando all'anzianità e all'attività del Sindacato che egli ha visto sorgere insieme con gli altri primi nuclei di intellettuali da lui adunati in Piemonte, ha messo in rilievo il lavoro compiuto dal Segretario regionale rag. Soletti, ed ha concluso bene auspicando ai lavori del congresso. Vivissimi applausi hanno accolto le brevi parole del prof. Gorgolini.

Il rag. Soletti è quindi passato a svolgere la relazione morale. Dopo i saluti d'uso, la commemorazione del rag. Campanella, eroico inutilista di guerra, l'omaggio al Principe di Piemonte e un saluto all'on. Di Giacomo, presidente della Confederazione degli intellettuali, il relatore ha passato in rassegna tutti i problemi che interessano la categoria, riscotendo generali approvazioni. E' stato poi approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale il Congresso « udita la relazione del rag. Soletti sull'attività svolta dal Sindacato, mentre plaude vivamente alla instancabile attività del segretario regionale, esprime il proprio compiacimento per l'efficace opera svolta a tutela degli interessi della categoria ».

Il cav. uff. rag. Ugo Lanza, tesoriere del Sindacato, lesse poi la sua relazione finanziaria, che è stata pure approvata all'unanimità. I fiduciari provinciali hanno infine presentato al Congresso le loro relazioni sulla efficenza delle loro sezioni provinciali. Si sono così succeduti, in tale esposizione, i rag. Rossi Francesco per la provincia di Alessandria, Monguzzi Primo per la sezione di Novara e Cavigioglio Riccardo per la sezione di Vercelli. Sulle relazioni e su altre questioni di carattere hanno parlato molti dei presenti. A tutti hanno risposto il segretario nazionale ed il segretario regionale, quindi il congresso si è chiuso.

Il Vice-Presidente della Camera Americana di Commercio

Il Vice-Presidente della Camera di Commercio Americana sarà a disposizione delle persone interessate nei prossimi giorni di giovedì e venerdì, dalle ore 11 alle ore 12, presso l'Istituto Fossati di via Rossini, 18, ove ha sede il Comitato torinese della Camera suddetta.

Riunione di cooperatori e mutualisti

L'Ufficio Regionale Piemontese dell'Ente Nazionale della Cooperazione ha indetto per domani sera, venerdì, alle ore 20,30, nei locali della Società Mutuo Soccorso fra i giovani confettieri, cioccolattieri, liquoristi, via Andrea Doria 6, piano secondo, una riunione di tutte le Società Cooperative e Mutualistiche della città per urgenti ed importanti comunicazioni. La riunione sarà presieduta dal fiduciario regionale rag. Domenico Bagnasco.

L'opera di epurazione in città

Minorenni

A parecchie riprese la « Stampa » si è occupata in passato della delinquenza minorile, quella che appunto, coll'andare degli anni, assume aspetti più tetri e più foschi dell'umanità, impressiona maggiormente chiunque, in esso, insieme al legislatore si è interessato lo sciamato, perchè si tratta di un complesso problema nel quale sono in gioco diversi fattori: fra i quali primeggiano l'ereditarietà e il tardivo sviluppo fisico-intellettuale. In special modo poi influisce l'ambiente in cui sono cresciuti i ragazzi che scendono la triste china che li conduce al carcere. Il contagio di compagni già pervertiti nonostante la tenerissima età, la smania di divertimenti e a volte perfino l'alcoolismo sono gli elementi di corruzione che apportano un numero maggiore di minorenni nei Riformatori Carcerari. La mancanza di esempi di moralità nella famiglia, ed una sorveglianza sul «generis» esercitata dai genitori sui fanciulli, i quali vivono, si può dire, la loro vita sulla strada, completano la opera deleteria dei cattivi istinti prendono il predominio.

L'opera di redenzione

L'opera di redenzione che da anni si svolge nelle Case di pena per tutti i carcerati e che ha per fine di riguadagnare fra quei detriti umani individui che possono ritornare alla società ouovamente utili a sè ed agli altri, si è specialmente polarizzata verso i minorenni. Per essi il regolamento carcerario è in special modo blando e, per suscitare nei giovani ribelli e riottosi ad ogni freno morale, nuove concezioni del vivere civile, sono stati messi in opera i mezzi più idonei consigliati dal legislatore e dal medico. Tali provvide cure vengono compensate da apposite Commissioni di sorveglianza per i liberati dal carcere, le quali si interessano in particolar modo dei ragazzi che, a pena espiata, ritornano in libertà, per assisterli sia moralmente con consigli, sia materialmente, cercando loro occupazioni ed elargendo sussidi.

A Torino — lo rileviamo a titolo d'onore per la nostra città, come titolo d'onore per essa sono i risultati della nostra inchiesta — in confronto agli scorsi anni la delinquenza minorile è diminuita. Attualmente, nel reparto Riformatorio delle nostre carceri giudiziarie, essi non raggiungono la trentina. Si tratta di ragazzi dai 14 ai 17 anni. Questi condannati hanno però percorso tutta la triste gamma dei reati. Se la maggior parte di essi ha commesso furti di maggiore o minore entità, vi ne sono alcuni che non sono rifuggiti dall'estorsione, altri che commisero rapine ed infine si giunge purtroppo anche all'omicidio.

Ora costoro — tanto per dare al lettore un'idea dei tipi che il Riformatorio ospita — si trova anche quel giovanetto che organizzò un'aggressione a carico dello zio che abita a Pianezza, « lo fer? » scopo di furto insieme ad un suo compagno. Il carcere, per quei ragazzi, non è solamente un luogo di pena e di espiazione, ma è soprattutto un luogo di redenzione. Il loro vitto è assai più abbondante di quello degli altri carcerati e tutti sono obbligati allo studio.

La scuola in carcere

Appositi insegnanti del Riformatorio civile « Ferrante Aporti » si recano giornalmente alle « Carceri Nuove » ad impartire lezioni ai giovani, e questi insegnanti assicurano con soddisfazione che il loro non è tempo sprecato, perchè nella maggioranza se non nella totalità, questa speciale scolaresca fa reali progressi. Allo studio si aggiunge, per i ragazzi di famiglia operaia, il lavoro. In questo non esiste scelta, perchè le nostre carceri giudiziarie non dispongono attualmente per i minorenni se non di un laboratorio di calzoleria.

Qui alcuni imparano per la prima volta un mestiere, che potrà tornare loro utile nella vita e procurare il mezzo di un onesto guadagno. Lavorando, essi inoltre si mettono nella condizione di avere qualche disponibilità finanziaria per il miglioramento del vitto.

La biblioteca dei carcere è particolarmente fornita di volumi: libri morali, che hanno la funzione di svegliare nei giovani sentimenti di bontà e di altruismo, e di coltivare tutte quelle doti che in germe esistono nel fondo di ciascun individuo e che solamente il sopravvento momentaneo dei cattivi istinti può aver fatto dimenticare.

E' un'opera, insomma, di dissodamento, tale e quale si fa in un terreno sterile per renderlo fruttifero. Compiuta l'opera degli insegnanti il cappellano delle Carceri, il quale riporta sulla via della religione quelli che se ne allontanarono. Infine, i carcerieri non sono per i ragazzi altro che dei sorveglianti i quali hanno soprattutto l'incarico di avviare con la persuasione i giovani detenuti sul cammino della disciplina.

Anche il cinematografo

Anche il cinematografo è stato adoperato come mezzo di rieducazione. « Films » di carattere istruttivo, patriottico e morale, scelto con speciale cura e discernimento perchè abbiano un benefico effetto sui corrigendi, vengono di tanto in tanto proiettate.

La sezione dei minorenni non ha per il visitatore alcun sinistro aspetto; fra l'altro l'amministrazione ha provveduto perfino a che per essi il sia un apposito refettorio che ha tutto il carattere di quello di un collegio. Qui, insomma, non vi sono nè eccessivo rigore, nè esagerate debolezze, ma, trattandosi di giovani pei quali è ancora possibile la redenzione, si è trovato quel giusto mezzo che permette di sperare nei più favorevoli risultati.

La diminuita delinquenza minorile che si constata oggi in Torino è intanto sicuro indice della molto migliorate condizioni d'ambiente, specialmente sotto il punto di vista morale, anche di quelle stesse classi sociali che in passato avevano dato il maggior contingente di ragazzi al Riformatorio delle nostre Carceri giudiziarie.

Una visita agli stabilimenti carcerari

La Commissione visitatrice delle Carceri ha proceduto ieri ad una lunga e particolareggiata visita delle nostre Carceri Giudiziarie. Sono intervenuti il Podestà Thaon di Revel, presidente, il vice-Podestà prof. Broglia e dott. Rodano, il Procuratore del Re avv. Delfino Maiola, il sostituto Procuratore del Re avv. Giuseppe De Major, il curato della parrocchia di Gesù Nazzareno can. Giuseppe Giacobbe, il dott. Cesare Giordanengo, e il capo gabinetto del Podestà dott. Gonico, segretario della Commissione. La Commissione ha visitato tutti i reparti, laboratori, cucine e infermerie, interrogando i detenuti su trattamento e sul vitto loro somministrato, e particolarmente sul pane che viene confezionato nello stabilimento, e che i membri della Commissione hanno voluto assaggiare, come pure la minestra regolamentare, riscontrandoli ottimi, gustosi ed abbondanti.

La Commissione è stata lieta di attestare al solerte direttore cav. avv. Scaglione ed ai suoi funzionari, la sua viva soddisfazione

« Come raggiunsi al Caracorùm la Spedizione del Duca di Spoleto »

E' ben noto ai lettori della *Stampa* il venturoso viaggio del collega Mario Bassi attraverso l'India, al Cascmir, e attraverso l'Himalaja al Baltistan, e Piccolo Tibet, e poi al Caracorùm: dove, nell'Agosto scorso, egli raggiungeva la Spedizione Geografica condotta da S. A. R. il Duca di Spoleto. Indi, dopo una propria esplorazione sul ghiacciaio Biafo, per la porzione inferiore e mediana, il Bassi tornava per la meno praticata e aspra via dello Scoro-la e dell'altipiano Deosai. L'intero viaggio, e particolarmente la marcia di circa novecento chilometri, attraverso paesi finora pressochè inesplorati, il nostro collega descrive, in rapido e vivacissimo riassunto, nella conferenza, intitolata *Come raggiunsi al Caracorùm la Spedizione del Duca di Spoleto*, che egli terrà lunedì 16 corrente, alle ore 21, al nostro Teatro Vittorio Emanuele: conferenza illustrata da più di duecentocinquanta proiezioni luminose, da fotografie originali dell'autore.

La conferenza ha già ottenuto, nei giorni scorsi, il più simpatico e caloroso successo a Roma, al Teatro Quirino. Il pubblico ha avuto l'impressione di rivivere esso stesso il lungo e svariato viaggio, di mare e di terra, e per vie fluviali e lacustri, e di ascendere i colossi montani dell'Asia centro-meridionale, fra vertiginose pareti di rocce e per ghiaie sterminate di ghiaccio. Successo pari a quello, veramente eccezionale, di Roma, non potrà mancare a Torino, dove, particolarmente, il Bassi è così favorevolmente noto, per la sua attiva opera giornalistica, di corrispondente di guerra e di corrispondente viaggiante.

La conferenza Marinetti

Dinanzi ad un folto pubblico F. T. Marinetti, accademico d'Italia, ha tenuto ieri sera un'applaudita conferenza, nella quale egli ha preso garbatamente le difese dei futuristi, in merito al noto incidente avvenuto tra il professore Venturi ed il pittore Filia. S. E. Marinetti, nel corso del suo dire, ha analizzato quelli che sono, a parer suo, i difetti della scuola italiana, e ne ha additati i relativi rimedi. L'oratore, ascoltato con simpatica attenzione dall'elegante uditorio in cui abbondava l'elemento femminile, ha avuto accoglienze festosissime durante e dopo il suo discorso.

Tragica sciagura sullo stradale di Rivoli

Due morti e due feriti, di cui uno grave

Tre giovani vite sono state ieri mattina stroncate da una fatale disgrazia motociclistica, dovuta massimamente alla imprudenza della vittima stessa.

La sciagura è avvenuta poco prima delle ore 5, sullo stradale di Rivoli, e precisamente ad alcune centinaia di metri dall'abitato della Borgata Leumann, in direzione della cascina Vica. Appunto in quell'ora transitavano per la strada due carri ricolmi di legna, di proprietà di tale Gallo Domenico, di Moncalieri, e guidati dallo stesso padrone e dal giovane figlio di lui, a nome Stefano. I due carri procedevano regolarmente lungo il lato destro della stradale, e mentre il padre marciava a fianco del primo veicolo, il giovanotto procedeva a lato del secondo.

« Papà, aiuto! »

La strada era illuminata dalle lampade elettriche fissate alle case che la fiancheggiano ed i due avanzavano verso Torino senza che nulla facesse presupporre alcunchè di grave: sul lungo rettifilo, data l'ora mattutina, non si scorgevano neppure veicoli. Ad un tratto i due carrettieri udivano alle loro spalle un sordo rumore di macchina spinta a grande velocità. Benchè sicuri del fatto suo, il Gallo si volse a guardare se il figlio avesse egli pure avvertito il veicolo che si avvicinava, e comunicato che il giovane otte avesse afferrato il cavallo per la cavezza, si accinse anch'egli a fare altrettanto, quando avvenne l'imprevedibile. Il carrettiere sentì alle sue spalle uno spaventoso fracasso metallico ed in pari tempo un grido di soccorso: «Papà, papà, aiuto, aiuto!». Voltatosi, egli non vide più il carro condotto dal figlio: in una nube di polvere scorgeva invece lo stafano distesi a terra, che si torceva dal dolore. Egli affannosamente si chinava su di lui per soccorrerlo e poichè vedeva il sangue colargli in abbondanza da un piede, gli tolse la scarpa.

Dalle case vicine intanto accorreva gente. Una larga pozza di sangue si era delineata sulla strada ed in casa stavano tragicamente avvinghiati tre corpi umani ed i rottami di una potente motocicletta. Gli accorsi si davano intorno a sollevare i poveretti. Per uno di essi purtroppo ogni cura si palesava subito inutile. Gravissime ferite alla sommità del cranio con fuoruscita della materia cerebrale, li avevano uccisi sul colpo. Il terzo, invece, pur presentando esso ferite gravissime, respirava ancora: prontamente questi veniva portato in un vicino caffè e curato alla meglio.

I morti e i feriti

Poco dopo giungeva velocemente sul posto la macchina di piazza numero 4007 TO, guidata da tale Guglielmo Boris, il quale si fermava alla vista dei corpi inanimati, che giacevano sulla strada, e caricava il ferito più grave, trasportandolo subito all'Ospedale di Rivoli. In seguito anche l'altro ferito veniva portato al Nosocomio di Rivoli, da un dottore dello stesso Ospedale, il cav. Negro, il quale transitava nei paraggi, diretto al suo lavoro. La prima macchina, dopo aver deposto sulla sua di pronto soccorso il disgraziato, passava alla Caserma dei Carabinieri, avvisando dell'accaduto. Di qui ripartiva, col maresciallo comandante la Stazione, accompagnato da alcuni militi, e ritornava sul posto del sinistro. Lo stesso maresciallo dei Carabinieri provvedeva alla identificazione delle salme e con i primi interrogatori alla ricostruzione del fatto.

I morti sono: il ventunenne Marib Biada, abitante a Collegno, e il diciottenne Attilio Vittone, pure ivi residente. Il ferito, trasportato in fin di vita all'Ospedale di Rivoli, è tale Oreste Castrale, di anni 25, il quale ha riportato la frattura della base cranica e della mandibola destra.

L'altro ferito, lo Stefano Gallo, che conduceva il carro investito, è stato ricoverato, per aver riportato la frattura del piede destro, con schiacciamento di un dito del piede stesso, ed altre contusioni di minor conto.

Come è stato ricostruito lo scontro

Dai primi interrogatori e dalle constatazioni fatte, la sciagura si può così ricostruire. I tre giovanotti, partiti a tarda ora della notte dalle loro case, si erano recati a Rivoli, dove avevano passata la nottata allegramente, ed ancora prima dell'alba si erano incamminati per far ritorno alle proprie abitazioni. Montati sopra una motocicletta, essi si erano incamminati ed avevano alquanto forzata l'andatura.

Giunti all'ingresso della Borgata Leumann, si era loro parato innanzi il carro, che non era stato visto dal Biada, il quale guidava la macchina, per il fatto che la motocicletta viaggiava a fari spenti. L'urto dovette essere terribile: infatti, mentre i disgraziati andavano a sbattere del capo contro la legna caricata sul carro, questo, del peso di oltre una tonnellata e mezzo, veniva letteralmente sbalzato da una all'altra parte della strada, il cavallo, cui s'erano strappati i finimenti, si trovava spinto col carro sulla scarpata della Ferrovia di Rivoli. Durante questo tragitto, il carro passava con una ruota sul piede dello Stefano Gallo, fratturandoglielo.

Mentre, come si è detto, i due feriti erano stati portati all'Ospedale, in salma del Biada e del Vittone rimanevano sulla strada per parecchie ore dopo il fatto, in attesa delle constatazioni legali, che si svolsero dopo il mezzogiorno. Sul posto si erano raggruppati e si sono fermati per tutta la mattinata molti passanti, i quali hanno dovuto essere trattenuti dai Carabinieri, che piantonavano i cadaveri.

Ciclista travolto e ucciso da un'automobile

Certo Giovanni Pichi fu Domenico, di anni 48, da Pisa, abitante in via Bellezia 27, ieri mattina percorreva in bicicletta la via Cigna, quando, mentre svoltava in corso Regina Margherita, veniva investito e travolto da un'automobile. La vettura, di proprietà del signor Cesare Bersani, di 45 anni, abitante a Milano, era diretta verso Porta Palazzo, ed era guidata dallo chauffeur Carlo Ignazio Ugvai, di 25 anni, abitante in via Catania 24. Il Pichi, urtato sul fianco sinistro, cadeva a terra ed era travolto dalla macchina. Lo chauffeur ed il proprietario si affrettavano a portargli soccorso e con la stessa automobile lo trasportavano all'Astanteria Martini. Quivi i dottori Burzio e Vidili gli riscontravano numerose e gravissime ferite, fra cui la frattura della base e della volta cranica, la frattura della clavicola e dell'avambraccio sinistro, e parziale scuoiamento del capo. Malgrado le pronte cure, l'infelice spirava poco dopo. Il signor Bersani, che stava nell'interno della vettura, ha riportato ferite leggere, guaribili in otto giorni.

Una gamba stritolata dal tram

Una grave sciagura tramviaria avveniva ieri verso le 21, all'angolo di via Ospedale con via Carlo Alberto. Certo Primo Odda, di anni 41, operaio, abitante in strada di Casale 775, senza riflettere all'imprudenza che commetteva, tentava salire sopra un tram della linea n. 5, aggrappandosi alla maniglia della piattaforma anteriore del rimorchio. Ma, disgraziatamente, egli perdeva l'equilibrio e cadeva, andando a finire con una gamba sul binario, e una ruota della vettura gli passava sull'arto fratturandolo. Alle grida del disgraziato accorse gente che gli portò i primi soccorsi. Tolto dalla critica posizione, l'Odda, mediante automobile privata, veniva trasportato al vicino ospedale San Giovanni, dove il dottor Odasso gli riscontrava la sfortunata della gamba destra e del piede. Le condizioni dell'arto erano tali, che si rese necessaria l'amputazione al terzo inferiore. Quindi il poveretto veniva ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

L'arresto di un lestofante

che pagava con medaglie di nichel in luogo di monete d'argento

L'altra sera, in una tabaccheria di corso Palermo, si presentò un individuo che richiedeva otto pacchetti di sigarette e due scatole di fiammiferi che intascava. Però quando si è trattato di pagare egli, con gesto da gran signore, lasciava cadere sul banco una medaglia commemorativa di nichel, grande come una moneta da venti lire, e prima che il rivenditore avesse il tempo di osservarla, si eclissava. La nebbia gli facilitava la corsa; perchè malgrado le grida di allarme del proprietario della rivendita, egli riusciva a dileguarsi.

Non pago di aver effettuato il primo colpo, il mariuolo mezz'ora dopo ne ritentava un altro, in una tabaccheria della vicinanze. Accompagnatosi con un amico, egli entrava nel locale, ordinava del vino e dei panini imbottiti, che divorarono coi migliori appetito. Poco dopo, l'amico con una scusa si allontanava, mentre l'altro cercava di temporeggiare. Invitato dall'oste, che aveva capito, a pagare, l'individuo cercò di ripetere la manovra della tabaccheria. Ma l'esercente fu pronto ad afferrarlo alle spalle e con l'aiuto di alcuni clienti lo accompagnava al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, dove veniva identificato per certo Marco Pisaco fu Carlo, d'anni 29, da Terni, senza fissa dimora. E' stato naturalmente trattenuto in arresto.

Come un industriale

è stato derubato dell'automobile

L'industriale Eugenio Massaroni, nel pomeriggio di ieri l'altro, lasciava la sua automobile, color marrone a sei posti in via Arcivescovado, sull'angolo di via XX Settembre. Per poco assentatosi onde sbrigare una commissione, quando l'industriale tornò sui suoi passi per risalire in macchina, questa aveva di già preso il volo. Il derubato ha subito denunciato il fatto alla Questura.

Pro « anormali psichici »

A beneficio dei disgraziati alunni della Scuola Speciale per Anormali psichici, sono pervenute le cospicue oblazioni di Lire 600, dal sig. Garola gr. uff. Camillo; di L. 2000 dalla nobil signora Nella Levi, benefattrice dell'infanzia infelice, e di L. 1000 dalla N. D. Virginia Agnelli San Faustino che, in occasione della nascita del suo adorato Giorgio, ha voluto partecipi della sua letizia gl'infelici fanciulli cui la sventura la sorte.

Non falsi agenti di Polizia

ma piazzisti-« detectives »

A proposito della nota di cronaca da noi pubblicata ieri circa la denuncia del produttore di brodo concentrato, Giuseppe Rossi, contro qualtro individui che egli accusa di aver impedito la vendita della sua merce, qualificandosi per agenti di Polizia, riceviamo la seguente lettera:

« Gli incriminati individui che si sarebbero presentati agli esercenti delle diverse drogherie, non hanno mai neppure sognato di qualificarsi « agenti di polizia ». Essi sono dei rappresentanti e dei piazzisti che hanno l'interesse, dipendente dalla loro professione e dalle necessità di lavoro e di vita, di cercare ogni miglior modo per smaltire certi esercenti, in buona fede, o certi fabbricanti di un prodotto alimentare che essi spacciano per concentrato di pollo e presentano sotto una data marca, mentre è un combinato di materie che nulla ha da che fare col saporito gallinaceo. Tutto ciò in concorrenza, più o meno leale, ad un prodotto brevettato, precedentemente in vendita e riconosciuto come concentrato di pollo autentico. L'avviso dato agli esercenti rifletteva l'art. 295 e non 296 del Codice penale. Il quale articolo contiene appunto una sanzione contro il commerciante che consegna una merce per un'altra, ovvero una merce per origine, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita. Gli incriminati fanno agenti di polizia sono a completa disposizione dell'autorità perchè altino si riesca a svelare certi sistemi che possono agevolmente prestare il fianco agli strali dell'opera encomiabilissima di epurazione in città, ringraziando vivamente per l'ospitalità, si professa di V. S. I. dev.mo: *Canisso Cesare*, rappresentante, corso San Maurizio, 25 ».

Il collocamento nella industria

L'Ufficio di Collocamento dei Sindacati Fascisti dell'Industria, di corso Galileo Ferraris 12, comunica:

Cercansi: 2 tornitori, 3 rettificatori in serie, un rettificatore utensileria, un aggiustatore macchine utensili, un apprendista meccanico-elettricista, un verniciatore a pennello, un falegname per mobili, un garzone falegname, un pasticciere, 2 operai capaci confezionare cestini di vimini per fiori (da inviare in Francia), un operaio pratico pantofole suola-panno (lavorazione a macchina) da inviare a Châtillon, un marmista, un fattorino-manovale (ragazzo), un avviluppatrice cioccolatini, una petinatrice abilissima, 5 sarte provette.

Si rende intanto noto che giornalmente i quotidiani cittadini pubblicheranno tutte le richieste di lavoro pervenute all'Ufficio Collocamento. Per eliminare ogni inconveniente, gli interessati, nel loro personale interesse, sono pregati di presentarsi agli sportelli della categoria nelle prime ore della mattina, per essere avviati al lavoro secondo l'anzianità di iscrizione.

VARIE

L'ESPOSIZIONE-VENDITA DEI CALENDARI, a favore dell'Associazione di Previdenza fra gli artisti, rimarrà aperta, nelle Sale Reclame ed alla Segreteria dei Gruppi Rionali, per sottoscrivere la scheda per la pesca raccolta di somme in omaggio alle LL. AA. RR. il Principe Ereditario d'Italia e la Principessa Maria José del Belgio.

Università Popolare. — Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna della R. Università, il dott. Ugo Rondelli terrà la lezione su: « I dati morfologici della costituzione ».

C. R. Italia (S.N.O.I.) — Domenica 15 corr. gita di chiusura a Lanzo. Le iscrizioni si chiudono giovedì 12 corrente, in sede.

Sindacato provinciale fascista periti. — L'assemblea straordinaria dei periti è convocata per giovedì 19 dicembre alle ore 21 e sarà tenuta nella sede dell'Ispettorato regionale, via Arsenale 29. Sono invitati ad intervenire tutti i periti ed anche quelli non ancora iscritti al Sindacato.

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1929

NASCITE	28
MORTI	20

NASCITE: maschi 13; femmine 15.

MORTI: Actis Nicolao fu Matteo, d'anni 71, da Montanaro, capomastro, via Aurelio Saffi 5 — Rabaglio Filippo fu Giacomo, id. 82, da Ramagnano Sesia, calzolaio, via Cibrario 109 — Tranchero Felicita ved. Mercara, id. 78, da Verzuolo, casalinga, via Po 24 — Talia-Citin Giuseppe, id. 62, da Cesinale, falegname, cesso Napoli 3 — Ghignone Natale fu Giovanni, id. 49, da Sala Bolla, falegname, via Cherasco 6 — Garrone cav. geom. Callisto fu Bonifacio, id. 77, da Settime d'Asti, agiato, via Gioberti 67 — Valdano Orsola m. Lotto, id. 68, da Fontanetto Po, casalinga, via Ferino 35 — Sosso Giovanni Carlo fu Antonio, id. 30, da Verzuolo, bidello, via Montecuccoli 19 — Cigna Luigi di Antonio, id. 27, da Canicatti, calderaio — Anselmo Palmira fu Giuseppe, id. 45, di Torino, casalinga — Cacciabue Angela ved. Zanoni, id. 56, da Alessandria, pellicciaia — Spegis Clara ved. Demarchi-vita, id. 85, da Verolengo, contadina — Mazzia Teresa ved. Montanaro, id. 67, da Settevilla, lavandaia — Quaglino Margherita m. Bosetti, id. 69, da Chieri, casalinga.

Nati morti 1. A domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Seguendo la Cronaca

GIOCATTOLI

articoli casalinghi e per regalo:

Casa della Bilancia - Via Roma, 20.

GIOCATTOLI SACONNEY

Torino - via E. De Sonnaz 17
ang. corso Galileo Ferraris

Il mondo piccino si entusiasma alla vista dei **giocattoli Saconney**. Tutto è geniale, tutto è bello, tutto è studiato per la felicità dei bimbi. La specialità di questa nota Casa è di offrire il giocattolo fine e lussuoso di grande novità. Molto ammirati gli animali di stoffa, le ferrovie elettriche, gli automobili a pedali tutto metallo, e molti altri giocattoli che costituiscono le creazioni 1929-1930.

GRANDE STOCK dei migliori tappeti

in lana a colori finissimi, in tutte le misure, dal scendiletto cm. 50×100, al grande tappeto per pavimenti.

Prezzi di tutta concorrenza.

Esposizione e vendita permanente nei locali della **Manifattura Tessitoni**, di Annibale Rodi, via Consolata, 5, Torino. Visitateci.

D. MONDO - Via Ospedale, 5

dopo di avere per 75 anni deliziato i bambini di Torino, oggi, causa la tarda età dei proprietari, liquida tutto con degli sconti rilevanti. L'assortimento di **giocattoli e profumerie** da ogni affidamento che la clientela vi troverà l'oggetto desiderato. Anticipate gli acquisti. Cedonsi mobili e locali.

SCIOGLIMENTO SOCIETA'

Liquidazione tessuti novità
Lanerie - Draperie - Seterie
Sirt, XX Settembre, 60, II Liquidatore.

DEL COLOMBO - Via Po, 14

ha iniziato la vendita annuale di argenterie, regali, bomboniere, giocattoli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Comp. Maria Abbatangelo). — Ore 21,15: « Come prima, meglio di prima » di L. Pirandello (in abbonamento).

BARIGNANO (Compagnia Pasquali). — Ore 21: « Bartolomeo Pisani » di E. Foa; « La cometa » di Yambo; « Zio prete », di G. Tonelli.

ALFIERI (Comp. comica Mauchelli-Migliarini-Pescatori). — Ore 21: « La bella Mugnaia » di Lohar.

BALBO (

ULTIME NOTIZIE

Tempestosi dibattiti alla Camera francese

Il Ministero salvo per un'abile manovra

Parigi, 11 notte.

Come si prevedeva da ieri, l'opposizione ha cercato oggi di combattere alla spicciolata, mediante emendamenti, il progetto di bilancio della Guerra presentato da Maginot. Fra le scaramucce provocate a bella posta per logorare il Governo, la più violenta è stata quella sorta a proposito della paga dei soldato che il socialista Hognon propose di portare da 25 centesimi a un franco, rinviando l'articolo relativo alla Commissione per la opportuna modifiche. Respinta questa proposta nel pomeriggio, un radico-socialista, il deputato Ferrand, propose di portare la paga almeno a cinquanta centesimi. Il ministro delle Finanze, pur facendo notare che il Governo ha già stanziato 325 milioni per migliorare il trattamento dei militari di truppa, non si oppose dapprima al rinvio dell'articolo alla Commissione per il caso che delle eventuali eccedenze di bilancio permettessero di adottare la proposta. Ma una sua frase poco felice scatenò le furie della Camera, in vari giorni eccitata e nervosa, e il socialista Vincent Auriol salì alla tribuna per accusare il Governo di non avere né programma, né metodo, né bilancio, né vedute di avvenire, né pietà verso gli umili, e per proporre che il rinvio dell'articolo incriminato avesse il significato di un biasimo al Governo. Assalito di peste con tanta violenza, Chéron replicò:

— Poichè l'onorevole Vincent Auriol ha messo in causa l'autorità morale del Governo, io non accetto più il rinvio. Un ministro che fosse capace di attentare alla propria autorità morale, non sarebbe degno di sedere qui.

« Aggressione politica »

In questo frangente fece il suo ingresso nell'aula Tardieu, il quale, pur non essendo la pazienza a sentire di che si trattava, dichiarò rivolto all'opposizione:

— Volete la battaglia? Ebbene, l'avrete. Ne ho abbastanza di questa guerriglia di ogni giorno. Qui non si tratta dei cinquanta centesimi del soldato, bensì di una aggressione politica. Visto che mi attaccate, mi difenderò. Non posso permettere il sabotaggio dell'azione governativa.

Salì allora alla tribuna Daladier per cercare di ricondurre la discussione sull'articolo del bilancio e della proposta Ferrand. Ma, avendogli il generale Sanjuste urlato in faccia: « Avete fatto un bel lavoro per la Germania, ieri », ne nacque un nuovo tumulto. Le sinistre invitarono il Presidente ad applicare al Sanjuste la censura. Il Presidente che non era oggi l'abile Bouisson, ma uno dei suoi supplenti, dopo avere tentato di ristabilire la calma, sospese la seduta e abbandonò l'aula. Ma alla ripresa gli animi non erano meno eccitati di prima. Sanjusta, presidente sarcela, per spiegare la propria frase, per confermarla ed aggravarla, dispetto di un richiamo all'ordine infliggli dal Presidente.

— Se c'è uno che deve ritirare quelle che ha detto, è Daladier col suo discorso di ieri — gridò l'oratore.

Le proteste e gli applausi ripresero assordanti e il baccano non fu placato se non dalle stesso Daladier, dichiarando che pregava i propri amici a non insistere nella domanda della censura essendo l'accusa del Sanjusta immeritevole di venir presa sul serio. Dopo di ciò la proposta Ferrand, messa ai voti, venne respinta dalla Camera con 308 schede azzurre contro 236 bianche, vale a dire con una maggioranza per il Ministero di soli 32 voti.

La battaglia ripigliò poco dopo a proposito della durata dei periodi di richiamo per le esercitazioni militari. Il socialista Faure chiese la riduzione del credito stanziato per i periodi di istruzione, a titolo di manifestazione a favore della riduzione dei richiami da quindici a quindici giorni. Il ministro della Guerra replicò opponendosi e pregando la questione di fiducia, sostenuto da vari oratori della maggioranza i quali non dovettero fare molta fatica per dimostrare che tutto il reclutamento della nuova organizzazione dell'Esercito riposa sui periodi di istruzione e che ridurre la durata di questi significherebbe demolire l'intero edificio della riforma.

Ma a favore della riduzione a quindici giorni si pronunciò anche Paul Boncour, cosa che non mancò di fare sulla Camera una certa impressione.

« Ho accettato — disse il deputato del Tarn — i periodi di riserva come una conseguenza inevitabile e mi sono separato allora da coloro che hanno votato contro. Oggi io non farò altrettanto, poichè credo che quindici giorni bastino. Bisogna pur tener conto della psicologia dell'opinione pubblica, considerare che le difficoltà della vita hanno resto più gravosa l'assenza dalla propria casa. Si dovrebbero votare i crediti necessari affinchè i lavoratori non siano privi dei loro salari durante questo periodo. Molte personalità militari credono possibile una riduzione di durata. Ecco perchè io la voterò, senza credere per questo che la nostra sicurezza sia in pericolo ».

Conseguenza dell'attacco fu che la sinistre chiese che la votazione sulla proposta Faure avesse luogo per appello nominale alla tribuna. Il regolamento impone che lo scrutinio pubblico alla tribuna non possa essere ordinato senza essere stato chiesto almeno da cinquanta deputati. Il Presidente fece quindi l'appello per riunire i cinquanta nomi indispensabili. Ma nel frattempo il deputato Col, intervenendo per eludere una manovra che poteva comportare sgradite sorprese per il Ministero, visto che nell'aula i deputati di opposizione erano più numerosi degli altri, chiese il rinvio della scrutinio pubblico a domani. Le sinistre ribattono, esigendo lo scrutinio pubblico anche per decidere di tale rinvio.

La confusione, il baccano, il nervosismo tornano allora a farsi intensissimi e per la seconda volta il Presidente è costretto a coprirsi e ad abbandonare l'aula, mentre gli amici del Ministero si precipitano ai telefoni per chiamare a raccolta d'urgenza i deputati ministeriali assenti.

Panico nella maggioranza

Il panico in seno alla maggioranza è tale che, per un momento, le sinistre compiono l'impressione di poter riuscire nell'assalto a tradimento contro la diligenza Tardieu-Maginot. Ma alla ripresa, i ministeriali hanno avuto il tempo di adottare una linea di condotta per impedire la disfatta, e Col sale alla tribuna per annunciare che i moderati si asterranno dal votare. Che vuol dire ciò? Vuol dire che, forte di una disposizione del regolamento, e tenore della quale un appello nominale alla tribuna non è valido se non vi pigliano parte metà più uno dei deputati, gli amici del Ministero disertarono le urne per impedire il successo, altrimenti inevitabile, della manovra dell'opposizione.

Così infatti avvenne, e l'appello nominale incominciò mentre parecchi dei deputati dei settori di destra si allontanavano dalla sala. Ma il pericolo di una batosta per il Ministero doveva realmente essere stato grave, se neppure con questo rimedio fu possibile al Presidente della Camera annunciare categoricamente che l'appello non era valido. La questione se la metà più uno fosse stata o no raggiunta, dette luogo a una disputa in seno alla presidenza dell'assemblea, sicchè il Presidente si appigliò al partito di annunciare che delle divergenze essendosi manifestate in proposito, bisognava rimandare la soluzione della questione a un'altra seduta.

Col propose la seduta di domani. Il socialista Lafont protestò, ma avendo Tardieu appoggiato la proposta Col, il rinvio a domani venne approvato in mezzo alla confusione, mentre le sinistre, ripetendo la manovra di poco prima della destra, si allontanavano quasi in massa dal vocario.

Così potè aver fine questa burrascosissima seduta parlamentare. Il Ministero si è salvato e domani, assistito dalle forze ministeriali mobilitate apposta, riuscirà sicuramente a cavarsela. Ma l'episodio di oggi prova ancora una volta, come notavamo ieri sera, che Tardieu non dorme su un letto di rose.

G. P.

Le relazioni italo-jugoslave

In una relazione alla Camera francese

Parigi, 11 notte.

Nella relazione alla Camera dei deputati sul bilancio per il Ministero degli Esteri, il deputato Paganon ha parlato sul rapporti italo-jugoslavi. Egli ha detto tra l'altro:

«Si ricorderà in quali condizioni il Governo jugoslavo fece rilevare il suo desiderio di migliorare le relazioni col Governo italiano. Esso aveva risolto nel 1929 di domandare alla Scupcina di ratificare gli accordi di Nettuno conclusi nel 1924 con l'Italia, all'effetto di regolare diverse questioni aventi attinenza coi rapporti di buon vicinato. Lo scambio delle ratifiche concernenti questo accordo è definitivamente intervenuto nel 1925. Da allora era sparita ai rappresentanti di Roma e di Belgrado di preoccuparsi della rinnovazione del patto di amicizia concluso tra essi nel 1924 per 5 anni: e la cui scadenza o la proroga, fissata primitivamente al 27 gennaio 1929, era stata ritardata di comune accordo al 27 luglio; ciò che dava a questo patto ancora sei mesi di esistenza. Ma Italo-jugoslavo non sembra dubbio che a momento della ratifica degli accordi di Nettuno la volontà era stata di mantenere il contatto con Roma e fare tutto ciò che era possibile per migliorare ancora una situazione sensibilmente tesa.

«E' in questo spirito che il rappresentante del Regno serbo fu nel corso del mese di dicembre 1928 incaricato di domandare ufficialmente al Capo del Governo italiano se aveva intenzione di entrare in conversazioni con lui prima che spirasse il termine fissato per la cessazione del patto. Questo passo non ha avuto seguito pratico; il Governo italiano avendo lasciato intendere che la rinnovazione del trattato 1924 avrebbe implicato, dal suo punto di vista, lo studio ed il regolamento preventivo di tutte le questioni che interessavano i due Paesi, esso doveva ancora aggiungere, all'indomani del colpo di Stato a Belgrado, che sembrava utile lasciare scorrere un certo tempo prima di negoziare. Benchè alla data del 27 gennaio il trattato di amicizia italo-jugoslavo sia così divenuto caduco senza essere nè rinnovato, nè sostituito, nessun avvenimento è stato di natura tale da turbare i rapporti tra i due Paesi, se si eccettui la campagna condotta dal *Giornale d'Italia* contro le sedicente attività delle organizzazioni irredentiste jugoslave. Però la stampa non si è abbandonata nè da una parte nè dall'altra a nessuno degli attacchi di cui si erano avuti a deplorare gli eccessi durante gli anni precedenti. Le applicazioni degli accordi di Nettuno proseguiranno e proseguono ancora senza dare luogo a nuove difficoltà di carattere serio, ma il vostro relatore non può dire che i rapporti tra Roma e Belgrado poggino sopra una base di una solidità da sfidare ogni prova ».

(*Stefani*).

La guerra civile in Cina

La legge marziale a Sciangai

Sciangai, 11 notte.

In seguito all'aggravarsi della situazione, oggi è stata proclamata la legge marziale nella città, all'infuori delle concessioni straniere, ed è stato introdotto il coprifuoco per le ore venti. La polizia dei settlements internazionali, nella eventualità di disordini, è stata notevolmente rafforzata. Durante alcune perquisizioni effettuate dalla polizia nel corso della giornata sono stati trovati e sequestrati, a quanto si assicura, numerosi opuscoli e manifesti di propaganda comunista. (U. P.)

La fine del processo Stolberg

L'uccisore del padre condannato a 9 anni

Berlino, 11, notte.

E' finito a Hirschberg il processo contro il conte Cristiano Stolberg accusato di omicidio colposo nella persona del proprio padre, conte Everardo.

Il processo aveva destato, per le singolari circostanze in cui il fatto si era svolto e per la possibilità che si era presentata di un aggravamento della imputazione, grande interesse nella pubblica opinione. Era sorto prima e durante il dibattimento il sospetto che nella tragica notte di questa estate nel castello di Langwitz, non già un accidentale esplosione del fucile da caccia del giovane conte avesse freddato il padre seduto al suo tavolo, bensì un colpo di fucile preparato e premeditato.

Ma tali sospetti non hanno potuto prendere corpo durante il dibattimento. E così i giurati hanno resa la sentenza solo in base all'accusa di omicidio colposo e hanno condannato il conte Cristiano a nove mesi di prigione, col computo del carcere sofferto e alle spese del processo. Il Pubblico Ministero aveva chiesto un anno e tre mesi.

La crisi della socialdemocrazia tedesca

La riforma finanziaria fallisce

per la recisa ostilità dei partiti

Berlino, 11, notte.

Le riunioni del Governo e dei partiti, che anche nelle ultime ventiquattro ore si sono susseguite senza interruzione, anzichè risolvere o chiarire la situazione l'hanno ancora più ingarbugliata, ovvero, se si vuol dire che l'abbiano chiarita, bisogna dire che hanno servito a chiarire fino a quale punto esse sia ingarbugliata. Lo è stato, che sino a questo mezzogiorno sperare senza via di uscita. Le frazioni parlamentari, ancora sino alle due di questa notte al lavoro, hanno ripreso stamane le loro riunioni ed è chiaro che questo ininterrotto riunirsi, anzi questo sedere in permanenza, una sola cosa dimostra, cioè l'impossibilità constatata di decisioni favorevoli e concrete. E il fatto è che, in sostanza, nessuno dei partiti che hanno i loro rappresentanti al Governo si sente disposto ad appoggiare senza riserve il Governo nella riforma finanziaria e sopra tutto dargli quel voto di fiducia che serio sgravidamente essa annunciò, nel primo momento del memoriale Schacht, di voler affrontare. La fiducia, se mai, i partiti sono disposti a dargliela solo per quanto riguarda il Piano Young e la Conferenza imminente dell'Aja: ma non per quanto riguarda la riforma finanziaria.

Nessun partito d'accordo col Governo

Già ieri sera il primo partito facente parte del Governo che rifiutava il suo consenso era il Centro bavarese, il quale in un comunicato annunciava che la frazione parlamentare aveva deciso di negare al Governo la sua fiducia per la riforma finanziaria e di essere solo disposta a dargli il voto di fiducia per quanto riguarda l'Aja. Il Centro bavarese sarebbe tuttavia disposto ad approvare l'aumento delle tasse sui tabacchi e quello dei contributi di assicurazione e di disoccupazione degli operai, ma quello a birra non può acconsentire è l'aumento della tassa sulla birra. Il Centro e i democratici hanno anche così lungamente discusso, ma senza venire a risultati favorevoli. Ma gli incidenti più gravi stanno ancora, come sempre, nel due partiti più nettamente antagonisti, e cioè nella social-democrazia e nel populismo, fra i quali un accordo è impossibile. I social-democratici hanno pubblicato un comunicato in cui dicono che malgrado le difese dal programma finanziario fatte dal Cancelliere e dai Ministri social-democratici al Governo, la frazione tuttavia non può acconsentire al programma stesso nella sua forma attuale. In quanto al voto di fiducia, essi lo darebbero solo per quanto riguarda l'Aja e — dice il comunicato — approverebbero solo le « linee generali di una riforma finanziaria » perchè la frazione è di parere che per ora non è il caso di entrare nei particolari di una riforma finanziaria completa. Contemporaneamente diramano un loro comunicato i populisti, i quali inconcludentemente constatano che la loro frazione non vede la possibilità di acconsentire ai programmi finanziario nella sua forma attuale.

Ciò posto, è chiaro che non rimane altro se non dare un bell'addio alla riforma finanziaria che si può considerare fin da questo momento fallita.

Il voto di fiducia

Rimane però la questione del voto di fiducia, che i partiti, in sostanza, non vorrebbero avere l'aria di negare al Governo; e meglio non vogliono assumersi la grave responsabilità di segargliela alla vigilia della Conferenza dell'Aja. Si sa, infatti, quale caos potrebbe venire fuori se una crisi si producesse proprio in questo momento di vigilia. E qui è la sostanza della situazione: qui è ancora ogni quella forza delle cose che finirà, anche questa volta, per salvare il Governo. Il partito socialdemocratico ha pronta la via di uscita, che il suo organo — il *Vorwaerts* — già da parecchi giorni, con una antiveggenza prodigiosa, propagna; e, cioè, appunto quella di schivare il grosso scoglio di una riforma finanziaria particolareggiata, contro cui si scatenerebbe la nave governativa si infrangerebbe, per girare al largo di una condotta generica « formula di concordia », poggiando su questa per darsi al Governo il voto di fiducia, o biasimo qualche cosa di simile, che serva a ridonare alle meglio e d'urgenza al Governo stesso l'prestigio rudemente lacerato dal colpo mancino di Schacht. Non è da escludere che all'ultimo momento il Governo finisca per arrendersi a queste insistenti e dolci violenze del suo organo, contentandosi di un limitato e condizionato voto di fiducia, ma per ora continua a fare la adagneso e mostra il pugno di ferro, forte, come si sente, della situazione estera e della paura della relativa responsabilità che i partiti dimostrano. Così il Gabinetto, radunato nel pomeriggio per deliberare, dopo due ore di Consiglio comunica che « il Governo ha unanimemente deciso di rimanere fermo nel suo programma finanziario che presenterà domani al Reichstag, pregando i partiti di una immediata presa di posizione ». Il Gabinetto — conclude il comunicato — rimane in piedi o cade col suo programma ».

Non bisogna impressionarsi di queste parole grosse. Il Gabinetto non ha bisogno di nemo per difendersi, davanti alla pubblica opinione, dalle accuse di Schacht, di essere venuto meno, cioè, all'impegno e alla necessità di preparare con la riforma finanziaria il terreno adatto e l'ambiente necessario all'applicazione del Piano Young; e soltanto il Parlamento potrebbe salvarlo. Ma riuscirà il gioco? Non bisogna dimenticare che con le resistenze di un partito come il populista, in fatto di riforma tributaria e di politica finanziaria sociale, un gioco di questo genere può da un momento all'altro diventare rischioso.

G. P.

Numerose decapitazioni a Kabul

per tentativi di rivolta contro Nadir Kahn

Peshawar, 11, notte.

Informazioni qui giunte da Kabul dicono che nel distretto di Kohidaman, nel nord-ovest dell'Afganistan, si è manifestata una viva effervescenza contro Nadir Khan, il quale ha ordinato una spedizione punitiva. Una ventina di dissidenti pare siano stati condotti a Kabul e decapitati. Si annuncia anche che altre nove persone sono state giustiziate a Kabul il 5 corrente sotto la imputazione di aver cospirato per rovesciare Nadir Khan.

Mario Stefani).

Nessun aumento a Bologna sulla libera contrattazione degli affitti

Bologna, 11, notte.

Il commissario straordinario per l'Associazione fascista proprietari edilizi per le provincie di Bologna, Modena e Ferrara ha riferito al Segretario federale in merito alle deliberazioni di massima stabilite nella recente riunione di zona dei proprietari di fabbricati della città. Da questa riunione il commissario ha riportato l'impressione ottimistica che i proprietari di Bologna si atterranno alle direttive esposte nelle adunanze stesse, relativamente alla libera contrattazione degli affitti, e che in molti casi non si procederà a nessun aumento.

Il nuovo dizionario dei Comuni presentato al Duce

Roma, 11 notte.

Il Presidente dell'Istituto centrale di statistica ha presentato al Capo del Governo il nuovo dizionario dei Comuni del Regno. In confronto agli anteriori dizionari dei Comuni sono state apportate modificazioni e sono stati aggiunti completamenti di carattere sostanziale e di portata vastissima. Sono state tralasciate le indicazioni delle frazioni dei Comuni che, dopo il radicale riordinamento delle circoscrizioni amministrative, non avrebbero più avuto che un significato storico e sono state abbandonate le indicazioni dei circondari o distretti e dei collegi elettorali politici, gli uni e gli altri soppressi. Sono stati aggiunti i dati sulle istituzioni sanitarie, sulla superficie agraria e forestale, le indicazioni della sede del tribunale da cui il Comune dipenda e si sono introdotte altresì le indicazioni relative alle circoscrizioni scolastiche, di cui il Comune fa parte e analogamente alle circoscrizioni finanziarie (agenzia delle imposte, uffici di bollo e registro, ufficio delle ipoteche), alla circoscrizione militare (distretto, comando della legione M. V. S. N.), alla sede dei reali carabinieri (tenenza e stazione) e quella della cattedra ambulante di agricoltura e delle sue sezioni, alla stazione ferroviaria viciniore, con l'aggiunta della distanza dal centro comunale ed infine altre notizie concernenti i servizi postale, telegrafico, telefonico e radiotelegrafico. La natura montana o meno del Comune, l'eventuale esistenza di un porto, lucco di cura e di confine. I Comuni sono classificati per provincia, ma un elenco alfabetico dei Comuni permette di trovare rapidamente la provincia a cui ciascun Comune appartiene. Inoltre è stato preparato un elenco alfabetico dei Comuni creati e di quelli soppressi o che abbero modificata la denominazione e quello dei Comuni che hanno cambiato di provincia. Tali informazioni, in seguito al riordinamento delle circoscrizioni amministrative, assumono una grande portata pratica.

I soldati dell'aria

Il corso « Orlio » inaugurato a Caserta

Caserta, 11, notte.

Nella sede dell'Accademia Aeronautica è stato inaugurato il nuovo corso annuale, per il quale erano pervenute tante domande da superare otto volte i posti messi a concorso. Alla cerimonia erano presenti S. E. Riccardi, Sottosegretario all'Aeronautica, giunto in volo, il generale Baistrocchi e altre autorità militari. S. E. Riccardi ha consegnato la sciabola d'onore al sottotenente Bajion, che è risultato 1.o del corso « Drago » per tre anni consecutivi. Quindi si è svolta la cerimonia del giuramento e del battesimo del nuovo corso « Grifo ». Il comandante dell'Accademia ha ricordato atti dell'eroonautica come Guidoni e Del Prete, poi ha letto la formula del giuramento. Si è avanzato in seguito il gagliardetto del corso « Grifo », che è stato benedetto da S. E. Morlondo, vescovo di Caserta, mentre il battaglione presentava le armi. Subito dopo l'alfiere del nuovo corso, rivolgendosi al Sottosegretario dell'Aeronautica, ha pronunciato la formula del vaticinio: « Augure, la nostra giovane ala, che già batte nel cieli, anela alle eterne vette, e chiede con fede ardente un vaticinio ». S. E. Riccardi ha risposto imponendo il nome di « Grifo » al corso con questo motto: « Vola domina ignorabina, sempre dovunque chiunque». Simbolo del nuovo corso è un grifone in campo azzurro. Un palloncino recante un oriflamma dei colori del corso con sopra scritti i nomi degli allievi, è stato poscia lanciato in aria mentre il capo scelto più anziano leggeva la « preghiera » degli allievi dell'Accademia e la musica suonava l'inno al Piave. In seguito S. E. Riccardi ha pronunciato un vibrante discorso nel quale ha illustrato ai giovani allievi dell'Accademia l'importanza dello studio e della preparazione attenzione e feconda per i progressi dell'aviazione.

E' stato pure inaugurato nei locali dell'Accademia, in sede provvisoria, il museo storico dell'Aeronautica organizzato dal colonnello Morelli che raccoglie tra l'altro i resti dell'apparecchio dell'eroe Baracca. (*Stefani*).

Un precursore di Asuero

3000 annegati guariti a Genova

Genova, 11, notte.

Si viene a conoscenza che il dottor Asuero avrebbe avuto in Genova un precursore, il quale, pure avendo guarito numerose persone in modo pressochè identico a quello dell'Asuero, non si è mai sognato di far tanto baccano. Il precursore è il signor G. B. De Nobili, ottantenne. Egli, costretto nel 1891 a tenere il letto per una sciatica acuta, curata inutilmente dai medici, fu guarito da una domestica emiliana, che, fatto arroventare un piccolo ferro, gli bruciò il nervo posto alla estremità del padiglione auricolare. Dieci ore dopo la cauterizzazione, il De Nobili era perfettamente guarito.

Senza lasciare la sua professione, cominciò allora ad usare il metodo miracoloso. A lui, che non richiedeva alcun compenso, i bisognosi ricorrevano per la guarigione. Il metodo usato era semplicissimo: egli faceva arroventare un ferro fatto a cavaturaccioli e cauterizzava il nervo: l'operazione durava due secondi.

Dinanzi alla realtà dei fatti, alle sue cure ricorrevano anche professionisti e persone di studio, e non solo operai, e dovettero arrendersi all'evidenza anche i medici di quei tempi. Il De Nobili insegnò anche il sistema a uno dei sanitari, che lo aveva inutilmente curato, il dottor Saldi, il quale lo mise a sua volta in pratica con successo, e ad una professoressa russa, la quale ottenne pure numerose guarigioni. Si fanno ascendere a circa 3000 le guarigioni operate dal De Nobili.

Questi è stato avvicinato in questi giorni a Sturla, dove abita, da giornalisti e non si è per nulla gloriato del suo infallibile sistema, perchè si tratta di cura empirica.

TEATRI

Al Carignano: Tre novità.

Petrolini ha rappresentato ieri sera una novità: un atto burlesco, un atto sentimentale, e alcune scene di colore. Il primo, di Yambo, era intitolato: *La camera*, e non aveva in se altro pregio che di offrire a Petrolini il pretesto per una serie di trovate irresistibilmente comiche. Un astronomo che puntando il telescopio sul cielo ha preso un dirigibile per una cometa, prevede, in base a certi suoi calcoli, imminente la fine del mondo. Nel frattempo gli capitano alcuni stranieri assai familiari. Una vera tragedia. Petrolini ha colto l'occasione per sottolineare con uno parodistico inafferrabile tutto il ridicolo ed il grottesco del teatro lacrimoso e cattivico. Si sa che simili caricature a fondo sono trattegiate da Petrolini con un'amenità e un sarcasmo dilettosissimi. Ieri sera egli fu quanto mai bizzarro e imprevedibile nella battuta curiosa, nel colpo di scena a vuoto, nei passaggi melodrammatici e nelle smorfiature a contrattempo: fu, insomma, l'elicissimo nel denunciare la scemenza di un certo convenzionalismo teatrale, rappresentando, per dir così, una tragedia fuori luogo. Il seco farnesco e la frase stupidamente emozionante si accoppiavano con malizziosissima lepidezza. La seconda novità — di Giovanni Tonelli — aveva per titolo: *Lo zio prete*. In essa è rappresentato un vecchio parroco di campagna che s'è presa in casa la figlia della defunta sorella, e ha riposto in lei tutte le sue speranze e la sua tenerezza. Ma la ragazza è una civetta, impastata di capricci e vanità, corrotta nell'intimo cuore, indifferente all'affetto di quello zio buono e paziente. Essa scappa infine di casa con uno zerbinotto qualunque, e il colpo è tremendo per il disgraziato che aveva proprio in quel giorno comperato per lei un assai goffo vestitino nuovo, immaginando con tale sua ingenua generosità di farle chi ma quale dono. Egli non può credere alla fuga: dispone per bene sul tavolo del tinello il suo regalo, e cade a terra sfracellandosi, in attesa ch'esso ritorni. Petrolini ha recitato questo atto, alquanto manierato, rattenendo la naturale sua foga comica e l'impeto della dizione, e toccando alcune note delicate. Vennero poi le scene di colore: *Pinelli di Vee*. Data il titolo a farci comprendere di che si tratta: Roma papalina al principio dell'ottocento — quadretti popolareschi, arguzie e pittoresco intrecciati. L'ambiente è senza dubbio adatto a schizzare episodi scenici vari e divertenti. Petrolini nei panni dell'insigne artista, dell'inimitabile descrittore della vita romana di allora, abbe la parola mordente, il fare sciolto e pronto che danno vita e piacevolezza a questi bozzetti un po' frammentari, slegati, e, anch'essi, convenzionali. Una burletta, improvvisata dal grande disegnatore per salvare il figlio troppo intraprendente da un marito che grugna e sproposito, chiuda l'atto con un facile rapido e ameno. Ad ogni chiudersi di sipario calorosi e ripetuti applausi.

l. b.

Il programma di Arturo Toscanini

per l'inverno e la primavera

Napoli, 11 notte.

Arturo Toscanini, reduce dagli Stati Uniti, è venuto a trascorrere due giorni di riposo nella nostra città. Domattina si recherà a Capri per trattenervisi un altro paio di giorni e dove conta poi di ritornare ai primi di gennaio per compiere una breve crociera lungo le coste della Sicilia.

Il maestro Toscanini alla fine della settimana si recherà a Roma, donde proseguirà per Milano. Egli partirà per New York nella metà di gennaio per dirigere la seconda serie di concerti che dal 10 febbraio durerà fino a metà aprile; poi con la sua orchestra americana inizierà una « tournée » in Europa incominciando dalla Francia e proseguendo poi per l'Inghilterra, la Germania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e l'Italia. In Italia l'orchestra di Toscanini terrà due concerti a Milano, uno a Torino, uno a Firenze e due a Roma.

Ricordi di Paganini offerti al Duce

Parma, 11, notte.

Il barone Attilio Paganini, nipote del celebre violinista Nicolò, ha offerto al Duce un artistico *Album*, contenente le fotografie dei gruppi ricordi dal suo grande avo. Il Capo del Governo, che della musica ha il culto, ha assai gradito l'omaggio

Pollastro al penitenziario

di Porto Santo Stefano

Milano, 11 notte.

Sabato Pollastro ha lasciato stamane le carceri di San Vittore per essere tradotto a definitivamente rinchiuso nella Casa di pena di Porto Santo Stefano, in Provincia di Grosseto.

Il pericoloso delinquente è stato svegliato stamane alle 4.30, per essere dato in consegna a sette carabinieri. Mentre lo ammanettavano, il bandito ha avuto un gesto di sola ed ha esclamato: « Ma che bisogno c'è di legarmi così? »

L'ergastolano ha portato con sè un pacco contenente indumenti, due libri e una lima di denaro: 350 lire, somma che in parecchie riprese gli venne inviata da alcuni amici suoi, residenti in Francia.

Luigi Pesita, tradotto ieri mattina alle carceri di Alessandria, ha dato luogo ad un'altra scenata. Il condannato, infatti, il quale durante il viaggio si era dimostrato cupo e taciturno, appena giunto ad Alessandria e rinchiuso in una ben vigilata cella, ha avuto una violenta crisi, mandando grida allucinate e graffiandosi il petto con le unghie. Prontamente sono intervenuti numerosi guardiani, che gli hanno applicato la camicia di forza.

La Pisiotto, l'amante del Pesita, continua a scrivere al suo « bimbo » lettere traboccanti di affetto. Ella ignora tuttora la partenza del Pesita, e in una lettera a lui diretta, qualche giorno fa lo esorta a mantenersi calmo e ad avere fiducia nel tempo, se non più nella giustizia degli uomini.

Tentato harseggio a un arcivescovo

Roma, 11 notte.

L'arcivescovo mons. Delle Piane, delegato apostolico nel Congo Belga, dopo aver acquistato in un negozio alcuni libri, era entrato da un gioielliere per ritirare una ricca corona di rosario tutta in oro, cui era attaccato un prezioso anello episcopale con ametista di una bellissima acqua viola chiara, circondata da diamanti, e che aveva fatto riparare. L'arcivescovo aveva pagato con un biglietto da mille lire, rimettendo poi il resto in tasca, dopo avere avvolto con la corona i biglietti di banca. Al di fuori, attraverso i vetri, fingendo la più grande noncuranza, spiava le mosse del prelato un noto borsaiuolo, certo Barone, che non perdeva un solo particolare della scena.

Uscito dal gioielliere, l'arcivescovo, seguito dal borsaiuolo, montò su un tram della linea 25, in quel momento affollatissimo. Approfittando della ressa, il Barone riuscì, con abile mossa, a derubare il prelato, ma la mossa del ladro non era sfuggita ad un agente di P. S., che subito intervenne, procedendo all'arresto del borsaiuolo, il quale dovette restituire all'arcivescovo i denari e la preziosa corona.

SPORT

Il prossimo combattimento

di Jacovacci in Inghilterra

Parigi, 11 notte.

Leone Jacovacci è arrivato a Parigi reduce da Edimburgo dove sabato scorso aveva incontrato in boxeur Steve MacCall. Il risultato dell'incontro fu un match nullo; ma Jacovacci non è molto soddisfatto. MacCall infatti andò per due volte a terra e l'aggiudicazione del match nullo venne accolta da proteste del pubblico. E, ciò che prova la bella impressione fatta da Jacovacci è la firma fatta dall'organizzatore di un contratto per un match con Alex Ireland. Il peso medio italiano sarebbe desideroso di incontrare il campione di Europa Marcello Thil, e gli lancia ufficialmente una sfida per il titolo della categoria. Egli spera che l'incontro non si tarderà a concludere. Egli ha detto che, a suo tempo non ha esitato a presentarsi contro Marcello Thil quando questi lo sfidò e gli tolse il titolo.

Corre intanto voce negli ambienti pugilistici che Dikson organizzerebbe prossimamente un incontro Griselle-Carnera. Quest'incontro servirebbe come finale per il titolo di campione di Francia di tutte le categorie.

La squadra nazionale universitaria di calcio

Roma 11 notte.

Il dott. Salvi, incaricato della formazione della squadra nazionale universitaria di Calcio, che il 25 corrente incontrerà a Napoli l'Ungheria, ha convocato a Livorno i seguenti giuocatori studenti per una partita di allenamento, che avrà luogo il giorno 15: Allemandi, Balestrini (Ambrosiana), Bonadeo (Lazio), Barzan (Roma), M. Valla (Alessandria), Mazzoni (Modena), Bedini, Mosca, Vergilen (Juventus), Ranelli (Milano), Salustro, Giuliani (Brescia), Puerari (Genova 1893).

(*Stefani*).

La squadra ciclistica francese per la prossima stagione

Parigi, 11 notte.

Prima che l'anno termini la maggior parte delle grandi Case ciclistiche francesi si sforzano di completare le loro squadre per la prossima stagione. Le Case Alcyon, la Française, la Thomann hanno già composto le loro squadre e firmato con i loro corridori. La Alcyon per il 1930 farà affidamento su Maurizio Dewaele, Marcel Bidot, Andrea Leducq, Aimé Declet, Van Rossam, Rebry, Julian e Felice Vervaeke. Le trattative con Nicola Frantz non sono ancora terminate. La squadra della Française sarà composta di Giorgio Ronsse, campione del mondo, Luigi Delannoy e Roger Bisseront, Robert Brugère. Quella della Thomann di René Bressy e Andrea Aumerle; questi due ultimi sono dilettanti e passano per il prossimo anno fra i professionisti. La Casa Lucifer, che ha assorbito la Genial, farà affidamento su Demuysere, Joly, Bouillet, Hirschinger e Meunier. Si annunzia intanto che la Casa Elvina-Fontan si fonderà con la Alleluja. La squadra di questa Casa sarà composta di Victor Fontan, Antonino e Pietro Magne, Hector Martin, Molineau, Giovanni Aerts, Cardona, nonchè di alcuni corridori di cui non si conosce il nome.

La scoperta del primo oratorio di S. Francesco da Paola

Napoli, 11, notte.

Il miracoloso fatto toccato al frate del Santuario di San Francesco da Paola, di cui abbiamo parlato l'altro giorno ha fatto accorrere tutto il popolo paolano a visitare i luoghi del Santo. Scavando fra le rocce dove si è verificato il miracolo, sono stati rinvenuti i resti del tempio di San Francesco e del primo Oratorio, ove il Santo, lasciata la sua piccola grotta del mare, riuniva i suoi primi compagni. Questo antro, alto 2 metri e 50, largo 2 e lungo 4, pare che sia stato luogo di convegno di San Francesco e dei suoi compagni per stare uniti e indisturbati nella preghiera e nella meditazione.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 11, notte.

Il mercato si apre in marcia a grande attività. I servizi pubblici e i grandi magazzini sono sostenuti, mentre una leggera irregolarità si verifica su molti altri gruppi. Quella irregolarità non tarda ad estendersi a quasi tutto il mercato. Poco dopo mezzogiorno essa provocava una specie di nervosismo che logicamente si ripercosse sui valori. Alla chiusura, infatti, la tendenza generale era debole. La perdita hanno superato alquanto i guadagni. Il gruppo delle azioni elettriche ha perduto notevole terreno; così pure le automobilistiche. Le ferroviarie sono rimaste calme. Le azioni del gruppo cosiddetto dell'alimentazione sono state più attive. Sono stati scambiati circa quattro milioni di titoli. Pressochè invariate le Firelli e le Italian Super Power a 46,50 e 11,75. Piuttosto deboli le obbligazioni italiane ai corsi seguenti:

Fiat 7 % (1946) con warrants	510,25
Id. id. senza warrants	64,50
Prestito Italiano 7 % (1951)	97 1/8
Lavori Pubblici (Italiani 7 % (1937)	98,—
Id. id. (1947)	93,50
Città di Milano 6,50 % (1952)	87,—
Municipalizzi 7 % (1937)	101,50
Città di Roma 6,50 % (1952)	88,75

Amsterdam, 11. — Il mercato in generale è stato oggi abbastanza sostenuto. Si è notata una lieve ripresa delle Philips, delle Seta Enka e della Coltivazione di Giava. Le petrolifere invece, e specialmente le Royal Dutch, sono state deboli.

Londra, 11, notte. — Le operazioni alla Stock Exchange si sono oggi mantenute ristrette e senza animazione; ma una tendenza più ferma si è delineata nel pomeriggio specie nella sezione finanziaria. La Sola-Vicosa rimanevano immutate a 3/8 11/16; le Cavi a senza filo preferenziali 95 1/4-95 1/2 e A 75 1/4-75 1/2, le B 31 1/2-31 3/4.

Berlino, 11 — Il timore di una imminente crisi del Gabinetto ha gravato anche oggi sull'andamento della Borsa dove anche il progetto di riforma finanziaria preparato dal Governo suscita critiche e malcontenti assai vivi. Tuttavia i valori industriali e le case artificiali hanno subito meno gli effetti sulla depressione degli scorsi giorni. Ma la giornata dal decorso incerto si è chiusa con tendenza al ribasso. La situazione politica in Borsa è considerata con generale pessimismo.

Zurigo, 11. — Gli affari oggi si sono mantenuti ristrettissimi. A causa delle gravi notizie sulla crisi i valori hanno avuto un cattivo fiasco. Solo le Orientali hanno guadagnato di franchi.

LA TEMPERATURA

11 Dicembre

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, N. 7.
Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la quietanza.
Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (già compresavi dal bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa: L. 0,32 per avviso, più L. 0,90 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.
Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non arrivano mai.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI stiratori alla lampada, cercansi da importante Ditta per impianti luminosi. Scrivere dettagliando precisi posti occupati e abilità nel lavoro. Cassetta 46 D, Unione Pubblicità, Milano. 7403

A. Cercasi signora signorina bella presenza, referenze disposta assumere mensile persona sola. Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58126

CERCASI gerente grafica alimentare. Ufficio, S. Francesco Paola, 8. 58704

CERCASI giovane signorina educata, di paese, per lavori casalinghi. Buon stipendio. Dirigere offerte Cassetta 700 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22704

CERCASI provetta contabile stenodattilografa, conoscenza francese, possibilmente tedesco, buona pratica lavori ufficio. Libera subito. Inviare studi, età, referenze, posti occupati, precisa Cassetta 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58107

CIDYANE oltre ciamno con norioni meccaniea precisione cerca importante Ditta. Scrivere indicando posti occupati, cassetta 915 S Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERAIE impiombari cerca Martinetti, Via Barbaroux 9. Presentarsi dalle 14 alle 18.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, mitì pretese, offresi. Scrivere Cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61760

VELOCE dattilografa, pratica ufficio, lingua tecnica, mitì pretese, occuperebbesi. Depalma, Bogino, 13. 57167

GIOVANE, bella presenza, licenza Complementare, serie referenze offresi qualsiasi occupazione, mitì pretese. Scrivere cassetta 86 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61758

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Genova cedo causa età elegante centrale negozio avviato cartoria, mediatore, pelliccieria confezionata. Scrivere parrucchiere, piazza Portarecchia. 7472

BLOCCASI alimentaria avviato, centrale, mitì permessi. Portinaia Accademia Albertina, 5. 58099

CAPPELLERIA primaria centralissima cedesi con o senza merce, condizioni irrisorie. Scrivere cassetta 111 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 61973

LATTERIE Caseifici, Quarantene, vendesi pratica attualmente posto primaria importante azienda casearia, provato analizzatore, buon conoscitore invernicci tipo Svizzera Nazionali, commercialmente istruito, dato sono Alta Italia, disponendo modesto capitale, accetterebbe posto direttore, oppure associarebbesi seria azienda produzione, commercio latticini. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61810

NEGOZIO adatto floraio, modista, giornalaio, qualunque articolo, mobilio elegante, cedesi rolesando. Mazzini 29, subito. 2827

SARTORIA pantaloneria 40 quintali settimanali, vendesi in minuto. Abrate via D'Ailery, 14, metodi moderni. 58390

SANREMO, Urgentissimo, vendesi avviatissimo negozio pollame-pescheria, fornitore tutti principali alberghi della regione. Trattasi contemporaneamente fondo commercio e stabile. Eventualmente appartamento. Rivolgersi avvocato Giuseppe Gagliotto, Sanremo.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

FIRENZE, vendesi bella villa stile Cinquecento, situata centro aristocratico città, ultimo confort moderno, garage, giardino, esenta tasse. Scrivere Cassetta 49 M, Unione Pubblicità, Genova. 7419

OTTIMO affare. Vendo palazzina nuova, recente costruzione, comodità moderne; bagno, termosifone, garages, impianto luce, 10 vani; paraggi Crocetta. Rivolgersi portinaio, Bolero, 17, Torino. 58339

STRADALE Francia cascina nuova, coltiva, frutteto una giornata, 65.000. Bassino, Po 57.

VILLETTA con tre piccoli alloggi, giardino, strada Cavoretto, vendesi favorevoli condizioni. Tratta avv Gagliardi, Consolata, 2.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggetti due camere, prenti pubblico, 120 mensili vi. Lucento, 59.

AFFITTANSI subito due camere Lanzerotis, 91 bis, nessun rilievo. Doti. Fiorini, via Nizza, 7.

AFFITTANSI vendonsi corso Orbassano 465, camere nuova unite isolate, pianterreno. Zucchetti, Bertola, 37. 91846

AFFITTANSI due, sei camere vuote, permesso subaffitto. Corso Vittorio 70.

CAMERA disponibili alloggi tre, quattro, cinque camere, più servizi, casa nuova costruzione. Rivolgersi via Orvieto, 46.

CASTELLAMONTE palazzo, corso Raffaello, 14, vendonsi alloggi signorili. Visita: giovedì, sabato 14-16. 58815

CAUSA partenza cedesi alloggio ammobiliato, 3 vani con cucina, posizione centrale. Portinaia, Silvio Pellico, 27.

CAUSA partenza cedo ammobiliati 4 vani, accessori, termosifone, 5000, affitto 600. Sturani, Corso Vigevano, 37. 58717

CERCASI camera vuota fuori centro, uso cesso, deposito. Scrivere Cassetta 91 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI locale comodo industria leggera mq. 250 minimum preferenza alloggio sopraelevato 5-6 camere. Indicare dettagliatamente. Scrivere cassetta 73 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58345

LOCALE ad uso cortile 70 mq. con 2 camere di alloggio Corso Regina Margherita, 9.

MOBILI cassaforte e accessori, costruzione moderna, comodità, adatte alloggio, ufficio, albergo. Nizza, 37. 91720

USO ufficio affittansi ammezzati due locali, altro singolo. Rivolgersi Navigazione piazza Castello angolo via Barbaroux, 2.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO Alfasini prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 91827

ALTA Mobiliare, via Bellezia 10, vendonsi camere letto pranzo salotti, mobili locali, sedume, lane, crine, assortimento completo letti lastrone, reti, sofà, biancheria, fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 58233

APPRETTATEVI visitare seria liquidazione mobili. Trevisi, corso Siccardi 15. Camere complete, mobili separati, salotti, giardiniere, poltroncine. Enormi svalutazioni per chiusura. Facilitazioni. 58697

A L'Italiana Mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà, materassi, sedie ma. Prezzi convenientissimi; facilitazione pagamento. 28315

ALLA più grandi liquidazione mobili. Prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 58704

A Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita 97. 58310

ANCHE AFFITTATE Liquidasi sole poltrone, divani pelle Gaidano via Goldoni corso Siena. 58720

A prezzi eccezionalissimi liquida riparto pellicceria di piazza Carlo Alberto (allo albero Galleria Subalpina) da nota pelliceria Debenedetti e c. 5820

ASSORTIMENTO mobili. Camere letto noce Luigi XV 6000, Luigi XVI 4900, faggio Slavonia 2250, legno misto 1450; mogano, arabesco grigio, noce, Sab. pranzo Rinascimento misto 2000 noce 4000, sofà, letti ferro, noce. Stagionatura fine lavorazione, prezzi speciali. Visitate pel credere Accademia Albertina 47 (portili). 57765

AUTOPIANI, Pianoforti. Riparazioni, noleggio, vendita anche rateale, serie garantite. Rissiano, Corso Vittorio, 29. 58057

BELLA pelliccia visone nuova, vendesi occasionissima. Ninti, Francesco Paola, 29.

BLUTHNER, pianoforti, automatici, ricostruiti inuperabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Masoni, via Cotto, 11-15, Tel. 45-191.

CASA del biliardo Urbano Rattazzi 8, cambiansi panni; Palla Savoia. Tutti accessori, qualsiasi riparazione. 58795

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria 49. 58499

COLUMBIA, Pariophon, Edison, fonografi, dischi meravigliosi, liquidazione metà prezzo. Galliari, 14. 58824

CONFIDENTE mancia consegnando fi lanco Marzini, via Po 8 buona contenente assortimento Paramenti, smarrita. 58091

FONOGRAFI ribassati, vendita rateale. Riparazioni Pavar, Andrea Doria, 15.

GRAMMOFONO tromhafonica potentissimo nuovissimo corredato dischi, urge vendere, seicento. Musca Nizza, 21. 58510

GRAMMOFONO mobile lussuosissimo molti dischi, occasionissima, lire 400; altro valigia 350. Parrucchiere, Galliari, 19. 58825

GRANDIOSA prango Rinascimento, visibile tutte ore, stracceasione. Via Genova, 69.

IMPADARI lusso Economici? Alla fabbrica Alba Corso Orbassano, 24 Telef. 48-504.

LAVORANTE sarta confeziona abiti, mantelli, prezzi 50 a 90. Giornalaio, via Mercanti, 5. 58200

MACHIPICO studio completo otto pezzi, rovere Slavonia, liquido, Nizza, 37. 91771

MOBILI. Abbondantissimo assortimento liquidasi prezzi inimaginabili. Grandiosi Mazzetti Natalia, Sacchi 28. 58321

MOBILI, Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsiai, 44. 28708

PIANOFORTI, Autopiani, vendita rateale, primarie marche, massime garanzie; prezzi fabbrica ribassati; riparazioni. Pavar, Andrea Doria 15, accanto Teatro Balbo.

URGENTI vendere prezzo straordinario grandiosa matrimoniale. Portinaio, via Monti, 22.

VENDO camera pranzo, piaccalo mogano 2500, camera letto acero 2500. Rivolgersi portinaio, Bolero, 14. 58596

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A Rex guarenta mesibi, corsi completi trimestrali, diurni, serali. Contabilità. Istituzioni commerciali. Stenografia. Ore 12 settimanali. Scuole Ottidani, San Anselmo, 24.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 27

CASSAI. Le Officine Meccaniche del Martinetto, via Saluzzo, 98, liquidano impianti completi e attrezzi. 58850

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANTE Società Anonima con fabbriche Italia, Estero, cerca personale vendita, minimo trenta anni età, disponente cauzione, referenze ineccepibili, retribuzione, stipendio e provvigioni. Saranno prese considerazione solo domande corredate certificati carrieriuna vitae. Indirizzare Cassetta 43 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7418

IMPORTANTE Società, desiderando sviluppare maggiormente vendite suo prodotto meccanico molto apprezzato e indispensabile qualsiasi industria, cerca abili, seriasi ed venditori introdotti nella categoria industriale. Avranno la preferenza coloro che dimostreranno maggiore competenza tecnica nostre industrie. Inoltre offrirsi senza serie referenze. Scrivere Cassetta 131 P, Unione Pubblicità, Roma. 7154

OLEIFICIO Polo e C., Voghera, cerca rappresentanti vendita famiglie private.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GONDENA (Altipiano metri 2200). Meravigliosi campi neve. Albergo Perruchon, aperto per signori durante feste Natale. Capodanno Epifania. Conforts, servizio postale. Scrivere fino 29 corrente, Perruchon, Chamonix. 58820

SANREMO, Hotel Matilde, presso stazione e Casino. Completamente rimodernato. Pieno mezzogiorno. Acqua corrente calda e fredda ogni camera. Ascensore. Prezzi ridotti. Pagato, propr. medesimo Casa Hotel Du Parc, St Vincent. 7315

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO 500 chiusa quattro posti bollata pochi mesi, preferibile portabagagio posteriore purchè vera occasione, eventualmente altra marca tipo moderno. Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità Ital. Torino.

ANSALDO 4 C. torpedo 4 posti, bellissima, vendesi, cambiasi. Girard, Ospedale, 4b.

AUTOMOBILE Adriatic 14 Coupé Royal carrozzata Montescani lusso, vende, escluso mediatori. Eventualmente cambio marca Barone, Pio Quinto, sette. 58604

CABRIOLET Italia 6l A. 4000 Km. vendo o cambio con altra più piccola. Morbidelli, via Ormea 130. 58170

CIURRE pelle, pantaloni, caschi confezionansi anche su misura, prezzi ribassa. Balter, corso Vittorio, 91. 28180

ITALA 6l Wormann, come nova, vendo, 15.000. Garage Parodi, Torrepellice.

MAGNETI, riparazioni, trasformazioni, accessori, cambio. Officine Tudor, via Colle, 9, via S. Ottavio, 34, Torino. 28681

OCCASIONE vendo Lambda 4.a serie, Dalton smontabile. Morbidelli, via Ormea, 130.

PRIVATO liquida Spider 509 A. Rivolgersi Antigiado, Corso Francia, 92. 58228

SPA Berlina occasione, 500 elegantissima, pronta consegna, rateali. Corso Verona, quarantatre.

SPA Spyder occasione; visibile domenica mattina. Principessa Clotilde, 24, Moncalieri.

SAPONE VISET AL LATTE

VISET

50

REUMATISMO?

Se soffrite di dolori atroci provate questo.

I dolori reumatici cedono sempre al Linimento Sloan. Se se ne applica un po' sull'articolazione e sul muscolo doloranti; esso vi penetra, riscalda e calma subito i tessuti dolenti. Quasi istantaneamente vi sentite meglio ed il dolore subito dopo svanisce completamente. Non vi rassegnate a soffrire le torture del Reumatismo! Usate un po' di Linimento Sloan al primo indizio di dolori. Esso è usato in tutto il mondo in casi di **Sciatica, Lombaggine, Mal di Schiena, Storte, Contusioni e per qualsiasi Dolore Muscolare e Nevralgico.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 5,50.

LINIMENTO SLOAN
CALMA IL DOLORE

Usatelo in casi di Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Storte, Contusioni e per qualsiasi Dolore Muscolare

Fai sempre quello che più ti piace e compera quello che vuoi, però, se ti salta il ticchio di gustare la **vera**
Confiture
di frutta integrale, ricordati che
CIRIO
ti può servire

DALMONTE ACME MILANO

VOLETE LA SALUTE?

Squisito liquore tonico ricostituente

Esigete la marca genuina « **BISLERI** » il solo « **FERRO-CHINA** » che da 50 anni tiene il mercato del mondo. Le tante imitazioni e contraffazioni attestano della bontà del prodotto.

A tavola bevete
ACQUA NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)

Agenzie per Torino:
Corso San Martino, n. 2 FELICE BISLERI & C., Milano

Fabbrica Accumulatori FAET
Sede vendita: Torino, via D. Cellerio, 7a, telefono 70-451. — Servizio elettrico clienti. - Ricambi - Riparazioni. Ricariche, ecc., per auto e radio. Revisione impianti elettrici.

LA CURA RAZIONALE
delle MALATTIE SESSUALI
è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. G. TORNESI, ROMA (197)

STUDIO Malattie segrete e pelle Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

STUDIO Dr. VERALDI DERMOSIFILOPATICA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
Via Belfiore, 4 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-21

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue Dott. Cav. SALVI MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 4 — Ore 9-10 - 13-20 - Festivi 9-12

Ulceri, Scole, Gocciola Filamenti, Perdite
Dott. GNIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Ridotti per operai

LA CASA della MAMMA
PENSIONATO PARTORIENTI
Via Frejus 107 - Tram 12 - Torino

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA DETENTRICE
— VIA SAN DOMENICO OTTO —